Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 aprile 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6612 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 500 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

VIENTIANE UN'ULTERIORE TAPPA NELL'ARDUO CAMMINO VERSO UN DIALOGO DI PACE PER IL SUD-EST ASIATICO

Contatto nella capitale del Laos tra esponenti di Washington e Hanoi

Un diplomatico nordvietnamita ha consegnato all'Ambasciatore americano un messaggio in cui si insiste per Varsavia quale sede dei pre-negoziati - Tuttavia le speranze di un compromesso vanno aumentando: Humphrey si dice ottimista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 25

Gli Stati Uniti e il Nord Vietnam hanno stabilito un contatto diretto a Vientiane, capitale del Laos: l'Ambasciatore americano William Sullivan si è incontrato oggi, per poco più di mezz'ora, con l'incaricato d'affari nordvietnamita Nguyen Chan, nella residenza di quest'ultimo. L'incontro ha riguardato la scelta della sede per l'avvio dei pre-negoziati per la pace nel Vietnam: esso, tuttavia, sembrando quanto reso noto dal Dipartimento di Stato americano, non è valso a raggiungere un accordo sulla complessa questione.

A quanto è dato sapere, per tramite di Nguyen Chan, il Governo del Nord Vietnam ha fatto dire all'Ambasciatore americano che esso insiste su Varsavia come capitale «pienamente accettabile e razionalmente organizzata» per iniziare i contatti; Sullivan, in pratica, si sarebbe limitato a mettere in tasca il messaggio avuto da Chan e a rientrare nella sua sede, da cui è subito informato Washington della persistente «incomprensione» tra i due Governi. Come tale, dunque, l'incontro odierno non avrebbe avuto un'importanza eccezionale ai fini dell'avvio di un effettivo dialogo tra Washington e Hanoi: lo confermerebbero le dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato, il quale — come si è fatto — si è premurato di far rilevare che nessun accordo è stato raggiunto, trincerandosi per il resto dietro una barriera di «no comment»; lo confermerebbe anche un comunicato della «Tass» di Mosca, secondo cui — a giudizio di «fonti autorevoli» di Hanoi — quello odierno non può essere considerato un «contatto» vero e proprio tra i due belligeranti.

Tuttavia, vi sono alcuni elementi che autorizzano valutazioni più positive: primo, il fatto che la nota nordvietnamita consegnata oggi all'Ambasciatore Sullivan costituisce la prima risposta diretta inviata da Hanoi agli Stati Uniti nel giro di due settimane, presumibilmente in risposta a un messaggio fatto pervenire ad Hanoi lunedì scorso (in tale messaggio, il Dipartimento di Stato americano aveva tentato di superare il punto morto, suggerendo la formula intesa a permettere anche a terze parti di rivivere la disputa sulla sede dei colloqui). Secondo, nella valutazione di diversi osservatori politici non è esatto che l'accordo tra Washington e Hanoi non sia stato affatto raggiunto: c'è, al contrario, un avvicinamento notevole sulla soluzione di compromesso (quella di Parigi), però esso è reso ancora fragile dalla resistenza di Hanoi per vedere se sia possibile strappare agli S.U. il consenso su Varsavia, considerata da O Ci-min come capitale ideale, dato che è appoggiata tanto dal Cremlino quanto da Pechino.

Che la scelta della sede non sia poi proprio tanto lontana dalle vedute di Washington lo dimostrerebbe il Dipartimento di Stato, che vuol fare credere, lo attesterebbe una frase pronunciata oggi dal Vicepresidente Humphrey, a Oxford, nel Mississippi: «Posso assicurare che colloqui privati sono in corso in questo momento stesso per trovare una località che possa essere accettata sia dagli Stati Uniti che dal Vietnam del Nord». Poco prima Humphrey aveva detto: «Io prevedo che entro poco tempo i due paesi si metteranno d'accordo circa la località in cui tenere i colloqui preliminari di pace» e aveva aggiunto: «Se si vuole la forza e la volontà, i negoziati saranno coronati dal successo».

Esiste, dunque, una prospettiva abbastanza vicina di soluzione, resa ancora incerta dalle richieste di Hanoi per strappare il massimo dalla posizione di forza in cui O Ci-min si trova rispetto alle ripetute dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti di voler andare «dovunque e in ogni momento» per discutere la pace e di accedere alla volontà di O Ci-min stesso se egli insistesse sulla «sua» sede di contatti. Il Presidente nordvietnamita pare deciso a tentare le ultime pressioni sfruttando due campi nei quali può agire: quello diplomatico e quello della guerra. Diplomaticamente, a quanto si è appreso, ha insistito a Varsavia perchè il Governo polacco s'impegni a fondo a diventare lo sponsor del negoziato preliminare; la Polonia, a sua volta, ha chiesto a nove Paesi — Francia, Russia, Giappone, Inghilterra, Cina, Canadà, India, Svizzera e Italia — che i loro Ambasciate a Washington facciano un passo presso la Casa Bianca per convincere Johnson ad accettare Varsavia come sede; militarmente, ha preparato un piano di offensive in grande stile nel Nord, nel centro e nella stessa capitale del Vietnam del Sud, capaci di convincere gli Stati Uniti a scegliere rapidamente la capitale proposta per evitare un nuovo bagno di sangue, tanto inutile quanto crudele alla vigilia del dialogo diretto fra le due parti.

La difficoltà di mettere in sintonia le due capitali nemiche sta, probabilmente, nello schema di trattative che ognuna di esse ha in mente. Per Hanoi si tratta di discutere con gli Stati Uniti la sospensione dei bombardamenti e degli altri atti di guerra per salire poi il secondo scalino del dialogo: insomma, una vera e propria «escalation» verso la pace. O Ci-min immagina che la prima parte del colloquio possa svolgersi senza troppe difficoltà a Varsavia, mentre la seconda parte, quella fondamentale delle trattative, potrebbe anche avere come sede Parigi.

Washington, invece, ha previsto il negoziato come un atto dinamico che, per conseguenza del suo dinamismo, può diventare unico; esso, cioè, dovrebbe saldare i due scalini proposti da Hanoi in una sola discussione, dato che l'America è disposta a sospendere totalmente i bombardamenti sul Nord se i suoi rappresentanti siederanno al tavolo del dialogo con quelli nordvietnamiti. Insomma, Johnson non vuole dare la sensazione che egli ha capitolato davanti alle richieste di Hanoi e intende dare alla fine della guerra aerea il senso di una conseguenza naturale del discorso di pace e dell'armistizio che ne dovrebbe seguire. Tanto è vero che il Presidente americano sta vagliando un progetto che prevederebbe la fine della guerra aerea anche prima dello inizio del negoziato (magari soltanto un giorno prima) per smantellare il progetto in due punti di O Ci-min.

S. T.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Gli americani Sullivan e Hurwitch che hanno partecipato ai primi contatti con i rappresentanti di Hanoi

Sarà sostituito da George Ball

Goldberg si è dimesso da Ambasciatore all'O.N.U.

Washington, 25

Il Presidente Johnson ha annunciato oggi le dimissioni di Arthur Goldberg da capo della delegazione americana all'ONU. Goldberg sarà sostituito dall'ex Sottosegretario di Stato George W. Ball. Johnson ha dato l'annuncio ai giornalisti nel corso di una breve conferenza stampa, tenuta nel suo ufficio. Ha detto di aver accettato le dimissioni di Goldberg «con rammarico» e che l'Ambasciatore lascia il servizio diplomatico per motivi personali.

Il Presidente Johnson ha definito Ball «un illustre funzionario pubblico», sottolineando che il nuovo delegato all'ONU ha collaborato ufficiosamente con la Casa Bianca nella funzione di consigliere.

Goldberg ha dichiarato, a sua volta, a una conferenza stampa, di non aver ancora deciso in merito ai suoi progetti futuri. Egli ha elogiato l'annuncio della sospensione parziale dei bombardamenti sul Nord Vietnam dato il 31 marzo dal Presidente Johnson. Tale gesto — ha detto Goldberg — ha aperto la porta per la pace e non si deve permettere che essa venga chiusa. Goldberg ha aggiunto di essersi adoperato in favore della pace nel Vietnam nei due anni e nove mesi di attività alle Nazioni Unite. Dopo aver affermato che continuerà ad adoperarsi in quella direzione, egli ha detto: «Mi sono dimesso nella convinzione di poter meglio assecondare questi obiettivi nella vita privata».

Goldberg ha ammesso che vi sono state divergenze di opinione in seno al Governo, ma ha precisato che non è stato questo il motivo della sua decisione, ed ha poi reso noto di aver rassegnato le dimissioni il 23 aprile con l'intesa che continuerà a dirigere la delegazione americana all'ONU fino alla fine dell'attuale sessione dell'Assemblea generale, prevista intorno al 1.o giugno.

STUDENTI IMPEDISCONO un discorso di Kiesinger

Heidelberg, 25

Il Cancelliere Kiesinger ha dovuto interrompere un discorso che stava pronunciando a Heildelberg, nel quadro della campagna elettorale per le elezioni regionali del Baden-Wuerttemberg. Gli studenti hanno cominciato a fischiare e a gridare «nazista» e «bugiardo», finchè Kiesinger ha dovuto rinunciare a parlare. Egli ha poi commentato: «Abbiamo veramente toccato il fondo».

MONITO E APPELLO DELL'ON. MORO A FAVORE DELL'ATTUALE MAGGIORANZA

CREEREBBE UNA GRAVE CRISI UN SUCCESSO ELETTORALE DEL P.C.I.

Ne risentirebbe anche l'equilibrio politico mondiale - Piccoli: «Il popolo deve garantirsi una storia d'Italia che gli appartenga» - De Martino continua la polemica contro la D.C.

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

«Un successo diretto o indiretto del partito comunista, in forza cioè di un indebolimento della D.C., creerebbe una crisi, difficile da comporre, nell'intero schieramento politico e sradicherebbe l'Italia dal terreno delle sue più naturali collaborazioni internazionali; altererebbe, in sensibile misura, l'equilibrio politico mondiale. E' quindi naturale che si esprima l'esigenza e l'auspicio di una vittoriosa resistenza della D.C. nel generale consolidamento delle posizioni democratiche espresse dalla coalizione di Governo»: questo l'ulteriore appello allo elettorato lanciato dal Presidente del Consiglio in un discorso fatto a Modena.

Moro, come si vede, in ogni suo discorso cerca di riportare nei termini dovuti la battaglia elettorale, sottolineando la necessità che la polemica si sviluppi non tra i partiti che compongono la maggioranza, ma tra questi e il maggiore avversario del centro-sinistra: il PCI.

«Una maggioranza democratica, messa alla prova da lunghi anni di difficile collaborazione, si presenta al corpo elettorale — aggiunge Moro — con la possibilità e l'impegno di assicurare la continuità della guida politica del Paese. Di questa esperienza — ha aggiunto — la D.C. assume la responsabilità e la prospettiva come essenziale elemento di quella stabilità politica che il partito si è sforzato di assicurare all'Italia con una azione appassionata e sempre aderente alla realtà storica».

Moro ha anche riconosciuto la esistenza di pericoli di involuzione per la democrazia italiana e ne ha individuato uno preminente nella sfiducia nella politica dei partiti e nell'affiorare di uno spirito di violenza che è stato combattuto per tanti anni. Ribadita la validità dei partiti come «elemento essenziale della vita democratica» e la inammissibilità della violenza che deve essere sconfessata ancora una volta proprio dal voto democratico, il Presidente del Consiglio ha ulteriormente confermato la validità del centro-sinistra. «La democrazia italiana nell'attuale suo equilibrio, nella ricchezza del dialogo instaurato tra democratici cristiani e forze della sinistra socialista e laiche ha la capacità e la sensibilità di affrontare tutti i problemi della libertà dell'uomo e dell'adeguamento delle strutture sociali».

«Nessuno — ha concluso — può pensare che il ricorso allo estremismo comunista e socialproletario, la rinuncia ad alcuni modi di consapevole presenza dei cattolici nella vita sociale possa far fare passi innanzi verso una società più umana».

La ricorrenza del 25 aprile ha offerto a molti esponenti di partito lo spunto per un'analisi comparativa dell'esperienza conclusasi 23 anni or sono con la battaglia sostenuta nei due decenni trascorsi per assicurare al Paese una stabilità democratica. E' stato questo il tema di fondo dei discorsi tenuti da Scelba e da Piccoli a Catania. Il primo ha sostenuto che non avrebbe avuto senso la lotta contro il fascismo se si fosse risolta nella sostituzione di una dittatura indigena con altra dittatura — quella comunista — di ispirazione straniera. Il vicesegretario della D.C. ha a sua volta sostenuto che il «senso stesso della prossima vicenda elettorale è la capacità del popolo italiano, con la sua scelta politica, di garantirsi per una storia d'Italia che gli appartenga, che non sia più la storia che De Gasperi chiamava patrimonio delle classi dominanti, ambiziose e corrotte che hanno deciso da sole delle guerre, dello sviluppo economico di alcune regioni e quindi dell'abbandono di altre.

Piccoli ha così proseguito: «Ascoltando in questi giorni le vecchie logorè parole dei neofascisti, sorge in noi la protesta verso quel passato che ha avuto nel fascismo il suo culmine, ma che non appartiene solo ad esso, che non è soltanto suo ma anche di chi, prima di loro, costruì l'Italia fuori del consenso e della crescita popolare. Ascoltando però le sciocche ed equivoche menzogne di Pajetta, che vuole in Italia almeno tanta libertà quanta ce n'è in Cecoslovacchia, sorge in noi la cognizione di ciò che il comunismo rappresenterebbe da noi: una altra forma severa, lunga e terribile di dominio delle coscienze e di distruzione del tessuto popolare della società italiana da parte di uno spregiudicato gruppo di potere».

A Messina, il co-segretario del PSU De Martino ha continuato a polemizzare con la D.C., nonostante il recente appello di Moro. Dopo aver sottolineato la «lunga parentesi dell'immobilismo centrista», ha affermato che «dopo l'unificazione il PSI-PSDI unificati chiedono un sostanziale mutamento dei rapporti di forza, contestano alla D.C. la sua funzione di guida del Governo, e al PCI il suo primato nel movimento operaio». Rispondendo all'appello di Moro, De Martino si è così espresso: « Ci si chiede spesso di non sciupare con la polemica le relazioni tra i partiti di Governo, ma noi non la sosteniamo in modo artificioso nè la esasperiamo. Tuttavia accordi di Governo non possono nè devono cancellare le caratteristiche dei partiti nè tanto meno annebbiare o indebolire quelle del Partito socialista. D'altra parte — ha concluso De Martino — noi ci battiamo per un centro-sinistra rinnovato».

Nel settore delle opposizioni va segnalato un discorso di Malagodi a Frosinone. Il leader liberale ha sottolineato, fra l'altro, che la lotta per promuovere i valori essenziali esaltati dalla Resistenza si attenua, si inasprisce, cambia forma con gli anni, ma rimane al centro della politica italiana. «Oggi — ha rilevato — essa si concreta nello sforzo per restituire allo Stato libero la pulizia e l'efficienza per risanare le finanze, per ridargli forza operativa nel campo sociale. A tale lotta — ha concluso — contribuiscono in modo determinante le proposte e le critiche del partito liberale».

Caterbo Mattioli

È DECEDUTA A ROMA ANNA MARIA MUSSOLINI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Un collasso cardiaco ha stroncato improvvisamente Anna Maria Mussolini, ultimogenita dell'ex duce. Aveva 39 anni. In ottava pagina una cronaca dettagliata della sua scomparsa

ALLA SCOPERTA DEGLI ITALIANI ELETTORI

Gorizia vuol dischiudere la porta di Montecitorio

Sono due gradesi i candidati della D.C. per la Camera e il Senato Qualche perplessità - Operazione PCI-PSIUP per sottrarre un seggio ai socialisti - Il partito liberale propone la «Grande Trieste-Gorizia»

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 25

Il capoluogo isontino segna il passo da cinque anni davanti all'aula di Montecitorio. Alle elezioni politiche del '63 la porta non si aprì per il deputato che, con maggiori probabilità, doveva rappresentarlo. Fu Belluno, inserita nella stessa circoscrizione, a «soffiargli» il posto. Oggi il deputato non rieletto, l'on. Michele Martina, è Sindaco di Gorizia. La mancata rielezione, al di là del colore politico (il candidato era stato presentato nelle liste della D.C.), ha lasciato l'amaro in bocca ai goriziani. Tanto più che dal 1948 al 1958, nel decennio cioè della ricostruzione nazionale, il capoluogo isontino aveva sempre mantenuto il suo rappresentante alla Camera.

La campagna elettorale goriziana, oggi, va vista soprattutto tenendo d'occhio quanto accade cinque anni fa. Va vista perciò in rapporto a quella battuta d'arresto e alla volontà palese di giungere a una rivincita. Ordinati, sinceri, limpidi, i goriziani hanno sempre avuto una chiara e concreta comprensione dei fatti politici. La mancanza di un rappresentante alla Camera li tocca da vicino, indipendentemente dal colore di cui si veste il rappresentante. Il fenomeno è qui più sentito che altrove e trova una sua immediata spiegazione: in una terra di confine ancora protesa a rompere il suo isolamento, in una città che conserva ancora intatti tutti i limiti e tutte le grandezze di chi ha dovuto arroccarsi in se stesso per difendere la sua anima e la sua ragione di vita, il sentimento fa presto a correre sul filo comune di una personalità unica ed indivisibile. Ed è come dire di una famiglia di 43 mila persone che sa sempre ritrovarsi e riconoscersi come l'hanno abituata le circostanze. Ecco perchè Gorizia attende la sua rivincita politica con l'ansia di chi attende giustizia, ecco perchè — si è sottolineato da qualche parte — il fenomeno della scheda bianca potrà essere qui meno vistoso che in ogni altra parte. E' una deduzione che scende dritta dritta dalla natura psicologica dei goriziani e che raccogliamo con soddisfazione nella speranza che si dimostri fondata.

E' indubitabile, però, che Gorizia è sorella per sangue e sacrificio prima, per attese e speranze poi, di Trieste. La psicologia dell'elettorato goriziano si nutre delle stesse esperienze e delle stesse aspirazioni di quello triestino. E' un'altra terra di confine chiamata ad un «test» elettorale che rassomiglia tanto da vicino ad un «test» psicologico. Si tratta, in altre parole, di ottenere una risposta politica, dopo vent'anni di democrazia da parte di chi più ha dato in suo nome e, tutto sommato, ancora attende un riconoscimento più ampio dei suoi diritti.

Dicevamo di Belluno che cinque anni fa «soffiò» il posto alla Camera a Gorizia. Ricorderemo quanto già si era avuto modo di sottolineare da Udine: si è sacrificato il terzo candidato democristiano di Belluno, che sempre risultava eletto, per poter fruire di quei voti in sede circoscrizionale (che comprende, oltre a Belluno e a Udine, anche Gorizia) e farli pesare sulla bilancia del candidato goriziano. In teoria, perciò, Gorizia non dovrebbe vedersi, ancora una volta, chiudere in faccia la porta dell'aula di Montecitorio. Chi dovrà forzare la porta è un gradese, il già assessore provinciale Dino Mario Marocco, capolista della D.C. per la Camera. Si sostiene che le sue «chances» nelle previsioni di eleggibilità sono alte. Per il Senato la D.C. presenta, nel collegio goriziano, il senatore uscente Ettore Vallauri, da due legislature a Palazzo Madama e membro del Consiglio d'Europa di Strasburgo. In questa scelta la voce di Roma si è fatta sentire chiara per l'indiscutibile valore che circonda anche l'attività europeistica di questo senatore. Il prof. Vallauri è veneziano di nascita, ma gradese d'adozione. Due gradesi, quindi, in gara parlamentare per Gorizia.

Non registreremmo questo particolare della nascita e dell'adozione, se non dovessimo captare, al di fuori delle se-

Fulvio Fumis

(Continua in 2.a pagina)

ELEZIONI POLITICHE 1963

PARTITI	Voti	Percentuale
DEMOCRISTIANI	42.102	43,9
SOCIALDEMOCRATICI	7.982	8,3
SOCIALISTI	11.565	12,1
REPUBBLICANI	999	1,0
LIBERALI	4.189	4,4
MISSINI	5.414	5,6
COMUNISTI	22.623	23,6
MONARCHICI	1.081	1,1
UNIONE SLOVENA	—	—
SOCIALPROLETARI	non costituiti	
TOTALE	95.955	

ELEZIONI REGIONALI 1964

PARTITI	Voti	Percentuale
DEMOCRISTIANI	38.092	41,2
SOCIALDEMOCRATICI	7.737	8,4
SOCIALISTI	8.148	8,8
REPUBBLICANI	7774	0,8
LIBERALI	4.561	5,0
MISSINI	4.662	5,0
COMUNISTI	22.585	24,4
MONARCHICI	640	0,7
UNIONE SLOVENA	3.051	3,3
SOCIALPROLETARI	2.121	2,3
TOTALE	92.371	

La situazione

Un contatto diretto tra americani e nordvietnamiti è stato stabilito a Vientiane, capitale del Laos: si è trattato di un breve incontro, nel corso del quale lo incaricato d'affari di Hanoi ha consegnato all'Ambasciatore americano un messaggio per riproporre Varsavia quale sede ideale dei negoziati preliminari per la pace nel Vietnam. Se ufficialmente il colloquio (piuttosto, la semplice trasmissione del messaggio) non ha fatto progredire i due Paesi verso una soluzione comune, parecchi elementi fanno invece ritenere che un compromesso sia possibile: l'ottimismo degli Stati Uniti è stato manifestato dallo stesso Vicepresidente Humphrey. La sede di compromesso che Washington e Hanoi finirebbero per concordare sarebbe, a quanto si afferma, Parigi.

In Cecoslovacchia, aumentano i dissapori con l'Unione Sovietica, i cui governanti sono stati accusati dal quotidiano «Mlada Fronta» di tenere i Paesi satelliti in un clima di dittatura ideologica, in cui non sono ammesse deviazioni dalla linea ufficiale, che è quella del Cremlino; la «Pravda», a sua volta, ha sollevato alcune critiche all'indirizzo del regime céco, che evidenziano il sospetto e il timore con cui sono viste le innovazioni liberaleggianti introdotte a Praga.

Al Cairo, Nasser ha incitato il Paese a mobilitarsi in vista di una nuova battaglia con Israele per la «liberazione»; il Presidente egiziano ha ammesso le gravissime distruzioni subite nella guerra di giugno, ma si è mostrato fiducioso in una futura vittoria. Nuovi missili terra-terra, a quanto si è appreso, sono stati forniti all'Egitto dall'URSS.

Il Presidente algerino Boumedienne, giunto al potere con il «putsch» del giugno 1965, è stato oggetto di un attentato nel centro di Algeri. Il colonnello non è stato raggiunto dalla raffica di mitra sparata dagli attentatori; ha riportato solo alcuni lievi graffi al viso dovuti alle schegge dei vetri degli sportelli dell'auto. Nella immediata reazione della guardia del corpo sarebbero stati uccisi due degli attentatori e feriti alcuni passanti. Anche un uomo della scorta sarebbe rimasto ucciso. Lo attentato ha provocato panico nell'affollatissima piazza.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane per deliberare, tra l'altro, sui provvedimenti relativi all'aumento delle pensioni dell'INPS.

SFUGGE MIRACOLOSAMENTE A UN ATTENTATO IL PRESIDENTE ALGERINO

Ad Algeri colpi di mitra contro Boumedienne in auto

Ha riportato soltanto lievi ferite al labbro superiore - Colpito invece l'autista Pronta reazione della scorta: due degli aggressori sarebbero rimasti uccisi

Algeri, 25

Per la prima volta, dopo il colpo di stato del 19 giugno 1965 che lo ha portato alla Presidenza del Consiglio della rivoluzione e del Consiglio dei Ministri d'Algeria, il Presidente Houari Boumedienne ha subito un attentato che avrebbe potuto costargli la vita.

Questo pomeriggio, verso le 14 (ora locale, corrispondente alle 15 italiane), dopo la seduta settimanale del Consiglio dei Ministri, che ha luogo ogni giovedì al Palazzo del Governo, una raffica di mitra è stata sparata contro l'auto del Presidente. Quest'ultimo, come è stato confermato in seguito da un bollettino medico dell'ospedale militare, è stato ferito, soltanto leggermente, al labbro superiore da una scheggia di vetro dei finestrini dell'auto.

Boumedienne, precisa il bollettino medico, è stato medicato ed ha ripreso subito dopo l'abituale attività nel suo ufficio del Ministero della Difesa. Il suo autista è stato ferito da un proiettile alla spalla destra, ma non è in pericolo di vita. I dettagli sicuri, ufficiali, sono pochi. Però alcuni testimoni hanno detto che l'attentato ha avuto luogo nei pressi del tunnel che passa sotto l'Università, che a quell'ora di punta, per la ripresa del lavoro pomeridiano degli uffici, era particolarmente affollato.

Gli stessi testimoni affermano di aver sentito prima una raffica di mitra e subito dopo numerosi colpi di pistola, certamente sparati in risposta dalle guardie della scorta. In seguito al panico provocato dall'attentato, i testimoni non hanno più visto nulla; però le cinque o sei ambulanze, giunte alcuni minuti dopo sul posto, confermano quanto annunciato da fonte degna di fede, e cioè che vi sono stati due morti fra gli attentatori e probabilmente anche alcuni feriti.

Secondo una fonte ufficiosa, l'attentato contro il Presidente si sarebbe svolto nel modo seguente: dopo il Consiglio dei Ministri, il Capo dello Stato, insieme a Rabah Bitat, Ministro di Stato incaricato dei trasporti, era salito a bordo della sua auto che si inoltrava lentamente nel passaggio che sbocca in un incrocio molto frequentato, e sulla via Dottor Sazadane. In quel momento un bambino si è avvicinato alla macchina che, su ordine del Presidente, si è fermata.



Honari Boumedienne

Il bambino ha dato al Presidente una lettera. Dopo una breve conversazione il Presidente ha detto ai membri del cerimoniale di accompagnare il bambino alla Presidenza, in modo che egli potesse intrattenersi con lui più lungamente. La macchina si è rimessa in moto lentamente. In quel momento gli attentatori, il cui numero non è stato ancora precisato, hanno aperto il fuoco, mancando di poco il bersaglio. Lo autista della macchina presidenziale cadeva in avanti, ferito alla spalla destra, mentre il Presidente si gettava sul sedile della macchina e la guardia del corpo apriva immediatamente il fuoco contro gli attentatori.

Ne è nata una vera e propria battaglia durante la quale la guardia del corpo riusciva a colpire due degli attentatori che stramazzavano al suolo, uccisi. Una delle guardie, raggiunta a sua volta da un colpo d'arma da fuoco, è stata portata via e sembra che sia morta, ma la notizia non è stata ancora confermata ufficialmente. Le misure di sicurezza, predisposte per eventualità del genere, già verificatesi in passato, sono scattate immediatamente e un ingente nuero di uomini ha circondato il palazzo.

Soltanto alle 18 Radio Algeri ha annunciato, nel suo giornale-radio, l'attentato contro Boumedienne. Radio Algeri si è limitata a dare lettura del bollettino medico dell'ospedale militare, senza fare nessun commento. Dopo l'attentato, come si è detto, le strade intorno al palazzo del Popolo, in cima alle scalinate della piazza dell'Africa (ex Forum), sono state chiuse alla circolazione. Le guardie, armi alla mano, hanno respinto tutti coloro che volevano salire le scale. Posti di blocco sono stati creati lungo le strade che entrano ed escono da Algeri, e alla periferia; tutte le auto sono state perquisite.

Se nello scorso febbraio l'annuncio ufficiale che il responsabile del partito dello FLN, Kaid Ahmed, era stato oggetto di un fallito attentato non aveva troppo stupito gli osservatori di Algeri, questo di oggi, contro il Presidente Boumedienne ha causato una completa sorpresa.

In serata una grande folla è scesa nelle strade di Algeri gridando «Viva Boumedienne». E' stata questa la prima reazione popolare dopo l'attentato subito dal Presidente. Alle 19.30 il Presidente ha fatto una breve dichiarazione alla radio. Egli ha affermato la determinazione di proseguire il suo compito al servizio del popolo.

GLI AGITATORI ALL'OPERA PER FAR LIBERARE I 42 ARRESTATI NEI DISORDINI

Una «marcia» su Padova muoverà questa sera da Valdagno

Alla stessa ora adunata in piazza per sollecitare le dimissioni del Consiglio comunale «Sleale» concorrenza tra PCI e PSIUP - Le difficoltà di una economia in trasformazione

DAL NOSTRO INVIATO
Valdagno, 25

«Liberare gli arrestati. Non dare tregua a Marzotto. Estendere la lotta per una nuova condizione operaia». Con questa esplosiva parola d'ordine il PSIUP di Valdagno ha fissato per domani alle 19, in piazza, un appuntamento tra la parte più accesa della popolazione e i capigruppo consiliari che a quell'ora dovranno decidere sul come e quando rassegnare le promesse dimissioni. «Alle 22 — continua il volantino distribuito dagli attivisti del PSIUP — tutti a Padova, alla manifestazione unitaria per la liberazione degli arrestati». All'adunata in piazza a Valdagno è assicurato l'intervento di Pino Ferraris del comitato centrale del partito. E' chiaro che si vuol premere perchè le dimissioni dei consiglieri comunali vengano date, e vengano date in maniera clamorosa. E' altrettanto chiaro che il tono usato dai dirigenti del PSIUP è minaccioso, una specie di dichiarazione di ostilità, pronunciata in una ricorrenza, come questa della Liberazione, che nel Veneto suscita echi particolari. Probabilmente sorpreso dall'iniziativa del non sempre comodo alleato, il PCI nel pomeriggio ha a sua volta invitato i lavoratori valdagnesi a partecipare alla «marcia» su Padova.

A Padova la manifestazione sarà unitaria, ma qui gli apparati dei due partiti lavorano in concorrenza. I comunisti hanno organizzato una colonna di torpedoni che dovrebbe partire da Valdagno già alle 19.20: un modo di falciare il pubblico sotto i piedi della manifestazione indetta dal PSIUP nella piazza di Valdagno. I pullman del PCI rastrelleranno tutta la valle dall'alto in basso: partiranno da Recoaro e saranno successivamente a Bonomini, San Quirico, Maglio, Valdagno e Castelgomberto. Da qui all'autostrada e poi diritti a Padova, per quanto se ne sa.

Domani, dunque, un appuntamento in piazza a Valdagno, ed un altro a Padova, quando la sera sarà scesa. La facoltà di architettura di Venezia è a due passi e dalle sue aule hanno già fatto virulente sortite «commandos» di «cinesi», proprio in connessione ai fatti di Valdagno. C'è in effetti qualcuno che vorrebbe fare echeggiare il tonfo della caduta della statua di Gaetano Marzotto in tutto il Veneto: a Venezia con l'assalto, reiterato, al quotidiano locale, a Jesolo con il tentativo di incendio del Villaggio Marzotto, a Cortina d'Ampezzo con la devastazione e il saccheggio della villa di Gaetano Marzotto ad opera forse di ladri, ma probabilmente no.

In ogni caso si gioca grosso, e sulla posta pesa la moneta della prossima scadenza elettorale. La mossa preferita in questa partita sembra essere lo scavalcamento a sinistra. La manifestazione indetta dal P.S.I. U.P. è, in questo quadro, un duro colpo piazzato ai danni del PCI, i cui dirigenti, uscendo di casa stamattina, si sono trovati nelle mani la bella sorpresa del volantino socialproletario. La risposta ha tardato un po' a venire. Soltanto nel pomeriggio i loro altoparlanti mobili hanno cominciato a girare per Valdagno, invitando i lavoratori a partecipare alla «marcia» su Padova in favore dei 42 arrestati. Ed ecco il testo dell'appello che lo speaker comunista legge con enfasi non priva di effetto: «Lavoratori, cittadini. Il partito comunista vi chiama a manifestare per scarcerare immediatamente i 42 lavoratori arrestati dalla polizia. Venerdì 26 aprile tutti a Padova, dove sono reclusi. Partecipate con tutti i lavoratori del Veneto. La volontà dei lavoratori deve piegare la politica del Governo e di Marzotto».

«Estorcere» pronostici su quello che potrà accadere è impresa pressochè disperata, sia che ci si rivolga ai politici che ai responsabili dell'ordine pubblico. Riandando ad un colloquio avuto con due membri del collegio di difesa dei 42 arrestati, è però facile prevedere che la manifestazione non gioverà certo ai prigionieri. Abbiamo già riferito sulle perplessità della Magistratura di fronte alla singolare intimazione del Consiglio comunale di Valdagno, che in un ordine del giorno ha chiesto il rilascio dei 42 «indiscriminatamente arrestati, anche per gli episodici atteggiamenti provocatori assunti da alcuni elementi della polizia».

Un temporale, dunque, si sta addensando e potrà essere per i prossimi giorni. Ma intanto chi guarda più lontano considera l'incombente necessità di una parziale conversione della economia della valle. Fino a ieri questa si è eretta sui telai dei Marzotto. Oggi non è più possibile, domani ancor meno. Da un lato c'è la nuova realtà economica ed industriale europea, dall'altro c'è la presenza della concorrenza interna di una industria di Stato che i Marzotto accusano apertamente di non attenersi alla legge del profitto industriale, della economia sana di tipo tradizionale. La difesa sta nella tecnologia, e alla rivoluzione tecnologica l'uomo viene sacrificato, come lo fu ieri al tempo della prima rivoluzione industriale. Sono ere nuove che si aprono per i lavoratori con prospettive drammatiche ma che, nei tempi lunghi, si traducono in maggior benessere e abbondanza per tutti. Ci fu un tempo, in Inghilterra, quando i telai venivano sorvegliati da ragazzini con turni di lavoro lunghissimi, bestiali. Perchè la stanchezza non facesse loro piegare le ginocchia, gli infilavano le gambe in rigidi stivali di piombo. Quando il progresso delle macchine fece perdere il lavoro a quei ragazzi, probabilmente si disperarono.

Che tempi nuovi siano all'orizzonte l'anno capito proprio i giovani: all'istituto professionale di Stato nessuno quest'anno si è iscritto al primo corso per filatori; nessuno frequenta il secondo corso, solo sette allievi sono iscritti a quello per tessitori. Il terzo corso, l'ultimo, è frequentato da sei tessitori e quattro filatori. Per contro, quaranta sono gli allievi del primo corso confezionisti, quindici quelli del secondo; il terzo non c'è ancora, perchè la specialità è stata appena istituita. Venticinque gli iscritti al primo corso aggiustatori e congegnatori meccanici, sette al secondo.

Il lavoro, dunque, va cercato fuori dell'industria della tradizione. Ma dove?, si chiede questa gente, che tra l'altro non ha per niente il gusto degli orizzonti nuovi, della fortuna lontano da casa. Comincia a questo punto il discorso sulla «legge tessile», un convegno legislativo che dovrebbe favorire, con provvidenze economiche, l'insediamento di industrie diverse nelle zone tradizionalmente tessili. E' un discorso pieno di contraddizioni, come molte cose qui. A portarlo avanti sono infatti di preferenza i comunisti, dimenticando che in sede di commissione parlamentare sono stati proprio i loro deputati a far naufragare il progetto, ignorando ostinatamente il vecchio adagio, secondo cui il meglio è nemico del bene. Essi, ovviamente, rispondono che non è così, e che i veri sabotatori della legge sono stati, per vie più o meno occulte, proprio i Marzotto, ai quali fa giuoco avere l'esclusiva di un vasto deposito di forze di lavoro. Un calcolo suggestivo, ma nelle colonne del dare e dell'avere si dimentica di inserire la voce «pace sociale». Alla quale corrisponde una cifra ben alta. E lo si è visto proprio in questi giorni.

Paolo Berti

CELEBRATO IL CENTENARIO dell'Azione cattolica

Roma, 25

Ha avuto inizio questa sera, alla «Domus Mariae», l'annuale convegno di studio dei presidenti e dei delegati vescovili della Azione Cattolica Italiana. Il convegno, che proseguirà domani i suoi lavori con la relazione del presidente Bachelet, si è aperto con una celebrazione del centenario dell'Azione Cattolica, la cui data di nascita è stabilita dal documento con il quale Pio XI, il 2 maggio 1868, ne approvava gli statuti.

La relazione sulla storia del movimento è stata svolta dal prof. Federico Alessandrini vicedirettore dell'«Osservatore Romano». Il prof. Alessandrini ha ricordato il clima storico nel quale l'Azione Cattolica nacque, soffermandosi sui movimenti che la precedettero.

«Nessuna di queste iniziative — ha detto Alessandrini — sopravvisse dato il momento storico che considerava con sospetto di sovversivismo chiunque si organizzasse in associazioni». Dopo avere messo in rilievo che soltanto nel 1874, ad iniziativa del Consiglio superiore della gioventù, si potè preparare il primo congresso dei cattolici italiani a Venezia, Alessandrini ha detto che in seguito con il contributo specialmente della Gioventù Cattolica, avvenne il passaggio da un movimento di élites, di intellettuali, di politici, a forme organizzate che coinvolsero sempre più vasti strati di autentico popolo, preparando quella partecipazione dei laici alla vita pastorale.

La vita dell'opera dei congressi, che si costituì successivamente non fu facile. I cattolici furono ostacolati e perseguitati come sovversivi e il loro programma sociale misconosciuto o quasi. Pio X, nel 1904, decise lo scioglimento dell'opera. Ricordato che con Benedetto XV la distinzione tra l'apostolato religioso e l'azione sociale e politica si fece più precisa fino alla struttura in rami e movimenti, che fu perfezionata da Pio XI.

Alessandrini ha rilevato che dopo le durissime persecuzioni dal 1919 al 1926, si ebbe per i cattolici una certa tregua per il maturarsi degli accordi per i patti lateranensi, ma nel 1931 l'ostilità fu ripresa con la chiusura dei circoli giovanili.

AVVERTITE SCOSSE in Val d'Isarco

Bolzano, 25

Scosse telluriche, che tuttavia non hanno determinato danni di alcun genere, sono state avvertite questa notte in alcune località dell'alta Val d'Isarco. Il fenomeno tellurico non è stato invece avvertito a Bolzano.

Il Ministro ingessato



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Fanfani lascia la clinica «Villa Angela» dove era stato ricoverato dopo l'incidente stradale, con una caviglia ingessata

SOLENNEMENTE RIEVOCATO LO STORICO ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

CORONE DI FIORI SULLE LAPIDI DI TUTTI I CADUTI PER LA LIBERTÀ

Autorità e rappresentanze partigiane in pellegrinaggio ai luoghi degli eccidi Fiaccolata a Torino e corteo a Genova - Sospesi per un giorno i comizi a Bologna

Roma, 25

Il ventitreesimo anniversario della Liberazione è stato celebrato oggi a Roma e in tutti i centri della Penisola, grandi e piccoli, con una serie di cerimonie nel corso delle quali è stato reso omaggio al sacrificio di quanti hanno combattuto e sono morti per la libertà dell'Italia.

Nella Capitale il Sindaco, accompagnato da rappresentanze della Giunta e del Consiglio, ha deposto corone nel cimitero del Verano, presso il sepolcreto dei caduti per la Liberazione — dove è stata officiata anche una messa — e presso il monumento del deportato. Un'altra corona è stata deposta dalla delegazione comunale al mausoleo delle fosse ardeatine. Il Presidente dell'amministrazione provinciale, anch'egli accompagnato da una rappresentanza della Giunta e del Consiglio, ha deposto corone di alloro presso le lapidi commemorative di Porta San Giovanni e di Porta San Paolo.

A Bolzano, il Sindaco e i membri della Giunta comunale hanno deposto corone d'alloro alla lapide dei caduti nell'interno del palazzo municipale, alla stele di Manlio Longon, al monumento al partigiano, al cippo di via Resia, alla lapide in onore dei caduti di via Volta e all'ossario del cimitero. Alla manifestazione hanno preso parte anche i rappresentanti del comitato dell'ANPI del capoluogo altoatesino. Corone d'alloro sono state deposte anche al cippo eretto lungo la statale della Venosta, nei pressi di Lasa, che ricorda il sacrificio di un gruppo di italiani trucidati dai nazisti, durante la loro ritirata. Altre cerimonie si sono svolte a Merano, Bressanone, Brunico e Vipiteno.

A Trento autorità e folte rappresentanze di organizzazioni combattentistiche e d'arma con gruppi di appartenenti alle forze partigiane sono convenute nella mattinata nella Basilica di San Lorenzo dove il cappellano della resistenza Padre Mario Martino ha celebrato la messa in suffragio di tutti i caduti partigiani. Quindi un corteo ha deposto corone di alloro alle lapidi che ricordano il sacrificio dei caduti per la libertà.

L'anniversario della liberazione dai nazi-fascisti è stato ricordato a Torino, una delle città Medaglia d'oro della resistenza, con manifestazioni e cerimonie ufficiali. Una messa di suffragio è stata officiata al cimitero in omaggio dei caduti della resistenza, delle vittime civili della guerra, e degli scomparsi nei campi di sterminio tedeschi. Un pellegrinaggio si è mosso verso il Martinetto, il poligono di tiro nel quale persero la vita decine di partigiani. Ieri sera, organizzata dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, si era svolta per la città una fiaccolata, alla quale hanno preso parte alcune migliaia di persone, in ricordo della liberazione di Torino.

Solenne celebrazione anche a Milano, con deposizione di corone d'alloro ai piedi delle lapidi che ricordano i caduti della resistenza e con una manifestazione svoltasi, per iniziativa del Comune, in un teatro cittadino. Alla cerimonia hanno presenziato il Sindaco di Milano, Aldo Aniasi, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, Erasmo Peracchi, e rappresentanze delle associazioni partigiane.

A Genova, città Medaglia d'oro della resistenza le manifestazioni hanno avuto inizio nella cattedrale di San Lorenzo dove è stata officiata una messa in suffragio dei caduti; a essa hanno partecipato le autorità cittadine e numerosi parlamentari. Da piazza Matteotti si è quindi formato un corteo che è sfilato per via XX Settembre e che ha sostato al ponte monumentale, dove ha sede il Sacrario dei caduti partigiani. Sono state deposte numerose corone di alloro. Il corteo è quindi proseguito sino a piazza della Vittoria raggiungendo il monumento ai caduti. Sono state deposte altre corone di alloro ed è stata data lettura dell'atto di resa delle truppe tedesche alle forze partigiane, lo storico documento che testimonia l'inizio del crollo, in Alta Italia, delle forze nazi-fasciste. E' stata pure data lettura della motivazione della Medaglia d'oro concessa alla città di Genova per il valore partigiano.

A Bologna tutti i partiti che parteciparono alla resistenza hanno sospeso oggi i comizi elettorali per consentire lo svolgimento delle celebrazioni. Dopo un ricevimento offerto dall'amministrazione provinciale alle autorità e ai rappresentanti delle associazioni partigiane, la storica data è stata ricordata in piazza Maggiore dall'avv. Roberto Vighi, presidente del Consiglio federativo della resistenza, dal vicesindaco prof. Giovanni Favilli e dallo studente universitario. Hanno preso la parola anche uno studente greco, che ha denunciato come dittatoriale il regime instaurato nel suo paese, e uno studente africano.

BOMBE-CARTA A NAPOLI contro un corteo del PCI

Napoli, 25

Tafferugli fra comunisti e missini si sono verificati stamane in via Guglielmo Sanfelice durante il corteo organizzato dal PCI per l'anniversario della Resistenza. Il corteo, al quale partecipavano alcune centinaia di iscritti al Partito comunista, era partito dall'Università per dirigersi verso il cinema Fiorentini, dove l'on. Giorgio Amendola avrebbe dovuto celebrare la ricorrenza del 25 aprile. Ad un tratto, alcuni giovani appartenenti al MSI, sbucati da una traversa di via G. Sanfelice hanno lanciato contro il corteo due «bombe carta», delle quali una è esplosa provocando un certo panico. I giovani sono quindi fuggiti.

IL PAPA IN SAN PIETRO HA PARLATO DEL SUO PREDECESSORE

Severo richiamo di Paolo VI ai «riformatori» della Chiesa

Denunciato l'errore di quanti attribuiscono a Giovanni XXIII iniziative di "cambiamento„ che egli mai propose e mai avallò

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 25

E' apparsa davvero piccola, stamane, la Basilica vaticana per contenere tutte le persone che volevano partecipare alla udienza papale. Paolo VI, per accontentare l'enorme folla, convenuta a Roma in occasione della giornata festiva, ha dovuto concedere ben quattro udienze generali: due nel cortile di San Damaso, una nell'aula delle benedizioni e una nella Basilica vaticana. Si calcola che centomila persone abbiano ascoltato la parola del Pontefice: al termine la sua voce era diventata piuttosto roca, ma il Papa appariva straordinariamente soddisfatto dell'incontro con tanti fedeli italiani e stranieri.

Il discorso «ufficiale» è stato tenuto in Basilica, e viene pubblicato stasera dall'«Osservatore Romano»: un discorso importante nel quale, per la seconda volta in breve volgere di tempo, il Papa denuncia l'errore di quanti, anche in campo cattolico, attribuiscono a Papa Giovanni «criteri non più innovatori, ma talvolta persino eversivi, dell'insegnamento e della disciplina della Chiesa» e cambiano l'idea giovannea dell'«aggiornamento» in quella di «cambiamento», attribuendo a quel «fedelissimo Pastore della Chiesa», contro l'evidenza e contro la giustizia, iniziative che egli non ha certamente proposto nè avallato.

Dopo aver accennato al risveglio di vita cristiana prodotto dal Concilio in tanti settori della vita della Chiesa, Paolo VI ha detto: «L'ora storica e spirituale che la Chiesa sta attraversando, specialmente in alcuni Paesi, non è serena: e ciò è per i Pastori della Chiesa e per noi motivo di viva apprensione e talora di grande amarezza. E ciò non solo perchè tutto il mondo moderno va staccandosi dal senso di Dio, tutto preso com'è dalla ricchezza delle sue conquiste nel campo scientifico e tecnico; non già che queste esigano la „morte di Dio" come qualcuno ha detto con infelice espressione; esigano cioè una mentalità atea e lontana da ogni religione; tali progressi del mondo moderno esigerebbero piuttosto un più alto, più penetrante, più adorante senso di Dio...; non solo, diciamo, per questa pratica apostasia religiosa tanto diffusa, ma anche e, per rapporto alla sensibilità di chi ha responsabilità nella Chiesa, specialmente per l'inquietudine che turba alcuni settori del mondo cattolico».

Il Papa ha detto esplicitamente che la Chiesa insieme al grande e magnifico risveglio postconciliare, ha sofferto e soffre ancora di un turbine di idee e di fatti «che non promettono quel rinnovamento vitale che il Concilio ha promesso e promosso». Ed ha così proseguito: «Vi sono molte cose che possono essere corrette e modificate nella vita cattolica, molte dottrine che possono essere approfondite, integrate ed esposte in termini meglio comprensibili, molte norme che possono essere semplificate e meglio adattate ai bisogni del nostro tempo; ma due cose specialmente non possono essere messe in discussione: le verità della fede, autorevolmente sancite dalla tradizione e dal magistero ecclesiastico, e le leggi costituzionali della Chiesa, con la conseguente obbedienza al ministero del governo pastorale...».

A questo punto il Papa ha fatto quasi un elenco degli errori più diffusi e ha detto: «Rinnovamento, sì; cambiamento arbitrario, no. Storia sempre viva e nuova della Chiesa, sì; storicismo dissolvitore dell'impegno dogmatico tradizionale, no. Integrazione teologica secondo gli insegnamenti del Concilio, sì; teologia conforme a libere teorie soggettive, spesso mutate a fonti avversarie, no. Chiesa aperta alla carità ecumenica, al dialogo responsabile, sì; irenismo rinunciatario alle verità della fede, no. Libertà religiosa per tutti nell'ambito della società civile, sì, come pure libera adesione personale alla religione, secondo la scelta meditata della propria coscienza, sì; libertà di coscienza come criterio di verità religiosa, non suffragata dall'autenticità di un insegnamento serio e autorizzato, no. E così via».

Il Papa ha concluso affermando che la Chiesa ha oggi bisogno «del discernimento, della fedeltà e della lucidità di spirito dei suoi figli». Negli ambienti ecclesiastici romani si è rilevato che per la seconda volta il Papa ha usato parole forti e decise contro le aberrazioni in campo cattolico: e ciò potrebbe preludere all'emanazione di un documento sulla dottrina, già da tempo in preparazione, e che avrebbe certo un'efficacia maggiore di ogni discorso.

Il Papa è amareggiato — e lo ha detto oggi chiaramente — da certe innovazioni. Recentemente, ad esempio, la Commissione per la retta interpretazione degli enunciati conciliari, presieduta dal Cardinale Felici si è dovuta interessare a quanto avvenuto in una diocesi estera, dove per l'errata valutazione di un testo conciliare, il Sacramento era stato sostituito nel tabernacolo da un volume della Bibbia.

A. Paglialunga

SCHIANTO DI DUE VETTURE AL CENTRO DI UN INCROCIO

DUE MORTI PRESSO BIELLA PER UNA MANCATA PRECEDENZA

Altre due vittime sull'«Adriatica» in un tamponamento tra camion

Biella, 25

Due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto oggi alla periferia di Biella. Una «Fiat 850», guidata da Giuseppina Minero di 42 anni, marciando su una strada di nuova costruzione, e non ancora aperta al traffico, ha attraversato la statale per Vercelli, proprio nel momento in cui, dalla destra, proveniva una «Giulia» guidata da Luigi Biglieri di 45 anni.

L'urto fra le due vetture è stato molto violento. La «850» è stata scaraventata a una decina di metri di distanza, completamente distrutta. Mentre la Minero e suo padre, Sigfrido di 78 anni, sono rimasti gravemente feriti, la madre della Minero, Luigia Fangazio, di 77 anni, e una zia, Natalina Robino di 70 anni, sono rimaste uccise sul colpo. La guidatrice ed il padre sono stati ricoverati con riserva di prognosi nell'ospedale di Biella. Il Biglieri ha riportato lesioni di lieve entità.

Due autisti sono morti stamane sulla statale Adriatica, in un tamponamento tra autotreni siciliani avvenuto in contrada San Biagio, nel territorio del Comune di Padedona. L'autotreno Fiat «690», targato Ragusa 42895, condotto da Salvatore Melcorello, di 23 anni, abitante a Vittoria, in provincia di Ragusa, stava dirigendosi verso Sud quando, in seguito alla diminuzione della velocità di alcuni veicoli che lo precedevano, ha dovuto rallentare la propria marcia. Nello stesso momento è stato urtato violentemente da un altro autotreno che lo seguiva, un «682», targato Caltanisetta 26603, guidato da Locco Pizzardo, di 24 anni, residente a Gela, al fianco del quale c'era il secondo autista, Angelo Casara, di 37 anni, anch'egli di Gela. Nell'urto il Pizzardo è morto all'istante; il Casara è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale civile di San Benedetto del Tronto.

L'autotreno di Caltanisetta trasportava un carico di fusti di olio minerale. Una buona parte dei recipienti, in seguito allo scontro, si sono rotti e il liquido è finito sulla statale. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di San Benedetto e di Ascoli Piceno per liberare la strada.

DALLA PRIMA PAGINA

Gorizia vuol dischiudere la porta di Montecitorio

greterie politiche, anche l'impressione spontanea del cittadino-elettore. Qui il discorso fa presto a superare la valutazione politica e di merito individuale della persona candidata per farsi più attento di un elemento di contorno, come quello dell'origine gradese che, sinceramente, non avremmo rilevato importante e che, tutto sommato, fondamentale non è. Rivalità di campanile fra Gorizia e Grado, e viceversa? Forse la parola è grossa ed ingenerosa, anche se i goriziani ritengono di individuare nella mentalità gradese il risveglio personalissimo di un piccolo mondo, tutto «repubblica marinara». Lo diciamo con schiettezza, per gusto della curiosità e con fervida simpatia sia per i goriziani che per i gradesi, e semmai per dimostrare quanto amore questi ultimi nutrano per la loro «isola d'oro» da aver colpito i vicini di casa che li guardano dall'alto del loro castello. Con ciò cosa si vuol dire? Si vuol dire — e il cittadino elettore è esplicito in proposito — che un goriziano autentico avrebbe potuto ben essere candidato con le stesse prospettive di elezione.

Queste perplessità — obiettivamente le dobbiamo registrare — sarebbero emerse anche all'interno del comitato provinciale della D.C. isontina, dove il nome di Marocco sarebbe spuntato a stretta maggioranza di voti su quello di Lupieri, un candidato che poteva vantare la «gorizianità». I voti in più per Marocco sarebbero stati solo tre in seno al comitato provinciale: quanto è bastato per confermare la sua candidatura, ma anche quanto è bastato per confermare le perplessità. Ad un osservatore esterno questi «distinguo» possono anche apparire ingenui o comunque scarsamente rilevanti, ma dimostrano che l'elettore italiano comincia a considerare gli uomini, oltre che i simboli dei partiti, come si dovrebbe richiedere in un confronto democratico che abbia radici in profondità.

Gorizia nel quadro elettorale senatoriale rappresenta anche il terreno di scontro nel duello fra i socialisti unificati, da una parte, e i comunisti e i socialproletari dall'altra. Ci spieghiamo subito: l'operazione alleanza PCI-PSIUP nelle candidature per il Senato, estesa del resto a tutta Italia, trova qui a Gorizia o, ad essere più precisi, nella provincia di Gorizia, un serbatoio di voti tale da prospettare nel complesso calcolo per l'elezione al Senato il successo del candidato dell'estrema sinistra a spese di uno dei due senatori socialisti che sempre risultavano eletti nella regione. E' sul veneto Adelio Albarello che il PCI-PSIUP punta le sue speranze in questa operazione di stretto calcolo per la corsa a Palazzo Madama, mentre i socialisti unificati dovrebbero accontentarsi di vedere eletto con i voti friulani il senatore uscente Attilio Zannier.

Certa, invece, per i socialisti isontini l'elezione alla Camera dell'on. Lanfranco Zucalli, un triestino residente a Gorizia. E con questo nome spunta un'altra curiosità marginale delle elezioni nell'Isontino. I liberali di Gorizia hanno proposto a candidato per il collegio senatoriale l'avv. Rambaldo Zucalli, fratello dell'on. Lanfranco. In questo caso il confronto politico si sviluppa letteralmente in famiglia. I fratelli Zucalli militano da tempo nelle file dei rispettivi partiti e per Gorizia questa non è una novità. Lo è semplicemente per l'osservatore esterno, che si compiace di questo confronto diretto e casalingo, e ne rimarca la curiosità.

A Gorizia la campagna elettorale è tutta imperniata sui problemi economici della sua area. E' noto lo slogan con cui la D.C. presenta i suoi programmi a Trieste: fare di questa città italiana al servizio dell'Europa la «Grande Trieste degli anni '70». A Gorizia questo slogan ha trovato la sua eco propria in un partito d'opposizione qual è il partito liberale. No, si risponde, facciamo piuttosto la «Grande Trieste-Gorizia». Le affinità dei problemi economici fra le due città sorelle indicano una possibile comune terreno di lavoro. La prospettiva dell'unione Trieste-Gorizia è qui vista sotto il profilo meramente economico e industriale, non già amministrativo. Anzi, i comuni della provincia non si toccano. Ma c'è una realtà economica che lo supera. L'espansione industriale — si sottolinea — può che avvenire in questa direzione e già verso di essa si sarebbe orientati, se le scelte di collocazione industriale non fossero ancora scelte d'ordine politico, anzitutto. Si sostiene che l'area industriale triestina può e deve coprire ormai Monfalcone e Gorizia, specialmente nelle prospettive di sviluppo verso l'Est. Si tratta in definitiva di rompere due isolamenti, quello triestino e quello goriziano, per creare un'area unica di sviluppo, dotata di una nuova e robusta pedana di lancio industriale e di traffico in direzione Est.

Il progetto del protosincrotrone che dovrebbe sorgere a Doberdò, cioè in una posizione confinaria fra le province di Trieste e di Gorizia, ha dimostrato da solo — si ribadisce ancora — quanto comuni siano gli interessi economici fra le due province e quanto naturali siano in prospettiva. Il protosincrotrone ha fatto giustizia sommaria di ogni calcolo egoistico locale, facendo riscoprire, per spinta naturale, una comunione di interessi ormai suffragati da un nuovo profondo respiro economico di queste terre di confine.

Il protosincrotrone ha fatto cadere un velo dagli occhi di anni di isolamento reciproco, di attenta difesa psicologica dei rispettive modeste entità territoriali, avevano inspessito. Si impone ormai con prepotenza la necessità di saper guardare oltre il proprio portone di casa e di capire che una grande attività industriale o commerciale non necessariamente deve privare collocazione entro una dimensione che si misuri a metri anzichè a chilometri. E' un cammino raggioso invito a lavorare uniti tutti insieme. Lo affermano, del resto, un po' tutti, da sinistra a destra, passando attraverso ogni combinazione dei diversi colori politici. Il MSI, ad esempio, afferma che bisogna smettere di pensare con la testa dei partiti, per cominciare a pensare con la testa delle popolazioni, che non chiedono che siano accontentati i loro sentimenti campanilistici, ma chiedono giustizia, chiedono di non essere considerate le «figliastre» di una Patria che è di tutti.

Così a Gorizia, in attesa che l'aula di Montecitorio torni a schiudersi al suo rappresentante.

F. F.

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE

ELEZIONI POLITICHE 1963

PARTITI	Voti	Percentuale
DEMOCRISTIANI	128.350	47,10
SOCIALDEMOCRATICI	27.667	10.15
SOCIALISTI	43.110	15,82
REPUBBLICANI	1.438	0,53
LIBERALI	13.813	5,06
MISSINI	12.791	4,70
COMUNISTI	42.339	15,54
MONARCHICI	3.004	1,10
SOCIALPROLETARI	non costituiti	
TOTALE	272.512	

ELEZIONI REGIONALI 1964

PARTITI	Voti	Percentuale
DEMOCRISTIANI	124.154	48,9
SOCIALDEMOCRATICI	24.479	9,7
SOCIALISTI	32.432	12,8
REPUBBLICANI	1.160	0,5
LIBERALI	13.835	5.45
MISSINI	11.197	4,4
COMUNISTI	39.104	15,4
MONARCHICI	1.803	0,7
SOCIALPROLETARI	5.354	2,1
TOTALE	253.518	

L'ALLEVATORE CHE HA VISTO RAPIRE PITTORRU

Mandato di cattura contro Lino Nicolli

E' accusato di soppressione di cadavere e di simulazione Forse hanno vendicato Cherchi gli assassini di Mamoiada

Cagliari, 25

L'autorità giudiziaria ha spiccato stasera ordine di cattura, per soppressione di cadavere e simulazione di reato, contro lo allevatore Lino Nicolli; l'unico testimone del rapimento di Paolino Pittorru, il proprietario terriero di Calangianus, scomparso il 19 marzo scorso e del quale non si è più avuta alcuna notizia. Cinque giorni dopo, anche Lino Nicolli sparì in circostanze misteriose e, dopo quattro giorni, venne trovato da un operaio, alle pendici del monte Limbara, con le mani, le braccia e la gola legate con fili di ferro. Trasportato nell'ospedale di Tempio, vi rimase alcuni giorni in preda a choc. Venne poi più volte interrogato dai carabinieri che poi, sette giorni fa, lo invitarono in caserma e lo fermarono. Alla scadenza delle 24 ore, il fermo venne prorogato dall'autorità giudiziaria: stasera è stato mutato in arresto. Prima che venisse spiccato l'ordine di cattura, a Tempio, si era svolta una riunione degli investigatori alla presenza del magistrato che dirige le indagini.

Solo oggi si è appreso che un conflitto a fuoco tra carabinieri e banditi è avvenuto lunedì 22 aprile alle 22.30, sulla strada statale 198 che conduce a Lanusei. Una pattuglia composta da cinque carabinieri, comandata dal vicebrigadiere Giomaria Zuddas, a bordo di una camionetta stava percorrendo la statale 198, quando vedeva la carreggiata sbarrata con dei grossi massi. Dopo essersi disposti immediatamente ai bordi della strada, i militari venivano fatti segno ad alcuni colpi di moschetto e pistola, esplosi da due malviventi nascosti a breve distanza. I carabinieri reagivano con raffiche di mitra e la sparatoria si protraeva per circa dieci minuti, fin quando i fuorilegge si davano alla fuga riuscendo a far perdere le loro tracce approfittando delle asperità del terreno.

Proseguono frattanto le indagini per fare luce sul delitto di Mamoiada. Si fa di tutto per identificare i due uomini incappucciati che l'altra notte hanno fatto irruzione nell'abitazione di Agostino Salvai, nella via Roma a Mamoiada, uccidendo lui e il suocero Antonio Deiana. Le ipotesi sul possibile movente sono diverse. Fra le altre se ne fa una secondo la quale il duplice omicidio sarebbe collegato alla cattura, avvenuta l'8 gennaio, del latitante Nino Cherchi, di 27 anni, di Orune, sul cui capo pendeva una taglia di dieci milioni di lire.

Agostino Salvai e Antonio Deiana sarebbero stati uccisi in quanto ritenuti responsabili almeno in parte della cattura del fuorilegge, ricercato per rapina, sequestro di persona e per l'uccisione dell'agente della polizia stradale Giovanni Mari Tamponi. Nino Cherchi fu catturato nella casa di Cosimo Crisponi. Al momento della cattura in casa del Crisponi si trovava anche un muratore, Mario Deiana, di 21 anni, che però non è parente di Antonio Deiana, assassinato l'altra notte. Poche settimane fa Nino Cherchi è stato condannato dalla Corte di Assise di Nuoro a 19 anni di reclusione, in quanto riconosciuto responsabile di una serie di rapine avvenute nel 1964 in provincia di Sassari.

D'altra parte c'è chi pensa che il duplice omicidio di Mamoiada possa essere collegato con l'uccisione dello studente-bandito Gianni Pirari e il probabile ferimento del latitante Giuseppe Campana.

Negato il visto d'ingresso

Non entra a Berlino Est l'inviato del «Corriere»

Bonn, 25

L'inviato speciale del «Corriere della Sera», Enzo Bettiza, si è visto negare questa mattina l'ingresso a Berlino Est dai «vopos» del «Checkpoint Charlie». Bettiza voleva visitare, insieme con il direttore del Piccolo teatro di Milano, Paolo Grassi, il commediografo Peter Weiss che si trova a Berlino Est.

Grassi ha potuto attraversare il «muro». Bettiza ritiene che il visto gli sia stato negato a causa di una serie di articoli che scrisse l'anno scorso sulla Germania orientale.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZ. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per Azioni - Sede in MILANO - Via Montebello, 18
Capitale sociale L. 56.043.750.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea avrà luogo in «SECONDA CONVOCAZIONE IL GIORNO 30 APRILE 1968» in Milano, presso la sede sociale — con ingresso da Corso di Porta Nuova 7 — alle ore 16, come previsto dall'avviso di convocazione già pubblicato.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Ing. Luigi Crosti

Un romanzo di fantastoria

CCO un libro apparso in que- sti giorni destinato, a mio mmesso avviso, a grande suc- so. Ne è autore Emilio Ca- terra, uno dei «vaticanisti» i apprezzati della stampa ita- na.

Debbo premettere che mi ero sso a leggerlo, anzi a leg- cchiarlo, con un senso di ntiva diffidenza. Un Papa ne- o? Nella lunga serie dei Pa- che tra poco abbraccerà e millenni di Storia della iesa, non ne trovo uno che ti a giustificare un titolo perentorio e sconcertante. bensì vero che non sono po- e le personalità appartenen- a quella mirabile storia, giun- dal continente nero, mo- lo dalla matrice della let- atura latino-cristiana: un tuliano, un Sant'Agostino, Cornelio Frontone di Ciria, estro di Marco Aurelio, infi- San Marco evangelista, pa- spirituale di Venezia. Ma olore della pelle era proprio nero come quello dei Ve- vi africani di recente nomi- Ne dubitiamo.

' bastata la lettura delle pri- dieci pagine a rivelarmi il stero. Il «vaticanista» Emilio vaterra, ben noto per la se- tà e fondatezza delle sue cro- che, la castigatezza del suo e, che spesso ha più sapo- di storia che di giornalismo, fatto un sogno oltre i limi- della verità e del tempo: è rato con la fantasia nel fu- o: lo ha intuito e poi visto e lo avesse vissuto, giorno giorno in una continuità alzante e logica di accadi- nti.

Il Papa negro» è, dunque, romanzo di fantastoria. Lo al livello dell'Adriano VII di fe e delle famose «Lettere uomini» di Papa Celestino di Giovanni Papini; forse qualche cosa di più e di erso. Il Cavaterra non è uno rico di cattedra, nè un filo- o con un suo sistema, nè un logo. E' un giornalista nel so più elevato e suggestivo questa troppo spesso abu- a parola può esprimere. Non tesi da sostenere nè messag- da lanciare; un narratore omma. I capitoli del suo conto filano rapidi incalzan- lungo un affascinante flut- re di verità e d'invenzioni e innestate tra loro che di- mano nella mente del let- e, sia pure momentaneamen- il senso critico, sostituen- o con uno stato di ansiosa volgente curiosità.

Che io sappia anche dopo le mine di Cardinali di colore, suno aveva mai osato pen- e che un giorno l'umanità le razze bianche si potesse vare davanti all'ipotesi di Papa di colore, per giunta o nella più oscura terra di ica, destinato, per ispirazio- dello Spirito Santo, a entra- nella eccelsa cronologia dei rani della Chiesa universa- E ciò mentre il secondo mil- nio sta per chiudersi e cede- il passo al terzo; e l'uomo ha già raggiunto da domi- ore la Luna si prepara al- sua più grande impresa con raggiungimento di tutti i neti che girano intorno al e della Bibbia.

avaterra ci fa vedere quel a sotto l'influsso della sua cienza di cattolico ispirato. vede come Paolo di Tarso le il Nazzareno sulla strada Damasco. Non siamo forse rati — anche se stentiamo rendercene conto — nell'era più impensati miracoli? se che la scienza anch'essa procede in un'atmosfera miracolo? E il mondo non ntrato nel dogma dell'unità ietica delle razze?

* * *

Il racconto parte da una «let- a enciclica di Sua Santità ne XIV». Questo documen- non è mai esistito come non mai esistito un Papa Leone V; eppure dopo poche pagi- in cui lo scrittore descrive personaggio, la sua tormen- a spiritualità di fronte ai oblemi di un mondo che po- anni sono bastati a mutar- radicalmente i modi di vi- le ideologie i costumi ecc., favola prende il ritmo di una ltà che non si fa più in tem- a revocare in dubbio. Ci si ltra nella lettura con una cie di voluttà. E in questa fezione dell'inganno l'abili- dello scrittore s'incontra con piacere del lettore.

a «Lettera Enciclica» non è l'intestazione di un foglio nco che Papa Leone non riu- rà a riempire. Da giorni la anima spasima alla ricerca una ispirazione che lo ab- ndona al momento stesso in gli sembra di sentirla vi- a. I mali del mondo sono enuti così smisuratamente andi che le forze per abbrac- rli con la sintesi di un mo- o, non bastano più. Nel cuor lla notte sente un richiamo me se fosse la stessa voce Dio che gli annunzia la mor- vicina. Con le poche forze gli rimangono esce dalla nza dei suoi soggiorni patiti amore. Prima che il desti- si compia vuol vedere Ro- nel cuore della notte stel- ; la Roma dei millenni di egli sarà Sovrano sino al- timo respiro.

Pochi giorni dopo quella not- Leone XIV lascia la terra odore di santità. La sua omparsa non segna la fine un ciclo storico, ma di una a. La sua Lettera Enciclica erà un'opera incompiuta. tti nuovi e tremendi si pro- eranno all'orizzonte dell'uma- à, per cui se la Chiesa Cat- lica vorrà esserne sovrana an- e nell'oscuro frenetico doma- ni, dovrà rivoluzionare miti e dogmi della sua Storia bimillenaria e accettare ciò che non sarebbe se non fosse nel disegno divino. La giustizia deve prendere il posto della carità. La giustizia vuole l'eguaglianza dei popoli di qualsiasi colore. Leone XIV è morto con una parola sulle labbra che i presenti alla sua gloriosa fine hanno ben compreso anche se da lui pronunziata faticosamente a metà: Africa!

* * *

Eccoci così al conclave che dovrà scegliere non soltanto il nuovo Pontefice massimo della cattolicità ma il Padre in pectoris dell'universo affratellato al di sopra di ogni confessione nel nome di Cristo.

Da questo punto sino alle ultime pagine il romanzo di Cavaterra si fa travolgente, i Cardinali che si raccolgono in Roma per operare la difficile scelta di un grande Capo sono a uno a uno individuati con le loro diverse mentalità, le loro nascoste ambizioni, i loro disegni. Sono venuti da ogni angolo del globo terracqueo. Ci sono i meticci dell'America del Sud, gli anglo-irlandesi-olandesi dell'America del Nord, gli anglo-sassoni del Nord Europa, i latini mediterranei, gli asiatici, gli africani dell'alto Nilo e delle tribù cristianizzate della Africa Atlantica. Chi riescirà a riunire quelle coscienze inquiete, affaticate dal disordine che in quasi ogni parte del mondo regna sovrano? Chi le unirà in una scelta che interpreti veramente il disegno dello Spirito Santo?

Gli avvenimenti dicono a quegli eccelsi uomini che non c'è tempo da perdere. Ogni notte i messaggi che giungono alle telescriventi del Vaticano, sistemate in uffici meglio attrezzati di quelli del *New York Times* parlano dei genocidi che insanguinano l'intero continente africano. Tribù in stato di follia collettiva marciano verso il Nord con la minaccia di un totale sterminio. Chi le potrà fermare?

Ecco la topografia politica del Conclave: ci sono i cosiddetti «terzisti», quanto dire ciò che ai tempi di Paolo VI veniva chiamato il «Terzo Mondo»; hanno alla testa l'eminentissimo Tao-Chiung-Chi, nuovo Arcivescovo di Pechino (che gode i favori del nipote Mao Tze Tung) convertito al cristianesimo dopo gli anni convulsi della «rivoluzione culturale». Gli asiatici non sono molto numerosi: appena 15 su 104; ma monolitici. Ci sono i sudamericani che tengono a distinguersi dai porporati dell'America settentrionale.

I più divisi sono gli europei: su 53 porporati appena una decina ragionano allo stesso modo. Gli unici a far sentire il lor peso sono i Cardinali di pelle nera: sette, ma stretti intorno al loro vecchissimo «leader» Anacleto Wenthombu, figlio di Re: una figura patetica, amata da tutti. Ha l'aria di un antico Patriarca e il tratto del gran signore; sa cogliere il verso giusto delle cose; lo chiamano «Anacleto il Saggio». I romani lo adorano, gli attribuiscono virtù carismatiche. Chi potrà essere il nuovo Papa se non lui?

Le pagine che raccontano la vicenda elettorale che darà il nuovo Capo alla Chiesa di Pietro, sono così ricche di particolari, rappresentano con tanta vivezza l'ambiente di un nuovo Vaticano, intonato coi tempi, ma non dimentico delle tradizioni più lontane, che il lettore rimane più che mai irretito dalla favola piena di movimento e di colorite sorprese.

Quale sarà il nome scelto da Anacleto per entrare nella Storia dei Papi? Egli vorrebbe chiamarsi Pietro II: ma i suoi stessi elettori insorgono e lo trattengono. Di Pietro non può esserce che uno. Accetterà quindi di chiamarsi più modestamente Gelasio III, in omaggio a un altro Gelasio dei primi tempi della Chiesa «di pelle — dicono — sicuramente nera» ma forse non più di quella di Tertuliano e del grande Agostino. E si metterà all'opera con il cuore gonfio di speranze affrontando il problema che più gli sta a cuore e che fa tremare il mondo: la pacificazione dell'Africa, della sua terra sempre più bagnata di sangue innocente, per i genocidi che si susseguono con l'implacabilità di una oscura maledizione.

Purtroppo i suoi entusiasmi, caldi e ingenui come quelli di un neofita, non resisteranno all'urto con la realtà. Si può facilmente cambiare il cuore dell'uomo con i miracoli della scienza, ma l'anima dell'uomo non è in quella sede. Raggiungerla e mutarla nei popoli è un problema che solo Dio, nella imperscrutabilità dei suoi voleri, può risolverlo. Papa Gelasio avverte presto l'intempestività del suo mandato. Dubbi tremendi lo assaliranno mentre nel lontano Sudan si annuncia il massacro collettivo di un intero popolo, nella stessa terra che gli ha dato i natali. C'è una legge del sangue cui nemmeno un Papa riesce a resistere. Dopo lunghe notti di disperata angoscia egli cercherà la salvezza nella decisione più grave e più giusta. Ripeterà il gesto compiuto da Celestino V settecento anni prima, rinunziando al potere Sovrano della Chiesa universale.

Una mattina il Papa Negro chiamerà intorno a sè i Cardinali di Curia. Nulla sanno, essi, della sua decisione. Con la dolcezza umana di un innocente dirà ai Cardinali: l'era planetaria ha bisogno di uomini giovani. Io sono vecchio, già uscito dal mondo che mi circonda. Ho chiesto ispirazione a Dio nelle mie notti insonni; non ho udito la Sua voce ma ho sentito il Suo Spirito entrare nella mia coscienza con tanta pietà per il mio stato. E' necessario per il bene della Chiesa che io scompaia. In questo preciso momento depongo la tiara e lascio il Pontificato per un uomo più degno e più forte. Consentitemi che prima di lasciarvi vi impartisca l'ultima benedizione.

Di solito le lacrime dei Cardinali sono stente; ma in quell'ora solenne essi ebbero bisogno dei loro grandi fazzoletti per asciugarle.

Non più «Papa Negro», ma «Prete Negro» Anacleto avvertì nell'anima l'improvviso sbocciо di una serenità che lo faceva felice. Pensava all'Africa, alla sua terra, ai suoi fratelli, dove la morte per la loro giusta causa sarebbe stata un nobile morire.

Rino Alessi

Enrico Cavaterra: «Il Papa Negro» (I libri del Borghese), pagine 216, lire 2000.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sydney — Un fotografo ha fermato il drammatico momento del crollo della facciata di un grande magazzino della metropoli australiana, dove un incendio era divampato fulmineo

UNO DEI PIU' SUGGESTIVI RICHIAMI DELLA COSTA AMALFITANA

Il Chiostro del Paradiso ha ormai sette secoli

E' così chiamato per la bellezza e il fascino che lo caratterizzano tutti permeati di straordinari effetti pittoreschi di estrazione araba

Amalfi, aprile

Da sette secoli il Chiostro del Paradiso di Amalfi costituisce un richiamo e un'attrattiva per i suoi motivi d'arte e d'architettura.

Amalfi, la più antica repubblica marinara d'Italia, potente e prospera per i traffici nel Mediterraneo, specialmente nei secoli X e XI, come fanno fede anche le famose Tavole amalfitane, statuti marittimi in uso fino al 1570, vanta una storia e un'arte millenarie.

Sita nella parte meridionale della penisola sorrentina, allo sbocco di una stretta valle detta dei Mulini, perchè contraddistinta da numerose cascatelle che alimentano le più antiche cartiere d'Europa, Amalfi appare come adagiata in un tratto di costa ripidissimo per cui le case si presentano come scaglionate sul pendio e le strade si arrampicano dal basso verso l'alto in una successione di gradinate.

In uno dei punti di maggiore vista sul golfo di Salerno, nel gomito più attraente di una strada di particolare bellezza panoramica, riparata con le creste dei Monti Lattari dai venti settentrionali, Amalfi è considerata giustamente una delle località più incantevoli d'Italia.

A questo fascino naturale si unisce quello della storia e dell'arte. La piazza centrale della cittadina è dominata dalla mole della Cattedrale la cui facciata, vivacissima nelle forme e nei colori, si eleva armoniosamente, preceduta dall'altissima scalinata. Il Duomo risale al secolo IX, ma venne restaurato nel 1203 nelle forme arabo-normanne e subì ancora dei rifacimenti nel '700, mentre originale nel suo stile si presenta l'alto campanile a bifore e trifore con coronamento arabeggiante di torricelle ed archi intrecciati.

A sinistra dell'atrio della Cattedrale si entra nel Chiostro del Paradiso, così chiamato per la bellezza e il fascino che lo caratterizzano. E' una graziosa costruzione arabeggiante, di straordinario effetto pittoresco, a colonne binate e archi fortemente acuti e che si susseguono in fantastici intrecci. Tali archi formano un'armonia decorativa assai complessa e suggestiva: si deve infatti tener presente che essi hanno solo una qualche analogia con le ogive gotiche le quali rivestono una funzione portante ben chiara, mentre gli archi moreschi sono, per lo più, indipendenti da funzioni statiche ed hanno un significato, ripetiamo, decorativo.

E' l'architettura arabo-sicula, importata dalla Sicilia durante il periodo normanno e sviluppatasi nel successivo periodo svevo, che assicura ad Amalfi un posto nella storia dell'arte di primo piano per il nuovo e ardito impiego degli archi intrecciati, come quelli del Chiostro.

Gli arabi, conquistatori della Sicilia nell'878, la dominarono fino al 1092 allorchè i loro ultimi caposaldi cedettero sotto la ondata normanna. Rimasero dunque, gli arabi, nella regione siciliana come dominatori politici per oltre due secoli, ma la loro impronta si prolungò assai oltre, imponendosi alla corrente bizantina e continentale, mentre i loro artisti venivano spesso invitati e ricercati dai sovrani normanni.

Fra gli esempi di quest'arte va annoverato il Chiostro di Amalfi, i cui archi acuti, poggianti su colonnine binate, costituiscono, nella loro sequenza, tutti motivi squisitamente orientali.

Il Chiostro del Paradiso risale al 1266-1268, allorchè la sua costruzione venne decisa dallo arcivescovo Augustariccio per destinarla al cimitero dei cittadini illustri e benemeriti di Amalfi. Abbandonato nel '500, esso venne completamente restaurato nel 1908 e adibito a Museo. Infatti, tra le opere più significative e di particolare interesse che possono ammirarsi, figurano una colonna dell'atrio del Duomo prima del restauro, due magnifici sarcofagi di Paestum, uno raffigurante le «Nozze di Peleo e Teti», l'altro il «Ratto di Proserpina», un sarcofago del decurione P. Ottavio Rufo, un sarcofago del '300 con gli Apostoli, archi a mosaico, pilastri e plutei pure a mosaico, frammenti architettonici, una Madonna con i Ss. Andrea e Battista, tracce di affreschi, eccetera.

Sono sette secoli, quindi, che il Chiostro del Paradiso di Amalfi, classico esempio di una architettura orientale, offre ai visitatori le sue bellezze artistiche legate al passato stesso di una città che seppe nei secoli imporre il proprio nome nel grande libro della storia.

Vittorio Presicci

LIBRI RICEVUTI

Edward Ellis Smith: *Stalin giovane* Garzanti (pagg. 352, lire 3800). Una delle tesi di quest'opera sulla giovinezza di Stalin (e cioè sugli anni più segreti dell'oscuro rivoluzionario georgiano destinato a diventare, nel secolo XX, uno dei più potenti dittatori di ogni tempo) potrà sorprendere e addirittura scandalizzare qualche lettore. L'autore sostiene infatti di avere trovato le prove per affermare che Josif Vissarionovic Dzugasvili fu, durante gli anni della sua giovinezza e della sua milizia rivoluzionaria, anche un agente dello spionaggio zarista. La rivelazione, apparentemente paradossale, non è del tutto inedita: con minore documentazione, analoghe accuse sono state già, in ogni tempo, rivolte dai moderati agli estremisti e dagli estremisti ai moderati. La polemica politica ama spesso rifugiarsi in un manicheismo di comodo, per cui chi non è con noi è una spia dei nostri nemici. Eppure, nel caso di un favoloso personaggio orientale come Stalin, e cioè di una delle più incredibili figure di statisti del nostro secolo, l'accusa assume, per il lettore attento, ben diversa portata: e non può non tornare alla mente, di fronte alle tesi sostenute in quest'opera, uno dei romanzi più belli e purtroppo meno letti di Conrad, «Sotto gli occhi dell'Occidente», la storia del russo Razumov che faceva la spola tra Ginevra e Pietroburgo, e serviva e tradiva insieme la rivoluzione e lo zar: romanzo ispirato da episodi autentici del periodo prerivoluzionario. In fondo, chiarisce l'autore di quest'opera, sappiamo molto più di Stalin dopo il 1917 anzichè di Stalin prima del 1917. Come mai? Non fu forse lo stesso Stalin a voler calare un sipario di silenzio su quella che era stata la sua vita prima del fatale ottobre? E lo fece soltanto perchè schivo di pubblicità, solo per non alimentare il culto di una personalità giovanile? Un audace tentativo per squarciare quel sipario è in questo libro, che si raccomanda sia al lettore curioso, sia al lettore studioso. Alla luce degli ultimi sviluppi della cronaca politica internazionale è facile constatare che, in fondo, non si scrive e non si legge mai abbastanza su Stalin.

○

E' in edicola in questi giorni il numero di aprile della rivista «Caccia e pesca», della Sadea-Sansoni di Firenze. Fra gli interessanti articoli contenuti nella pubblicazione si segnala una inchiesta sul dilagare del bracconaggio, un interessante servizio sulla caccia ai trampolieri ed una esauriente trattazione sull'argomento «cuccioli e cucciolate». Per quanto riguarda la pesca, un servizio speciale della serie «Fiumi d'Italia» è dedicato all'Aveto; fra le varie tecniche che vengono illustrate si nota quella della moschera impiegata per i ciprinidi. A chi preferisce pescare in mare è dedicato, questo mese, un interessante fotoservizio sulla cattura dei polpi. Tra le consuete rubriche, «Colpo su colpo» si occupa, questa volta, dell'esame obbligatorio per la concessione delle nuove licenze di caccia. Alcuni divertenti racconti, insieme ad altri articoli, sia di carattere tecnico che di attualità, completano il nutrito indice della rivista.

CONCLUSA IN UN CLIMA DI «KERMESSE» EROICA QUELLA CHE DIVENTERA' LA CAMPIONARIA D'EUROPA

È NATA COME UN'IMPRESA DA PIONIERI LA CRONOMETRICA MACCHINA DELLA FIERA

Solo la seconda guerra mondiale segnò una battuta d'arresto nella continua espansione della mostra che oggi raduna gli espositori di novanta Nazioni - Nel padiglione ENEL l'«iter» dell'energia elettrica tra scienza e spettacolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

Ultimo grande assalto, in un clima di festaiola «kermesse» eroica, alla Fiera «vecchia». Ormai è chiusa, finita, valida soltanto per l'archivio e per gli affari da miliardi che si concluderanno sull'onda delle contrattazioni e delle conoscenze che qui hanno avuto la loro genesi. E' senz'altro presto per trarre qualche conclusione, sia pur sommaria e approssimativa, sul significato e sulla validità di questa edizione della «Campionaria» milanese: il segretario generale dell'Ente organizzatore nell'ultimo atto ufficiale della rassegna, il discorso di chiusura precedente all'ammaina bandiera, ha esposto alcune cifre, che pur dovendosi «prender con le molle», come suol dirsi, riescono ugualmente ad offrire un quadro abbastanza indicativo.

Ma al di là degli aridi dati, resta ancora il dovere al cronista di esporre qualche sua impressione, formatasi da molte chiacchiere avute nel recinto fieristico: quella del '68 è stata certamente una «Fiera d'oro», una delle migliori, se non la prima in senso assoluto, di tutto il dopoguerra. Si sa per certo che ad alcuni settori, soprattutto quello della meccanica e dell'edilizia, sono ruotati affari e contrattazioni per un numero tale di quattrini che, anche nei più rosei anni del cosiddetto «boom» economico, avevano diritto di cittadinanza soltanto nei sogni e nelle speranze più ottimistiche. Questo anno la Fiera di Milano ha accentuato il suo valore economico: questo è sicuro e incontrovertibile.

La stessa folla di questa ultima giornata festiva, di questa ennesima occasione per un «week end» (anche se il termine, essendo quest'oggi giovedì, è alquanto improprio) fuori dal normale, è sembrata meno «curiosa» e più preparata, più interessata. Insomma, la 46.a Fiera di Milano ha raggiunto i suoi scopi, oltrepassando anzi i suoi obbiettivi. Il dato è molto importante, soprattutto oggi che mancano meno di due mesi all'abbattimento delle barriere doganali tra i Paesi membri del MEC (come è noto, la data fissata per l'importante passo sulla via dell'unificazione continentale è il 1.o luglio): acquista valore non soltanto in un contesto nazionale o, ancor peggio, prettamente lombardo: la Fiera di Milano ormai si va lentamente trasformando in «Mostra campionaria e internazionale d'Europa». Il che non è certamente poco, anzi.

Ma vediamo ancora un'ultima curiosità.

Effetti sonori

L'«iter» dell'energia elettrica ambientato a dovere con una efficace scelta meticolosa di effetti sonori d'ambiente: questo il «leit motiv» dello stand fieristico allestito dall'ENEL. Un padiglione che fa a mezzo tra scienza e spettacolo, essendo nel contempo «vetrina» sufficientemente documentata di dati e cifre riservate ai soli intenditori (o quanto meno a coloro la cui conoscenza della «corrente» va più in là delle nozioni necessarie per le quotidiane piccole riparazioni domestiche), e panorama propedeutico delle realizzazioni di maggior portata.

Il visitatore è accolto da un quadro che mostra l'andamento dei prelievi e del rifornimento elettrico di una città, suddivisi a seconda delle diverse ore di una giornata e dei diversi mesi (interessante a questo proposito notare sul grafico che l'introduzione dell'ora legale comporta un abbattimento dei consumi che può toccare anche punte fino al 40 per cento); poi si passa in «galleria», un antro perfettamente ricostruito e, logicamente, si arriva alla centrale idroelettrica. L'impianto riprodotto (un modellino che farebbe gola a tantissimi ragazzi ma soprattutto ai più «ferrati» cultori del ramo, tanto è preciso e abbondante di particolari) è quello costruito a cavallo dei laghi Maggiore e Delio, di cui viene pure presentata (in scala 1:50) la centrale di Ronca vegrande, edificata per buona parte entro la roccia viva.

Poi, siccome si sta visitando l'ENEL, ecco la «sala della luce», in cui il visitatore viene bombardato letteralmente da lampadine di diverso colore e variabile potenza. I fasci luminosi originano dal soffitto ma anche dal pavimento, costruito in materiale trasparente. La centrale termoelettrica, la saletta comodissima e ultramoderna dei documentari, e si arriva in città: un piccolo pezzo di strada urbana (sotto il quale si può vedere la disposizione dei cavi) e si arriva in casa, con tanto di trasformatore, di contatore e d'interruttore, il tutto costruito totalmente in trasparenza. Si lascia quindi la città per la campagna, osservando il trasformatore a palo progettato per le zone rurali. E prima di uscire ci si può divertire, volendo, a identificare le voci dei diversi animali domestici, incise tutte insieme e in rapida successione, su nastro magnetico. Insomma un modo efficace, questo «spettacolo» (da qui il successo che lo stand ha riscosso presso i visitatori), per attirare e interessare anche chi dell'energia elettrica nulla sa e poco vuol sapere.

Primo manifesto

«Commercianti! Partecipano Fiera Milano 1500 industriali. Intervenite per i vostri acquisti. Industriali! Alla Fiera si facilitano le vostre vendite. Inscrivetevi!». Così il primo manifesto pubblicitario della Fiera di Milano, nel lontano 1920. Lo stile chiaramente telegrafico era giustificato appieno da quanto esso ritraeva: un'enorme mano villosa, intenta appunto a scrivere lo «slogan» (usando di cannuccia e pennino) su un modulo telegrafico, che stava a simboleggiare — evidentemente — l'idea del progresso. Ma non sempre la pubblicità si dimostra depositaria del vero, e in quel primo anno di Fiera gli espositori furono quasi trecento di meno.

La prima e la quarantaseiesima Fiera hanno ben poco in comune: anzi, soltanto il nome e il periodo di svolgimento. Neppure il luogo: le prime tre edizioni dell'esposizione, infatti, furono ospitate dai «bastioni spagnoli» (l'attuale secondo e intasatissimo anello di circonvallazione cittadino), presso Porta Venezia. Nel 1920 poco più di quindicimila metri quadrati di costruzioni (pari circa a un sedicesimo dell'attuale area coperta sfruttata dagli espositori) costituite da poverissime e artigianali baracche di legno era l'intero patrimonio della Fiera, voluta e organizzata da alcuni (e pochi) industriali, tra cui qualche «grosso nome» dell'economia lombarda. Un atto di fede, un gesto coraggioso, un «salto nel buio»: questo e poco altro era la rassegna, quando il 12 aprile 1920 una ventina di distinti signori in frac e cilindro ne tagliarono il nastro inaugurale, sotto uno strano portale edificato con qualche asse di legno, qualche chiodo e molta colla.

Ma, nonostante queste difficoltà — definiamole così — «ambientali», la prima edizione della Fiera fu suffragata da un successo che superava abbondantemente anche le più rosee previsioni degli ottimisti più incalliti e squalificati. Si diede comunicazione, mediante pubblica affissione della «statistica generale degli affari trattati», suddividendoli in due capitoli: quelli conclusi e quelli non andati in porto «per mancanza di materie prime, per termini di consegna eccetera». Gli espositori furono, a questo scopo, divisi in ventisei categorie, tra cui le «industrie artistiche», quella della «carta tipografica», quelle delle «arti musicali», quella della «ceramica, celluloide e giocattoli» ed, infine, quella realtiva alla «carrozzeria, ciclismo, automobilismo ed aviazione», che nella graduatoria delle trattative suggellate dalla stretta di mano (per quell'epoca il miglior contratto possibile) mantiene di gran lunga il primato, con un volume di vendite pari a 280 milioni trecento e rotte mila lire. Tra gli affari non felicemente conclusi è invece in testa l'industria tessile, con la cifra di 364 milioni di lire.

Questi dati bastarono a far sì che, idealmente, il rozzo portale in legno della prima edizione fieristica si trasformasse, già nel 1921, in un arco di trionfo. In effetti, il luogo di svolgimento rimase press'a poco il medesimo, ma fu più che raddoppiata la superficie coperta, furono acquisite nuove aree limitrofe e si accrebbe il numero delle industrie presenti, tra le quali ormai 644 provenivano da oltralpe. Ma soprattutto venne anche il re, Vittorio Emanuele III, a visitare la rassegna, che da quella data incominciò ad assumere il valore di una mostra non già soltanto «milanese» o «lombarda», voluta e costruita cioè da una ristretta «élite», ma divenne espressione reale di un'Italia in pieno sviluppo.

In quell'anno, la rassegna milanese ospitò anche il «lancio» pubblicitario del telefono: un grosso e antiquatissimo apparecchio telefonico, alto più di due metri, spiegava in poche frasi la convenienza della novità: «Abbonatevi al telefono: il tempo è moneta. Quanto costa il telefono nelle abitazioni? Circa novanta lire al trimestre».

Nel 1923, la Fiera aveva ormai esaurito le sue possibilità di espansione nell'area affidatale: si trasferì laddove è attualmente, sulla superficie destinata fino allora a piazza d'armi. Dapprima vi furono trasportate le vetuste baracche di legno di Porta Venezia, poi a poco a poco tutte le costruzioni furono rinnovate e riedificate. Ed ebbe così inizio il secondo periodo della storia fieristica, l'«età dell'oro», che tiene dietro ai primi sforzi pionieristici dell'inizio. In effetti, la diciottesima edizione (1937) fu un vero record: quasi centomila metri quadrati di edifici, due milioni e trecentomila visitatori, cinquemilacinquecento espositori, di cui quasi 1800 stranieri.

Poi, la guerra: fino al 1942, la Fiera riuscì a non chiudere, ma fu poi costretta a sospendere tre edizioni. Riprese nel 1946, e fu più un gesto significativo che altro: la Fiera si svolse in settembre (rinunciando così alla tradizionale data primaverile) perchè non fu possibile mettere a punto l'organizzazione per i giorni prefissati: cinquantamila metri quadrati di padiglioni (alcuni dei quali frettolosamente ricostruiti dopo i bombardamenti), duemila espositori, di cui trecento soltanto stranieri. Ma subito ecco l'impennata definitiva, il rilancio, la nuova dimensione della Fiera, autentico mercato mondiale. Questa affermazione nel 1946 era soltanto speranza, una speranza che veniva tradotta con un'accozzaglia di bandiere di tutti gli Stati, affratellati però soltanto sul manifesto ufficiale. Ed invece a poco a poco divenne realtà.

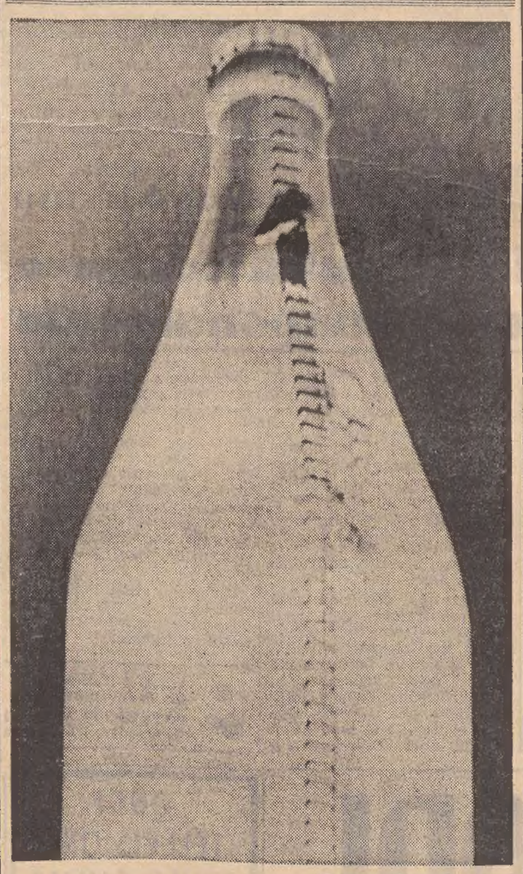
Tanto realtà che ora un intero palazzo (il centro internazionale degli scambi) è pieno zeppo soltanto di affari ad altissimo livello, di ambasciatori ed addetti commerciali, di quotazioni di borsa. Tanto realtà che oggi i Paesi qui presenti sono più di 90, e 65 hanno anche una loro delegazione ufficiale. E' tale l'importanza della Fiera, che il povero cronista dovrebbe farsi in quattro (o quanto meno premunirsi di un «alter ego») per assistere alle conferenze-stampa (alle più importanti, sia ben chiaro, mica a tutte) che ogni giorno si susseguono a tamburo battente nel quartiere espositivo. Il quale quartiere espositivo non è soltanto il «luogo della fiera» per due settimane (o per tre, tenendo in debito contro l'allestimento e lo smantellamento delle opere provvisorie), ma per tutti i 365 giorni dell'anno: in esso, infatti, si susseguono le mostre e le rassegne più strane, frazionate e suddivise nei diversi periodi dell'anno. Nel 1967 sono stati ben 31 questi «saloni specializzati».

La Fiera, ormai, ha abbondantemente oltrepassato l'epoca dei «giorni eroici»: è un'immensa macchina che lavora con la precisione di un orologio svizzero: oggi è già pronto il manifesto della prossima edizione.

Della prima Fiera, ormai, non resta che il ricordo, qualche fotografia ingiallita dal tempo e dagli agenti atmosferici e pochissime altre cose. Tra cui, come si è detto, il periodo di effettuazione, che è mutato pochissime volte nel corso degli anni. Curiosità a questo proposito: la Fiera più lunga fu quella del 1928, che durò dal 12 aprile al 19 giugno; pare che le «standiste» e i giornalisti presenti, rapportando la fatica di una fiera ai dodici giorni del suo attuale svolgimento, siano tutti stati trovati morti per la stanchezza; la notizia però non trova conferma negli annali, forse anche perchè durante la guerra è andato completamente distrutto l'archivio dell'Ente Fiera.

Non viene più stilato, invece, il bollettino degli affari trattati nel periodo della manifestazione. Anche volendolo, sarebbe impresa pressochè impossibile: ci vorrebbe un calcolatore elettronico tanto grosso e capace di cifre lunghe un metro che, appena inventatolo, dovrebbero subito caricarlo su un autotreno e correre qui, in Fiera, per esporlo degnamente.

Fabio Isman



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Newark (New Jersey) — Bob Petroll, di 31 anni, si è arrampicato su un enorme deposito di birra a forma di bottiglia che domina il panorama della città, e dall'altezza di circa 65 metri ha minacciato a lungo di gettarsi nel vuoto. Infine si è deciso a discendere rinunciando al suo insano proposito

LE MOSTRE D'ARTE

Tamaro e Semerani

Gigetta Tamaro e Luciano Semerani, giovani architetti triestini, presentano «tracciati regolatori» al Centro Arte Viva Feltrinelli di corso Italia 3. Tesi della mostra è che «un'idea dell'architettura e della città non viene tanto dall'esterno ma soprattutto dall'interno delle forme dell'architettura». Codesto asserto trova esplicazione attraverso un processo ideativo continuo che parte dalla definizione dei rapporti proporzionali in sede di progettazione di un piccolo edificio e giunge alla città, intesa come parametro massimo della capacità di progettabilità futura. All'inizio, dunque, le partiture di tre progetti per abitazioni unifamiliari. I disegni spogliano le strutture di quella «patina», presente nell'antico ma talvolta altresì nel moderno, che è giustamente deprecata dai Semerani e Tamaro quale componente indesiderabile della lettura del paesaggio urbano. Rimane il nou-meno, il concetto matematico germinale, la fedeltà a un'intenzione formale che determina la realizzazione e che non dovrebbe mai essere da questa determinata. Che ciò avvenga nel caso delle tre ville costruite nella periferia di Trieste viene poi dimostrato a posteriori mediante le belle fotografie di Mario Piccolo Silani. Sono un'interpretazione soggettiva e perciò deliberatamente alterante. Traspare dai fogli una lettura sensibile, commossa, persino drammatica del rapporto fra la villa e la città, fra la povertà dei materiali impiegati — cemento ed erba — e l'indefinito degli spazi marini e celesti dell'immagine, fra la casualità dell'approccio visivo e il rigore geometrico delle masse. Pur nel dialogo con l'interlocutore-artista, provvisorio fruitore delle architetture, che è il fotografo, l'intenzione originaria dei progettisti, già definita nei «tracciati regolatori», emerge ancora con chiarezza. Ma è discorso illuminare, atteso che la «progettazione della casa unifamiliare viene a coincidere con la sua distruzione come tipo, perchè elemento limite di una condizione critica della città». Ed ecco la volontà di trasferire la misura aurea, proporzionatrice del reale, sull'intera città. La Trieste del futuro è rappresentata in una veduta assonometrica. La città conserva i suoi elementi geografici (arterie che percorrono gli assi dell'orientamento economico e culturale, mare, valli chiuse dal crinale carsico e intensità del tessuto urbano che cresce omogeneo in altezza) e salva altresì le sue emergenze monumentali (San Giusto, Cittavecchia, borgo Teresiano).

L'ipotesi di Semerani e della Tamaro considera solo marginalmente le attuali risultanti urbanistiche e affronta invece in pieno il discorso di un futuro che sia conseguenza diretta e immediata di una concreta operazione architettonica. Nelle tre ville l'architettura era vissuta su scala minima, sia per quanto riguarda il dimensionamento del manufatto sia sotto il profilo della sua incidenza sulla situazione comunitaria. Qui invece si procede lungo l'identica direzione ma su scala massima. La soluzione del problema urbano è data in sostanza dall'ingigantimento del singolo manufatto a cui è demandato il compito di contrastare e bloccare lo sviluppo tumorale della città-mostro ponendosi esso come cardine essenziale di una evoluzione futura che recepisce le costanti significative del passato e quindi ne salvaguardia la morfologia. Le opere fondamentali della nuova città sono un'arteria sopraelevata, sull'asse di via Carducci, chiusa ai termini da esedre monumentali, e due insediamenti satelliti a San Giovanni e a Rozzol.

Abbiamo riferito brevemente — e improprìamente — su alcuni aspetti di questa mostra. Di certo la più chiara e riuscita nella breve serie che Arte Viva ha dedicato ad architetti contemporanei (B.B.P.R., Rossi, Canella) la personale di Tamaro e Semerani è un esempio illuminante di come l'arte del costruire, intesa nel senso antico e persino tradizionale, possa e debba vivere nel contesto d'ipotesi arditamente utopistiche che, proprio per questa componente avveniristica, acquistano anche un alto valore didattico senza negare la responsabilità della libera scelta artistica.

I. N.

⊠

Alla galleria del Ventaglio in via Aquileia a Udine, dipinti di Giorgio Marangone, figlio dell'on. Vittorio Marangone. Il pittore dimostra soprattutto il proprio amore al Friuli che illustra con pazienza, avvedutezza e indipendenza dalle maniere di oggi. Infatti la sua è un'annotazione oggettiva che, tuttavia, acquista un certo senso di stupefazione e, nell'immobilità ed elementarità della visione, anche un certo senso di magia.

A. M.

CRONACA DELLA CITTA'

I RITI ALLA RISIERA E AL BORGO SAN SERGIO

Redenzione e Resistenza una continuità ideale

Vie dedicate ai Caduti per la libertà Nobili discorsi di Berzanti e del Sindaco

L'anniversario della Liberazione è stato celebrato ieri a Trieste con due solenni cerimonie: i riti religiosi alla Risiera di San Sabba, in suffragio delle vittime del nazismo, ed al Borgo San Sergio, dove la piazza principale è stata intitolata al XXV Aprile, alla presenza delle maggiori autorità, tra le quali il Commissario di Governo, Cappellini, il Presidente della Provincia, Savona, numerosi assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali ed esponenti dei partiti. Durante la cerimonia hanno preso la parola il Sindaco Spaccini e il Presidente della Giunta regionale, Berzanti.

Il Sindaco ha ricordato nella occasione che già sono stati onorati, con l'intitolazione di vie del Borgo al loro nome, i seguenti caduti per la libertà: Aldo Barbaro, Bruno Busecchian, Eugenio Colorni, Giulio Cubi, Eugenio Curiel, Sergio Forti, Vincenzo Gigante, Vinicio Lago, Giorgio Levitz, Lucio Manli, Mario Maovaz, Laura e Silvano Petracco, Lucio Pisa, Rita Rosani, Rodolfo Sartori, Tonino Amatori, Antonino Di Peco; ed una via è già stata intitolata alla Brigata Osoppo; per altre vie, infine, è in corso il prescritto provvedimento di approvazione: sono le vie Fratelli Fonda Savio, Fratelli Rosselli, Ermanno Toneatti e Lucio Sala. L'ing. Spaccini ha poi rilevato che «la sacralità del sacrificio per la Patria e per la Libertà è il filo conduttore delle celebrazioni che la città sta vivendo in quest'anno così ricco di ricordi e intenso di avvenimenti:

Un unico spirito — ha soggiunto il Sindaco — ha sorretto i giovani del 1918 e i combattenti della Resistenza: un ideale tanto forte e tanto sacro da richiedere il sacrificio del bene più caro, la vita. Ideale di pace, di libertà, di amore».

E' stata quindi la volta del Presidente della Giunta regionale: «Noi crediamo che gli ideali della Resistenza conservino ancora intatta, dopo tanto tempo, la loro validità, perchè intimamente legati — ha detto Berzanti — alle aspirazioni più profonde ed insopprimibili della persona umana: la libertà, una maggiore giustizia, la pace fra i popoli».

«Affratellate negli ideali e nella lotta con tutti gli altri italiani, le popolazioni giuliane e friulane — ha continuato il Presidente Berzanti — hanno partecipato con passione e con alto contributo di sacrifici alla Resistenza, per affermare le loro tradizioni di civiltà contro la barbarie, per riconquistare una libertà connaturata al loro modo di vivere e di pensare, per realizzare secolari speranze di progresso e di prosperità. Ma al confine orientale d'Italia, oltre che la lotta all'oppressore e all'invasore straniero, la Resistenza fu anche sacro dovere verso la Patria italiana. A Trieste, come a Gorizia e nel Friuli, si lottò ad un tempo per rimanere liberi ed italiani; qui la stoltezza del fascismo, dando dimostrazione della inconsistenza del suo proclamato nazionalismo, consentì infatti all'occupante nazista di staccare Trieste e la Venezia Giulia dal nesso statale italiano, avviandole ad assumere invece un assetto ed una fisionomia diversi da quelli naturali. Così il 25 aprile 1945, che avrebbe dovuto essere giorno di tripudio, come nel resto d'Italia, per Trieste segnò purtroppo l'inizio di altre drammatiche prove, conclusesi definitivamente solo il 26 ottobre 1954».

La cerimonia dello scoprimento della targa che dedica la piazza maggiore del Borgo al XXV Aprile — alla presenza di rappresentanze partigiane e combattentistiche con labari e bandiere — era stata preceduta dal rito promosso dalla D. C. alla Risiera: mons. Marzari, che ha officiato la Messa, ha reso omaggio alle vittime della furia bellica auspicando che il loro sacrificio costituisca un impegno per i vivi, in difesa dei più alti valori di amore e di libertà. Riti funebri sono stati officiati anche dal rabbino capo della locale Comunità israelitica, dott. Nissim, e dal parroco serbo-ortodosso Stojanovic.

L'Associazione volontari della Libertà ha celebrato la ricorrenza al Parco della Rimembranza a San Giusto, dove il col Fonda Savio ha commemorato i Caduti, esaltandone il sacrificio.

Assemblea e programmi delle Autovie Venete

Si è svolta, presso la Camera di commercio di Trieste, la assemblea annuale della Società «Autovie Venete», concessionaria dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia a cui hanno partecipato la quasi totalità dei soci sottoscrittori, che ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1967. Il presidente e amministratore delegato Tonutti, nella sua relazione ha ricordato la prossima apertura al traffico del tratto Latisana-Portogruaro (che avverrà il giorno 8 maggio) e che tutta la parte rimanente (escluso l'attraversamento di Mestre per la cui costruzione sono in corso trattative con l'ANAS e la Società per le Autostrade di Venezia e Padova) cioè il tratto da Portogruaro fino all'incrocio con la circonvallazione di Mestre (della lunghezza di chilometri 54,9) è tutto in costruzione, come pure il tratto di 6,6 chilometri compreso fra Sistiana ed il Lisert di recente appalto.

E' stata ancora portata a conoscenza dei partecipanti la legge regionale di imminente pubblicazione «Finanziamento delle opere di sistemazione dei servizi di confine al valico di Coccau» con la quale vengono stanziati 400 milioni di lire per l'esecuzione delle opere del nuovo centro per i servizi confinari al valico di Tarvisio affidando l'esecuzione e la futura gestione del centro alla Società «Autovie Venete».

L'Assemblea ha poi proceduto alla nomina di un consigliere nella persona dell'avv. Vinicio Turello, in rappresentanza della Provincia di Udine ed alla riconferma del Collegio Sindacale.

Premi per studi sulla storia regionale

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli e Venezia Giulia ha deliberato di stanziare quest'anno un importo complessivo di lire 500.000 per l'incremento degli studi sulla storia contemporanea regionale, intesa anche nelle sue connessioni nazionali ed europee. Potranno essere pure premiati gli autori di testimonianze analitiche, di comunicazioni e relazioni critiche o cronistoriche su singoli aspetti e problemi della lotta politica contemporanea (1914-43) e sulla Resistenza (1943-45).

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Oggi parleranno i candidati al Consiglio Regionale:

Avv. DANIELE MORPURGO
Ore 11 - Piazza Perugino

Avv. SERGIO TRAUNER
Ore 11 - Viale XX Settembre (Standa)
Ore 16.30 - Sant'Andrea (Fabbrica Macchine)

ROMOLO MASSALIN
Ore 19.30 - V. De Amicis (Pescheria)



(«Giornalfoto»)
Il rito al Borgo S. Sergio, con il Presidente della Regione, Berzanti, e il Sindaco Spaccini

OGGI UNA GIORNATA DI INTENSA ATTIVITÀ

«Pieno» in porto

Banchine al completo nei Punti franchi con ventiquattro navi in fase operativa

Oggi il porto sarà praticamente al completo: da 22 a 24 navi dovrebbero occupare le banchine dei due Punti franchi. Ieri l'altro, sono state registrate 21 navi in fase operativa.

Il movimento commerciale si mantiene su un tono discreto, che non è nè d'espansione e neppure di regresso. Il mese in corso dovrebbe chiudersi con un volume di sbarchi ed imbarchi di circa 150 mila tonnellate (aree dei Punti franchi, della Stazione marittima e dei Frigoriferi Generali del Molo Flli. Bandiera). Dal primo del mese a mercoledì scorso le operazioni commerciali hanno totalizzato circa 107-110.000 t. di merci varie; circa 16.000 t. di cereali; poco più di 2000 di minerali e 5500 di legnami.

E' chiaro che le «varie», cioè le merci in sacchi, in colli, in imballaggi speciali ecc., costituiscono tuttora la parte predominante del traffico commerciale nel nostro porto. Difettano, viceversa, i minerali, i cereali ed i legnami. La corrente mineraliera è generalmente composta da tre prodotti di base: a) minerali ferrosi e cromiti allo sbarco; b) manganese austriaco per gli U.S.A.; c) minerale di zinco prodotto da Santo Stefano di Cadore e destinato alla Montecatini di Crotone. Il minerale di ferro è diviso a sua volta in due correnti, quella industriale (per la Italsider, l'AFA, altre industrie locali) e la corrente transitaria per la Cecoslovacchia.

Nel corso dei primi quattro mesi di quest'anno è pressochè mancata la corrente di sbarco per conto cecoslovacco. Il minerale di ferro per la Cechofracht di Praga segue l'instradamento jugoslavo, ma sembra che vi siano delle buone speranze per riattivare il transito del ferro per conto cecoslovacco. Generalmente ogni anno tale transito oscilla fra le 350-450.000 tonnellate. La maggior parte del minerale viene acquistato da Praga nel centro indiano di Marmagoa e trasportato in Adriatico con le unità del servizio Lauro. I minerali in partenza dal nostro porto sono il manganese austriaco (circa un carico completo al mese) e la blenda del Cadore per la Calabria.

Il traffico cerealicolo sta invece «andando fuori moda» per varie circostanze. L'Austria, ad esempio, rileva cereali dall'URSS, via Danubio o con ferrovia, e dai porti anseatici. Il movimento transitario dei legnami è pure — e lo abbiamo rilevato infinite volte — in piena fase di preoccupante discesa. Il calo viene attribuito agli elevati costi di manipolazione portuale rispetto ai tassi richiesti dagli scali jugoslavi, alla concorrenza dei legnami russo-rumeni nel Levante, e, per quanto riguarda l'arrivo dall'Oltremare, alla crescente validità del porto di Monfalcone.

UN LUNGO E PREZIOSO SERVIZIO PASTORALE

L'Arcivescovo compie cinquant'anni di sacerdozio

Assieme al Presule festeggeranno il giubileo i monsignori Salvadori, Drius, Novak e Angeli

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin celebrerà, la settimana prossima, il cinquantesimo della propria ordinazione sacerdotale e della prima Messa.

In un suo messaggio al clero della nostra diocesi, il Vicario generale mons. Bosso sottolinea che il vincolo di carità e di ufficio pastorale che lega il Presule al clero e ai fedeli impedisce alla celebrazione di mantenere il naturale carattere di riservatezza, per farle assumere il significato e l'intensità di celebrazione dell'intera comunità diocesana.

Il programma delle celebrazioni giubilari è stato così concretato: martedì 30 aprile, concelebrazione nella cattedrale di San Giusto, alle 17.30, per tutto il clero della diocesi, cui farà seguito un incontro amichevole dell'Arcivescovo con i sacerdoti nel palazzo vescovile; mercoledì 1 maggio: anniversario della sacra ordinazione, con la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo; alle 10, come ogni anno i lavoratori: domenica 5 maggio: anniversario della prima Messa: celebrazione della Messa pontificale nella cattedrale di San Giusto, alle 10, per i fedeli della diocesi, ai quali rivolgerà la sua parola; domenica 26 maggio: celebrazione della Messa nel tempio di Maria Madre e Regina, alle 16.30, per i fedeli di lingua slovena.

La nostra diocesi, assieme a quello dell'Arcivescovo, sta per celebrare altri quattro giubilei sacerdotali: quelli dei monsignori Luigi Salvadori, Francesco Drius, Mario Novak e Antonio Angeli, i quali compiono cinquant'anni di sacerdozio e, nello stesso tempo, sono tuttora impegnati attivamente nel sacro ministero.

Mons. Salvadori è stato cooperatore in Istria e successivamente gli veniva affidata la parrocchia di Barcola. E' attualmente Preposito capitolare e gode, per concessione di S. Pio X, del titolo e dei privilegi di Protonotario apostolico.

Mons. Francesco Drius da quindici anni parroco di San Giusto, dopo esser stato cooperatore a Isola d'Istria e, più tardi, direttore del circolo giovanile del patronato della San Vincenzo de' Paoli di via Navali. E' stato per diciassette anni direttore di «Vita Nuova», parroco di Roiano, primo rettore del Seminario diocesano.

Mons. Novak fu ordinato assieme a mons. Salvadori, il 6 giugno 1918, e quindi si laureò in scienze sociali al Pontificio Istituto di scienze sociali di Bergamo. E' stato cooperatore a Muggia, Servola, San Giusto e cappellano all'Ospedale maggiore. Trasferito a Zara, fece ritorno a Trieste, in qualità di cappellano della Polizia civile.

Mons. Angeli, pur non appartenendo alla nostra diocesi, a Trieste gode di molte conoscenze e simpatie. Nato a Pirano, è stato vicerettore del convitto di Capodistria, poi parroco a Dignano e quindi di Pola. Dopo l'esodo si stabilì a Oderzo.

Mezza giornata di riposo per barbieri e parrucchieri

I sindacati provinciali della categoria barbieri e parrucchieri aderenti alle tre organizzazioni locali (Camera confederale del lavoro, CGIL e CISL) hanno concordato unitariamente con l'Associazione degli artigiani, che ai lavoratori del settore verrà riconosciuta, quale compensativo per il servizio prestato ad orario pieno nel giorno di mercoledì 24 aprile, mezza giornata di riposo da usufruirsi nella settimana prossima in aggiunta, ma non in coincidenza con la normale mezza giornata di riposo fissata al mercoledì.

Società Teosofica Italiana. Questa sera con inizio alle ore 19.30 nella sede di corso Saba, 6/II, il prof. Franco Giovi parlerà su «Gli aspetti ermetici nella letteratura di Meyrinck».

I PROBLEMI DELLA RIFORMA SANITARIA

Medico e paziente alle prese con la burocrazia mutualistica

Attualità dei temi che saranno messi a fuoco domani nel convegno interregionale - Un centinaio di partecipanti

La categoria medica si dichiarata perfettamente d'accordo sulla riforma sanitaria dei servizi di base, e afferma altresì di avere le idee del tutto chiare sul modo come dev'essere attuata: ma per raggiungere tale traguardo i suoi componenti devono essere chiamati e ascoltati, e i loro suggerimenti accettati, nel precipuo interesse dell'ammalato. Questi concetti fondamentali che saranno affrontati e discussi nel corso del convegno interregionale per lo studio della riforma sanitaria di base, che si terrà domani e domenica nella nostra città. La manifestazione, che rientra nel quadro delle celebrazioni di «Trieste 68», è sorta su iniziativa della sede provinciale dell'Associazione medici condotti e dell'Ordine dei medici.

L'inaugurazione è fissata alle ore 10 di domani, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, presenti le autorità cittadine; seguirà il discorso inaugurale del prof. Peratoner, presidente nazionale della Federazione degli Ordini dei medici. Nel pomeriggio, alle 17, l'avv. Funari, legale della FNOM, terrà una relazione sui profili giuridici dell'esperimento pilota in sede regionale, e un'ora più tardi il vicepresidente della Federazione, dott. Baruchello, illustrerà gli aspetti sanitari dello esperimento pilota. Il centinaio di partecipanti tornerà a riunirsi domenica alle 9.30 per la discussione sulle relazioni, la replica e le conclusioni.

Un'antecipazione a quelli che saranno i lavori dell'assise medica si è avuta durante la conferenza stampa tenuta dal dott. Relja, assieme al dott. Fusaro della FNOM, presentati dal dottor Parlato, il quale ha sottolineato che l'Ordine dei medici di Trieste (di cui è il segretario) ha voluto dare tutto il suo appoggio alla manifestazione che — ha auspicato — dovrebbe portare un valido contributo di idee valide, atte a regolarizzare finalmente il travagliato settore dell'assistenza sanitaria.

Tra le finalità del convegno di Trieste — si è rilevato — figura naturalmente l'esame della situazione attuale, con particolare riferimento alle carenze del sistema mutualistico. Su queste carenze sono tutti d'accordo: assistiti, medici, operatori sociali. Bisogna dunque fare qualcosa per risolvere tale stato di cose: e i medici per primi dicono di rendersi perfettamente conto di tale esigenza. Essi rigettano pertanto l'accusa di conservatorismo che si è voluta rivolgere nei loro confronti, scaturita forse da un equivoco. Quello, invece, che si identifica nella loro preoccupazione è che la riforma miri a raggiungere certi obiettivi di carattere politico, senza tener conto delle esigenze dell'assistenza e del rapporto tra medico e ammalato.

Ad un certo punto — è stato sottolineato — è venuta sorgendo, assieme alla mutualità, una nuova casta: quella della burocrazia mutualistica, che ha assunto una posizione di interferenza tra medico e paziente, per cui l'esercizio stesso della professione medica ne è venuto snaturato, con una serie di pressioni determinate da contrasti anche profondi. La Federazione, però, recentemente ha assunto in questo delicato settore un atteggiamento chiaro e fermo: i medici, in altri termini, non intendono rimanere estranei al processo di riforma in cui si occuperà il Parlamento nel corso della prossima legislatura, ma rivendicano la necessità dell'apporto di esperienza e di conoscenza dei problemi da parte della categoria. Naturalmente da una parte sono posizioni programmatiche di impostazione politica, dall'altra i medici ribadiscono la necessità di tener presenti i principi umanitari e deontologici della professione, preservando altresì il rapporto di fiducia tra curante e paziente, e quindi libertà di scelta del medico e del luogo di cura. Si rende indispensabile, quindi, una gradualità nelle innovazioni e nel processo di riordinamento organizzativo e strutturale nel settore dell'assistenza. Sul piano pratico, invece, si verifica in certi casi una forma di ostracismo, in contrasto con certi principi sostenuti dai medici nell'interesse degli assistiti; è voluto ricordare il contrasto con talune iniziative in fase di studio nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige.

Illustrata la posizione della FNOM e delle associazioni di categoria nei confronti di alcuni progetti provenienti da fonti politiche, il relatore ha affermato che esiste un tentativo di imporre una certa assistenza che, però, deve essere praticata dal medico: da qui, pertanto, la preoccupazione della categoria di puntualizzare le proprie posizioni. Particolare interesse viene dimostrato sulla necessità di promuovere una revisione globale delle leggi e delle disposizioni che regolano l'erogazione della medicina preventiva — per fronteggiare tra l'altro determinate situazioni venutesi a creare — e di modificare quelle disposizioni che si rivelano non adeguate al paziente. La medicina curativa, inoltre, dev'essere organizzata attraverso convenzioni liberamente sottoscritte tra i rappresentanti di quello che sarà il servizio sanitario nazionale e i rappresentanti della classe medica per consentire la responsabilizzazione del sanitario al momento dell'insorgenza del morbo. Come dire, dunque, instaurare un rapporto umano e fiduciario tra curante e malato sulla base dell'autonomia e della libertà professionale.

I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina sono stati chiamati ieri a Monrupino, lungo la linea ferroviaria per spegnere un incendio di sterpaglia, che si era esteso su una superficie di circa cinquemila metri quadrati. L'opera di spegnimento è durata circa due ore.

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO GUI ALL'ON. BELCI

Oltre due miliardi per dieci nuove scuole

Sorgeranno in città (il «Galilei»), a Servola, Muggia Villa Carsia e Sistiana - Ampliamento di altre sette

Per il primo biennio del piano quinquennale dell'edilizia scolastica (anni 1967 e 1968) disposto dalla legge 28 luglio '67 n. 641, la provincia di Trieste ha ottenuto finanziamenti per un complesso di 2 miliardi, 113 milioni e mezzo. Lo ha comunicato il Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Gui all'on. Belci, che aveva recentemente esaminato con il Ministro stesso le esigenze della nostra provincia. Si renderà così possibile un imponente complesso di opere per la costruzione di nuovi edifici, il completamento di altri e il riattamento di numerose scuole della nostra città e dei Comuni di Muggia e di Duino Aurisina. Il Ministro ha altresì informato lo on. Belci di aver già disposto l'avvio degli adempimenti preliminari per la formulazione del piano di finanziamento relativo al triennio 1969-1971.

Sottolineando come per la prima volta Trieste si inserisca in modo così cospicuo nella legislazione nazionale per i finanziamenti relativi allo sviluppo della scuola, l'on. Belci ha espresso la più viva gratitudine della città al Ministro Gui per i provvedimenti adottati.

A sua volta il Sindaco Spaccini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ritengo mio dovere rivolgere il ringraziamento più sentito al Ministro Gui, per la sensibilità dimostrata in questa, come in altre circostanze, nei confronti della nostra città. Il piano di riparto comunicato consente di avviare una serie di indispensabili e preziose opere per le nuove costruzioni, il completamento e il miglioramento delle nostre scuole. Rivolgo altresì il mio grazie all'on. Belci per la costante appassionata opera svolta, coronata da un così brillante risultato, e al Provveditore agli Studi prof. Angioletti per l'azione da loro svolta».

Ed ecco il dettaglio dei finanziamenti predisposti per il biennio 1967-68:

1) Scuola elementare Grignano, 15 milioni, completamento dell'edificio; 2) scuola elementare S. Giacomo-Chiarbola, 10 milioni, completamento dell'edificio; 3) scuole elementari via Caravaggio «F. Filzi», 20 milioni, riattamento; 4) scuola elementare «Grego», Strada Guardiella, 20 milioni, riattamento; 5) scuola media «Brunner», via Ginestre, 15 milioni, riattamento; 6) scuola elementare e media via Frausin, 15 milioni, riattamento; 7) scuola elementare e media Prosecco 177, 8 milioni, riattamento; 8) scuola elementare «Battisti» di via Cerreto, 5 milioni, riattamento; 9) scuola elementare di Trebiciano, 2 milioni, riattamento; 10) scuola elementare di via Combi, 8 milioni, riattamento; 11) scuola media di viale XX Settembre, 30 milioni, riattamento; 12) scuola elementare e media di via Ruggero Manna 5/7, 15 milioni, riattamento; 13) liceo e scuola media di via Giustiniano 3, 16 milioni, riattamento; 14) scuola elementare di via Giacinti, 13 milioni, riattamento; 15) scuola elementare e media, istituto magistrale di lingua slovena di via Caravaggio, 15 milioni, riattamento; 16) scuola elementare di via De Marchi, 5 milioni, riattamento; 17) scuola elementare di via del Teatro Romano 7, 4 milioni, riattamento; 18) scuola elementare di via Vespucci, 10 milioni, riattamento; 19) scuola elementare di via Donadoni 28, 12 milioni, riattamento; 20) scuola elementare di via Commerciale 162, 6 milioni, riattamento; 21) scuola elementare e media di strada del Friuli 34/3, 5 milioni, riattamento; 22) scuola media di via Pindemonte 11, 3 milioni, riattamento; 23) scuola elementare e media in lingua slovena, strada di Fiume 11, 1.500.000, riattamento; 24) scuola elementare e istituto magistrale di via Gambini 1, 3 milioni, riattamento; 25) scuola media e istituto magistrale di via Madonna del Mare 11, 30 milioni, riattamento; 26) liceo scientifico di via Corsi 1, 10 milioni, riattamento; 27) istituto tecnico industriale di via Battisti 27, 2 milioni, riattamento; 28) scuola media di Prosecco, 80 milioni, per integrazione della costruzione e arredamento; 29) scuola elementare Chiadino S. Luigi, 6 milioni, completamento dell'edificio e arredamento.

30) istituto statale d'arte e scuola media San Vito, 8 milioni, integrazione costruzione edificio; 31) scuola media Campi Elisi, 103 milioni, integrazione costruzione edificio e arredamento; 32) liceo scientifico «Galilei», 250 milioni, nuova opera, acquisto area e costruzione di edificio con 25 aule normali più arredamento (primo lotto funzionale); 33) scuola media salita di Zugnano «San Sabba», 220 milioni, nuova opera, costruzione dell'edificio con 24 aule normali più arredamento (primo lotto funzionale); 34) istituto professionale per il commercio di via Pondares, 173 milioni, acquisto edificio per 20 aule normali; 35) istituto professionale per l'industria di Muggia, 85 milioni, nuova opera, costruzione edificio con 6 aule normali; 36) scuola elementare via Marco Praga, Servola, 15 milioni, nuova opera, costruzione edificio con 24 aule (primo lotto funzionale); 37) Istituto dei Ciechi «Rittmeyer», scuola elementare e media, 110 milioni, sopraelevazione dell'edificio più arredamento; 38) scuola media di Sistiana (comune Duino Aurisina), 160 milioni, nuova opera, acquisto area e costruzione dell'edificio con 9 aule normali più arredamento (primo lotto); 39) scuola elementare di Zindis a Muggia, 62 milioni, nuova opera, acquisto area e costruzione dell'edificio, con 7 aule più arredamento; 40) istituto tecnico geometri di via Veronese, 200 milioni, nuova opera, acquisto area e costruzione dell'edificio con 24 aule normali (primo lotto funzionale); 41) scuola elementare di Villa Carsia, 128 milioni, nuova opera, costruzione dell'edificio con 12 aule più arredamento; 42) scuola elementare di Borgo San Sergio, 80 milioni, nuova opera, acquisto area e costruzione dell'edificio scolastico.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

OGGI alle ore 19
al Cinema Grattacielo
parleranno:
on. Corrado BELCI
candidato alla Camera
prof. Enrico MEDI
candidato al Senato

Proiezioni dei documentari:
«Trieste-Italia-Europa»
«Trieste-Parlamento-Regione»
ore 20.30: Piazza Goldoni
ore 20.30: Viale XX Settembre (Standa)

PREPARIAMO ASSIEME LA GRANDE TRIESTE DEGLI ANNI 70

VIA ALLE LISTE DELLE REGIONALI

Stamane in gioco i posti nella scheda

Veglia notturna degli attivisti all'ingresso del palazzo di Giustizia - I comizi di ieri

Da stamane i vari partiti che intendono concorrere alle elezioni regionali del 26 maggio potranno presentare le rispettive liste dei candidati; l'apposito ufficio, istituito presso il Tribunale, aprirà i battenti alle ore 8. Ed è prevedibile che anche stavolta, come già in occasione della presentazione delle candidature per la Camera ed il Senato, si aprirà una gara movimentata fra gli attivisti dei vari partiti per la conquista delle prime caselle sulla scheda di voto: i simboli dei vari partiti figureranno infatti sulla scheda secondo l'ordine di presentazione delle candidature. Anche stavolta i comunisti, i missini e in più gli attivisti dell'Unione «Nuova Repubblica» sono stati notati già alla vigilia davanti al cancello principale del palazzo di Giustizia; ieri sera ce n'era un folto gruppo, destinato ad ingrossarsi questa notte. E stamane, allo scadere delle 8, vi sarà la «tradizionale» corsa su per gli scaloni e i lunghi corridoi del palazzo di Giustizia.

Da parte della D.C. — che presenterà oggi le candidature alla Regione, senza partecipare però alla «gara», all'apertura dell'Ufficio — si apprende intanto che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, ha reso noto di essere intervenuto nuovamente presso il Ministero del Tesoro per il problema dei benefici combattentistici per gli ex poliziotti transitati agli impieghi civili, beneficiari della legge n. 631 dell'agosto 1966. Mancando tuttora una definizione di tale questione da parte del Dicastero titolare del ruolo speciale ad esaurimento, l'on. Salizzoni ha in particolare assicurato l'on. Belci che la Presidenza del Consiglio insisterà presso il Tesoro per un chiarimento formale del problema stesso.

Un comizio per la D.C. verrà tenuto questa sera, alle ore 19 al cinema Grattacielo dall'on. Corrado Belci e dal prof. Enrico Medi.

Ieri, intanto, per il PLI ha parlato l'avv. Trauner, candidato alla Regione, imputando ai partiti di Governo e in particolare alla D.C. la «decadenza di Trieste, che potrebbe essere arginata solo da provvedimenti speciali e urgenti». Sempre per il PLI hanno tenuto comizi i candidati Romolo Massalin e l'avv. Morpurgo. Quest'ultimo, parlando in una riunione di donne elettrici, ha sostenuto che il «PLI è all'avanguardia nel proporre soluzioni semplici ma concrete, rivolte a creare uno Stato efficiente».

Auto fuori strada investe un passante

Investimento fuori strada al Lazzaretto: una macchina che stava scendendo lentamente lungo la stradicciola in terra battuta che dalla strada asfaltata si diparte verso il porticciolo, ha urtato e gettato a terra un gitante, che si era improvvisamente spostato sulla sinistra per lasciar passare la vettura.

L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio. Alla guida della propria «Fiat 600», targata TS 71747, Edy Sepich, di 19 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 13, aveva abbandonato la strada asfaltata che porta al posto di blocco di Lazzaretto ed aveva imboccato il sentiero tutto terra e pietre, che porta al porticciolo e che fiancheggia il campeggio. Lungo la stradina alcune persone stavano scendendo verso il mare. L'automobilista ha rallentato e ha azionato il segnale acustico per chiedere strada. Al suono delle trombe tutte le persone si sono spostate sulla destra meno una, l'autista Eugenio Rotar di 30 anni, abitante in via Flavia 22, il quale era l'ultimo della comitiva e si è portato sulla sinistra. Nello stesso istante però l'automobilista ha sterzato pure verso sinistra, sicchè l'uomo è stato urtato e gettato a terra.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cleto - Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 19.05. La luna sorge alle 4.29 e tramonta alle 18.

Ieri: temperatura massima 22, minima 16; pressione mb. 1016,7 in diminuzione; umidità 42 per cento; vento km. 11 da S.S.O.; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 18,7 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3 con cm. 49 e alle 14.35 con cm. 32 sotto il l.m.; alta alle 9 con cm. 29 e alle 20.45 con cm. 54 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 3.10 con cm. sotto il l.m. e alta alle 9.30 con cm. 29 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura, 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

SUPER RAPIDO LAVA AUTO Via BELPOGGIO, Via PROMONTORIO, Via BATTISTI, Via TOTI, 8 - TRIESTE

CIT Viaggi - Cambio Valute - Visti - Documenti - Piazza Unità telef. - Staz. Autolinee tel. - Staz. Centrale tel.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME giorn. 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3 - I (Policlinico)
Ore 12 13 e 17 - 18.30 - Tel. 37265
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 36506
(Aut. 16640/67)

NELLA FASE PIU' CONVULSA DEL TRAFFICO FESTIVO

Coniugi feriti sulla costiera in un violento tamponamento

Moglie e marito sono rimasti feriti ieri pomeriggio in seguito ad un tamponamento avvenuto sulla Costiera all'altezza della galleria in prossimità di Sistiana. I feriti sono Morosina Saul in Bernardi, di 34 anni e il marito Renzo, pure di 34 anni, abitanti in via Catraro 5.

Verso le 15.30 i Bernardi, assieme alla loro figlioletta Paola, di 4 anni, stavano rientrando a Trieste a bordo della loro Opel Kadett, targata TS 72252 provenienti da Sistiana. Il traffico era molto intenso e allorchè la vettura è giunta a circa duecento metri dalla galleria, non si sa come (e non lo sa spiegare nemmeno lo stesso conducente), è andata ad urtare con una certa violenza contro la parte posteriore della «Fiat 850», targata TS 86649, guidata da Ferruccio Paris, di 46 anni, abitante in via Matteotti 22.

L'urto è stato violento; la «850» è rimbalzata sul marciapiede di destra, dove si è arrestata con gravi danni al cofano motore. Pure la «Opel» ha riportato vistose ammaccature: la parte anteriore si è quasi completamente sfasciata e il parabrezza è volato fuori dalla sua cornice.

Mentre gli occupanti della «850» sono rimasti illesi, quelli della «Opel» (eccetto la piccola Paola) sono rimasti feriti. Più grave la signora Bernardi, alla quale i medici hanno riscontrato un trauma cranico, ferite alla fronte, alla palpebra superiore sinistra, alla narice sinistra, al labbro superiore e la scheggiatura di un dente. Suo marito ha riportato ferite multiple alla fronte, all'avambraccio e al gomito destri. Con una autolettiga della Croce Rossa la famigliola è stata trasportata all'Ospedale maggiore. La signora è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane, mentre il marito, dopo le medicazioni del caso, è stato dimesso

Gli agenti della Polizia stradale, al termine dei rilievi, hanno provveduto a far rimuovere le auto sinistrate.

U.S.A. E CANADA
15 - 30 settembre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

MALAGODI

OGGI TELEVISIONE PRIMO CANALE ORE 22.30

PSI - PSDI UNIFICATI
QUESTA SERA ore 18.30 piazza GARIBALDI
CLAUDIO BONICIOLLI
parlerà su
LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI E L'UNIVERSITA'

IL NUOVO DECRETO SUGLI «STANDARD EDILIZI»

SOVRAPPORSI DI PIANI E LEGGI URBANISTICHE

La situazione appare sempre più difficile e complessa: comunque la Regione cercherà di chiarirla quanto prima

ul tavolo dei funzionari mu-
pali e regionali, che hanno
petenza specifica per i set-
dell'"urbanistica, è piovuta
questi giorni copia del nuo-
decreto sugli «standard edi-
, emesso dal Ministro dei
ori pubblici, Mancini, e ap-
a pubblicato dalla «Gazzetta
ciale». Sono le disposizioni
dovrebbero essere osserva-
anto per la formazione dei
vi piani urbanistici quanto
la revisione dei piani già
tenti: in pratica, dovrebbero
re per ogni casa o fabbrica
non sia già stata ultimata
ntrata in vigore, nel settem-
scorso, della legge urbani-
a «ponte», alla quale si rife-
e il decreto ministeriale di
si parla.

ra, le amministrazioni loca-
i trovano di fronte alla ne-
sità di tener conto anche di
ste norme recentissime (che
biliscono i limiti inderogabi-
di densità, di altezza, di di-
za e i rapporti massimi tra
ici residenziali e industria-
nonchè gli spazi pubblici)
e che di quelle che già rego-
la materia: i dettati dei
chi piani regolatori che at-
ono d'essere approvati ma
e cui previsioni già si pre-
le l'osservanza anche se tal-
a contrastano nettamente
le «antiche» disposizioni,
regolamenti edilizi comuna-
anche di leggi urbanistiche
onali, le quali — come nel
ro caso — si sovrappongo-
alle norme locali, si confon-
o con quelle nazionali e ap-
a approvate già devono fare
nti con nuovi decreti mini-
iali, come questo sugli
ndard edilizi».

questo punto, la Regione si
nge ad un approfondito esa-
di questo decreto, per rile-
e quindi appianare gli
tuali motivi di contrasto ed
e per stabilire se e quando
bano avere la priorità, in ca-
di conflitto, le disposizioni
ilite dalla stessa Regione
re dallo Stato. Ed i Comu-
— come quello di Trieste,
da oltre un anno attende
provazione del proprio pia-
regolatore da parte della Re-
e — stanno alla finestra, in
sa di conoscere quale sorte
bano subire i loro piani (do-
no essere revisionati, per
esima volta, ed aggiornati
luce dei decreti accavallan-
in materia urbanistica?).
parte della Regione si assi-
a che la questione verrà af-
tata nel più rapido tempo
ibile.

tanto, queste sono le dispo-
ni contenute nel nuovo de-
o ministeriale. I nuovi ca-
di spazio per l'edilizia si
ano innanzitutto su due
cipi generali: il rapporto tra
pazio che può essere «coper-
a fini residenziali o indu-
a e quello che deve essere
ato a disposizione dei ser-
pubblici generali; lo spazio
mo che comunque deve in-
rrere tra edificio ed edifi-
attorno a ciascuno dei suoi
Tali canoni hanno un valo-
medio al quale sono previ-
deroghe (in meno o in più)
ndo le zone omogenee in cui
ono o devono sorgere nuo-
ostruzioni.

territorio nazionale è ripar.
in sei zone: a) agglomerati
ani con valore storico o ar-
co o d'interesse generale e
zone circostanti; b) agglo-
ati, privi di tali interessi,
ui spazio sia già occupato
costruzioni in misura supe-
e a un ottavo della loro su-
icie; c) territori destinati a
vi insediamenti residenziali;
erritori destinati a nuovi in-
amenti industriali; e) terri-
agricoli che, in varie misure
ono divenire residenziali;
lottizzazioni in campa-
; f) territori da destinare ad
ezzature e impianti d'inte-
generale (ad esempio le
universitarie.

«standard» hanno pieno
re per le zone «C»; essi pre-
no che per ogni abitante vi
a essere un minimo «inde-
bile» di 18 metri quadri di
o, così ripartiti: 4,5 metri
rati alle aree per gli edifi-
istruzione primaria (asili.
le materne e d'obbligo); 2
ri quadrati alle attrezzatu-
d'interesse comune (chiese,
edifici postali, ecc.); 9 me-
uadrati per parchi giochi e
; 2,5 metri quadrati per
heggi pubblici (la legge
te» già prevede che ogni
cio debba contenere garage
clienti per i propri abitanti).

che i limiti di altezza e di
nza tra i fabbricati si ap-
no pienamente solo alle
«C»: tra ogni parete a fi-
re di due edifici non pos-
correre meno di 10 metri
pazio libero e tale misura
anche se una parete, pur
di finestre, fronteggia un
edificio per più di 12 metri
ri. Comunque se gli edifici
alti più di dieci metri la
nza libera tra loro deve
pari all'altezza dell'edifi-
più elevato fuori terra.
ndo tra due edifici vi sia
strada aperta al traffico
mobilistico, le distanze li-
debbono essere allargate
metri per lato se la strada
7 metri, di 7,5 se superiore
10 se la larghezza della
da supera i 15 metri. Anche
uesto ultimo caso vale la
a che l'altezza dell'edificio
possa superare la larghez-
ello spazio libero, che va
anto aumentato

misure minime indicate
variamente aumentate per
ne «D», «E», «F» (industria-
ottizzazioni in campagna e
di interesse generale). Per
ne urbane prive di interes-
già parzialmente costruite
e «B»), se non esistono spa-
ufficienti a costruire nelle
re stabilite, i Comuni do-
no destinare uguali spazi
lici in aree contigue.

i centri «storici» valgono
limiti di densità edilizia.
o tali aree gli edifici non potranno essere «risanati» con aumento della capacità abitativa originaria e quelli che possono venire abbattuti e ricostruiti non dovranno ospitare più della metà degli abitanti medi di ogni edificio della zona. Gli edifici nuovi o da ricostruire entro le prime due zone non potranno comunque superare la altezza originaria dei vicini edifici di carattere storico e artistico. Il limite di altezza vale anche per le zone paesaggisticamente legate a zone o ad edifici d'interesse storico o artistico.

Con le nuove norme di legge — vien fatto osservare — non potrà più accadere, in sintesi, quanto è stato denunciato, ad esempio, per Agrigento, dove alcuni «grattacieli» hanno del tutto circondato i templi greci, nè potranno sorgere quartieri e città dove, oltre a mancare lo spazio per le scuole, le chiese, gli ospedali e gli edifici pubblici, manca nelle strade perfino lo spazio per circolare essendo le carreggiate occupate dalle auto in sosta.

Richiesta di personale all'Opera profughi

Presso i soggiorni e le colonie estive dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati sono disponibili alcuni posti riguardanti personale femminile. Le disponibilità riguardano: 1) Istitutrici. E' richiesto il titolo di studio di scuola media superiore con precedenza alle persone in possesso del diploma di abilitazione magistrale o di maestra d'asilo ed è prevista un'età non superiore a 40 anni. Il trattamento economico è di 39 mila lire mensili lorde oltre al vitto, all'alloggio, alle previdenze di legge ed al rimborso delle spese di viaggio per prendere servizio. Qualche elemento, tra i più idonei, potrà esser poi utilizzato negli istituti permanenti dell'Opera dove, superato il prescritto periodo di prova, potrà ottenere il passaggio nei ruoli organici con lo stipendio mensile netto di lire 73.580 (più vitto ed alloggio). Nelle domande, redatte in carta semplice e corredate dalla copia del titolo di studio, dovranno essere indicate le generalità complete, lo stato civile, l'indirizzo.

2) Inservienti. E' prevista un'età massima di 45 anni. Il trattamento economico è il seguente: vitto, alloggio e previdenze di legge e rimborso spese viaggio per prendere servizio; lire 39 mila mensili lorde (aumentabili a lire 42 mila dopo tre anni di servizio) se oltre 18 anni di età oppure lire 33 mila mensili lorde (aumentabili a 36 mila dopo due anni di servizio) se meno di 18 anni di età. Nelle domande, redatte in carta semplice, deve essere indicato: cognome e nome, luogo e data di nascita, stato civile, indirizzo, nonchè se le interessate sono disposte ad assumere servizio sin d'ora nei collegi o desiderano collaborare nel periodo estivo 1968.

Le domande vanno indirizzate all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati, piazzale di Porta Pia 121 - 00198, Roma.



(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, visita la Mostra del fiore dopo l'inaugurazione

COME UN GRAN GALA L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Passeggiata tra i fiori in una splendida cornice

La rassegna degli artisti in erba dedicata alla margherita
Uccelli esotici esposti in un settore del giardino d'inverno

Gran gala ieri per la «kermesse» dei fiori nel giardino d'inverno del Castello di Miramare: poco dopo mezzogiorno, il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha tagliato il nastro inaugurare e ha dichiarato ufficialmente aperta la XIII Mostra internazionale del fiore che, quest'anno, assume anche il particolare valore di Mostra del cinquantenario. Alla cerimonia hanno inoltre presenziato il Prefetto dott. Cappellini, il Sindaco ing. Spaccini, il Procuratore generale dott. Renzi, e numerose autorità civili e militari, ricevute dal Presidente della Provincia avv. Savona, nella sua qualità di presidente dell'ente organizzatore.

L'avv. Savona nel discorso di saluto ha fatto rilevare come «la Mostra del fiore non poteva rimanere assente nell'anno celebrativo e l'Ente rinascita agricola, promotore della rassegna, ha voluto organizzare un'edizione che, pur richiamandone i temi fondamentali, se ne discostasse nella struttura espositiva e, soprattutto, nella durata».

Ha parlato poi il Sindaco che ha avuto parole di elogio per i realizzatori dell'opera che soddisfa la sempre crescente esigenza di verde nella moderna civiltà d'asfalto. «Solo una parte dell'esposizione è destinata a finire — ha detto ancora l'ing. Spaccini — perchè manifestazione permanente saranno il roseto e le bulbose che daranno un contributo concreto al verde pubblico.

Infine il direttore della Mostra, Natti, ha fatto un'illustrazione tecnica della rassegna che durerà complessivamente 194 giorni e alla quale presenzieranno 360 espositori di 25 Paesi. «Il pubblico che accederà al parco durante il periodo di apertura della Mostra — ha sottolineato Bruno Natti — non troverà un assordante frastuono di sollecitazioni sonore e di richiami pubblicitari: la visita costituirà una passeggiata rasserenante e sarà per tutti un motivo di distensione».

Al termine del discorso, il Presidente Berzanti ha tagliato il nastro tricolore e le autorità hanno incominciato la visita al giardino d'inverno, dove, in un tripudio di colori, splendono i fiori di primavera, i fiori della fulgente primavera di Sanremo: un monumentale trofeo di strelizie con i frangiati cimieri azzurro - arancione e le grandi foglie carnose, delicatissimi piretro lilla, un po' margherita, e un po' crisantemo, un tripode di garbere flammeggianti, una cascata di immacolati lylium, gloria di garofani multicolori, garofani ai quali i pazienti e tenaci alchimisti delle serre sono riusciti a imprimere tutte le tinte dell'iride: il garofano viola sembra il capriccio di un pittore moderno, ma è una realtà: è lì al giardino d'inverno, accanto a una coppa traboccante di garofani d'un rosa tenerissimo.

Autorità e invitati si assiepano attorno a questi miracoli della natura. Fa caldo, l'aria è un po' pesante, ma il corteo procede lentissimo: a tanta bellezza non s'addice la fretta.

La visita continua attraverso gli altri padiglioni: «Arte e natura», l'esposizione dei fiori dei bambini, cioè la rassegna della margherita vista e interpretata con cuore e mani infantili. E, soprattutto, con la fantasia dell'infanzia, che è sempre commovente e patetica: margheritine che devono essersi sottoposte a energiche cure ricostituenti, margheritine allineate come soldati durante una parata militare. Ma la freschezza di quelle piccole opere è tutta qui, nell'ingenuità che fa sbocciare una margherita in cielo o le regala dimensioni da girasole.

Dai quadretti alle bestiole: gli uccelli ornamentali dal fantastico piumaggio colorato. Sembrano tanti fiori chiusi in gabbia. Saltellano, si guardano smarriti intorno e uno, l'Agaponis, evidentemente si vergogna perchè si nasconde in un angolino della sua minuscola casa. «Per forza — commenta una signora — è una donna...». Due gabbie più avanti e, secca, le arriva la smentita: l'Agaponis maschio sta ancor più appartato della femmina. Una coppia evidentemente schiva da qualsiasi forma di mondanità. Uccelli dal manto viola, rosso, azzurrino, giallo, paglierino, candido, rosato e, infine, un uccellino tutto nero e dal nome fantastico: «Tangara». Sembra un piccolo Diabolik tra tutti i suoi variopinti compagni.

Durante la visita qualcuno scopre che il Giappone deve essere terra d'incanto e la scoperta è dovuta ai passerotti di quel favoleggiato Paese. I più scettici si chiedono se saranno proprio come quelli nostrani che vanno a nozze con un chicco di grano e fanno le note musicali sui fili dell'energia elettrica.

La visita è finita ma, vorremmo dire, non è nemmeno incominciata: perchè tutto il paesaggio che circonda il giardino d'inverno è mostra, esposizione, rassegna dei fiori. La cascata viola dei glicine che scroscia dai pergolati e stende tappeti di petali sui viali è uno spettacolo tra i più suggestivi di questo parco fatto di suggestione. E poi il roseto, e poi i tulipani, i ventimila tulipani che inghirlandano il parterre: una misurata tavolozza viva dove il verde si fonde con il bianco, il viola con il rosa acceso.

Chi non si sente poeta, scagli la prima pietra: il vento leggero che viene dal mare scompiglia le corolle, piega delicatamente gli steli, crea fantastici giuochi di luce tra sole e ombra. Il più ammirato tra i bellissimi è il fiore che tutti hanno ormai battezzato, dimentichi del suo nome d'origine, «il tulipano nero». Non ha proprio il colore della pece — non potrebbe — ma di un morbido e caldo velluto un po' un'onorificenza decretata alla splendente vegetazione del parterre.

Queste, le immagini del primo ciclo della manifestazione, e terminerà il 3 maggio: il giorno successivo avrà inizio il secondo. Perchè la Mostra, come è stato già scritto, si articolerà in tredici cicli, e chiuderà i battenti in un giorno significativo non soltanto per Trieste: il 4 novembre. Da primavera ad autunno, Miramare sarà l'incontrastato paradiso dei fiori, di quei fiori che ieri hanno trattenuto autorità e invitati tra le aiuole e il giardino d'inverno sino a quasi le 14. Fiori, pace, profumi, atmosfera raccolta, e al di là dei cancelli il caos e il frastuono delle strade intasate dal traffico della gente che ha fretta. Soltanto fretta.

APRILE: NON TI SCOPRIRE...



(«Giornalfoto»)

Il volto dell'estate in pieno aprile. Lo si riscopre lungo la Riviera già brulicante di bagnanti in questi giorni che il calendario avrebbe dovuto concedere unicamente alle scampagnate sull'altipiano. Invece è subito estate e le acque di Barcola invitano al tuffo ristoratore: solo un brivido iniziale ricorda ai primi bagnanti d'aprile che il mare si presta meno agli equivoci del calendario. Ma con una temperatura in acqua di diciannove gradi l'invito è ormai aperto anche ai meno coraggiosi. Forse tra non molto il volto dell'estate tornerà a nascondersi in attesa di una presentazione meno ufficiosa, ma ormai c'è chi ne approfitta e il vecchio adagio aprile non ti scoprire sembra proprio dover essere relegato fra i miti di un tempo lontano, quando tutto poteva avere la sua giusta misura e la sua scontata previsione.



ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Risposta della Regione sulle attese per Doberdò

L'assessore Stopper precisa i vari interventi della Giunta intesi a sollecitare la realizzazione del grande progetto

L'assessore regionale agli Affari generali ed alla programmazione, Nereo Stopper, cortesemente ci scrive:

«A proposito di quanto il lettore Nereo Franchi ha scritto sul problema del protosincrotrone, nelle "Segnalazioni" del 14 e del 18 aprile, vorrei fare qualche breve precisazione nella mia veste di amministratore regionale, che valga quasi da contrappunto al commento che è seguito alla prima lettera.

«Sin da quando si sono apprese le prime notizie relative alla possibilità che Doberdò del Lago venga scelta come sede del protosincrotrone, la Regione, sebbene priva di competenze specifiche in materia, ha svolto una intensa e fattiva azione atta a favorire in ogni modo la ubicazione dell'importante impianto nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

«Mi pare opportuno ricordare come lo scorso anno, grazie al concreto intervento della Regione, non soltanto si è reso possibile un sopralluogo da parte dei tecnici del CERN nella zona di Doberdò, ma si sono anche assegnati 120 milioni all'Istituto italiano di fisica per l'effettuazione di ricerche geologiche, atte a completamente documentare le condizioni sismiche e gravimetriche di quel terreno.

«Il potenziamento dell'aeroporto di Ronchi nonchè il progetto di costituzione di un centro di ricerche scientifiche ad alto livello nei pressi di Sistiana da parte dell'OCSE, rappresentano altrettanti elementi di concreto incoraggiamento per la scelta di Doberdò a sede del protosincrotrone: la Regione se ne è resa conto ed ha stanziato complessivamente, per l'aeroporto di Ronchi, 600 milioni, mentre ha avviato numerosi contatti con gli organi competenti dell'OCSE per definire i particolari del nuovo centro di ricerca scientifica. Anche recentemente, nei suoi incontri con l'on. Moro a Roma e ad Aquileia, il Presidente Berzanti ha sottoposto alla particolare attenzione del Governo soltanto tre grossi problemi di interesse regionale: uno di questi è stato il problema della scelta di Doberdò a sede del protosincrotrone.

«Inoltre, il programma di sviluppo economico e sociale, nella consapevolezza della vitale importanza dell'acquisizione dell'impianto del CERN da parte del Friuli - Venezia Giulia, così si esprime in ordine al protosincrotrone: "La regione, per la sua posizione geografica e per le particolari caratteristiche morfologiche del suo territorio, offre condizioni ottimali per lo insediamento di grandi centri di ricerca scientifica a livello internazionale. Per tali ragioni il programma sostiene l'idoneità della zona di Doberdò del Lago ad ospitare l'impianto nucleare del protosincrotrone".

«Mi sembra che questi fatti ben documentino quanto si è fatto, per cui non si può certo parlare di "scarso entusiamo" attorno al protosincrotrone: fin dove ha potuto, la Regione ed insieme ad essa le rappresentanze parlamentari hanno operato per facilitare in ogni modo una scelta considerata fondamentale per la vita economico-sociale dell'intera comunità regionale, ma che in definitiva non dipende da noi. Andare oltre e "fare discorsi precisi ed impegnativi" in proposito significherebbe cadere in una facile propaganda elettorale giustamente deprecata dal lettore Franchi e, probabilmente, da molti altri lettori con lui».

Attività di Minerva

Domani alle ore 18, nella sala «S. Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Ucci Cvitanich illustrerà le sue impressioni riportate in un viaggio nell'Asia del Sud orientale. Durante la conferenza saranno proiettate diapositive a colori ed in bianco e nero.

LE ORE DELLA CITTA'

«Le attrezzature sportive»

Questa sera al Circolo della Stampa, con inizio alle ore 18.30, si svolgerà il dibattito sul tema: «Le attrezzature sportive a Trieste». Relatori saranno l'assessore al Comune Luciano Ceschia; il delegato del CONI, prof. Combatti; il giornalista Dante di Ragogna e l'ing. Carlo Ulessi, progettista del Palazzo dello Sport. Il giornalista Mario Giacomini sarà il moderatore. Si accede solo con invito.

Al Club cinematografico

Questa sera alle 21 (e non ieri, come comunicato per errore) nel padiglione ARAC del Giardino pubblico, il Club cinematografico triestino proietterà i documentari «Milano e i grandi laghi», «Cervinia», «Una visita a Madrid e in Castiglia» «Una visita a Barcellona» e infine un film di Gavino Isoni su Trieste.

Torneo lampo di scacchi

Ha avuto luogo, a cura della Società scacchistica triestina, il secondo torneo mensile riservato agli specialisti del gioco lampo. Numerosa la schiera dei concorrenti: 22, con la partecipazione di Sesana, Monfalcone e Gorizia. Si è affermata ancora una volta la tecnica e la precisione del maestro dott. Filipovic, che ha realizzato 20 punti su 21; nell'ordine lo seguono il «nazionale» Rupeni di Gorizia, il signor Furlan di Sesana, il «nazionale» Kovacic di Trieste e poi Battisti, Stancic, Gasser (di Monfalcone), Olivoto, Dragovich, Valencic, Batic, Seleni, Cozic, Iancovich, Schreiber, Fumi, Bernetic, Guglielmotti, Toso, De Minicis, Cavallaro e Covra. Ha diretto il torneo l'ing. Derossi.

Quadri d'autore

Interessanti dipinti del noto pittore Nicola Sponza sono esposti alla Galleria d'Arte Russo (Galleria Rossoni).

Nozze

Ieri nella Cattedrale di S. Giusto, con la speciale benedizione del S. Padre, il cappellano militare del 151.o Regg. Fant. Sassari ha unito in matrimonio la gentile signorina Rita Antoni con il cap. Silvio Dubini. Testimoni per la sposa gli zii comm. Ubaldo Mosco e comm. Mario Vida, per lo sposo il cap. Antonio Caldarella e il dott. Gilberto Andriani. Alla giovane simpatica coppia vivissimi fervidi auguri di felicità.

— Si sono uniti in matrimonio ieri nella chiesetta di Villa Revoltella il ten. Tullio Bensi e la signorina Liliana Bortolotti. Testimoni per la sposa il ten. col. Giuseppe Murer e per lo sposo il sig. Saro Orlando. Le nozze sono state celebrate e benedette dal cappellano militare del 52.o Fanteria d'arresto «Alpi» don Aldo Breda. L'augurio alla felice coppia è giunto anche personalmente dal colonnello comandante il reggimento, Ermanno Marini.

— Si sono uniti in matrimonio ieri mattina nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli la gentile signorina Rossella Bressan e l'ufficiale di macchina Bruno Sodomacco, coronando così felicemente il loro sogno. Vivissimi auguri.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500 Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel 28435.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. «Casa d'Arte Orientale», via S. Lazzaro 17.

SEGNALAZIONI

L'autostrada e i servizi

«Ho spesso occasione di percorrere l'autostrada dal Lisert a Latisana e anche a Udine. Pur considerando che, essendo questa autostrada ancora in fase di costruzione a velocità di tartaruga, il traffico è ancora abbastanza scarso, tuttavia mi sembra una grave lacuna da parte delle "Autovie Venete" il non aver provveduto essa stessa o tramite società private all'installazione di una pur modesta stazione di servizio, nella previsione anche che l'autostrada è destinata ad allungarsi.

«Desidero anche esprimere la delusione per la lentezza dei lavori: il tronco da Latisana a Portogruaro, ad esempio, la cui apertura mi pare fosse prevista per febbraio o marzo, verrà forse aperto in maggio: dall'apertura dell'autostrada fino a Latisana sarà passato così quasi un anno e per costruire 10 o 11 chilometri un anno mi sembra eccessivo.

«Mi piacerebbe inoltre che la società introducesse, credo per prima in Italia, una speciale tariffa di andata e ritorno, che si potrebbe far pagare subito all'entrata e che porterebbe certamente un beneficio di "presenze". In quanto alla recente iniziativa dell'A.C.I. di concedere uno sconto del 10 per cento ai propri soci sulle tariffe di certe autostrade, iniziativa a cui hanno aderito alcune società autostradali, sarebbe opportuno che le "Autovie Venete" vi aderissero. Roberto Vitri».

Una questione di legge

«Caro "Piccolo", mia madre (anni 85) ha una pensione di 77 mila lire mensili. Convive con me e mia sorella, entrambe insegnanti. Nessuna di noi due percepisce aggiunte allo stipendio per il mantenimento della madre; dato l'ammontare della sua pensione, ci è stato dichiarato che nulla ci è dovuto per lei. Mia mamma ha una sorella nullatenente, già assistita da tutti un po' durante lunghi anni di inabilità al lavoro ed ora ricoverata al Cronicario di S. Giovanni. Mia mamma è stata obbligata a impegnarsi a pagare il ricovero della sorella in rate mensili di lire 5000. Stava versando le sue quote regolarmente da qualche tempo (mia zia è a S. Giovanni da oltre mezzo anno) quando è stata convocata di nuovo al Comune, dove si è sentita dichiarare che d'ora innanzi dovrà raddoppiare la quota mensile, che salirà così a lire 10 mila. Quando mia mamma ha obiettato che così dovrà vivere con 67 mila lire soltanto e che, in proporzione alle sue entrate (non ha alcun altro reddito) 10 mila lire erano troppe, le è stato risposto che essa ha due figlie che hanno il "dovere" di mantenerla.

«Dato che, tramite la tua preziosa mediazione i vari responsabili della cosa pubblica, ora possono chiarire molti dubbi, vorrei che colui al quale compete, perchè a ciò preposto dal Comune, questa faccenda, rispondesse cortesemente alle seguenti domande attraverso le "Segnalazioni":

«1) Perchè, se mia sorella ed io dobbiamo provvedere al mantenimento di nostra madre, non ci viene corrisposta all'uopo alcuna somma, sotto forma di assegni familiari?

«2) In base a quali articoli di legge si basa l'affermazione del nostro obbligo di mantenimento?

«Per completare la conoscenza della situazione devo aggiungere che mia madre ha anche una terza figlia, non convivente: nemmeno essa percepisce nulla per la madre.

«Un giorno, essendomi recata io stessa in Comune, per risparmiare a mia mamma la fatica, mi è stato detto che i nipoti non hanno il dovere di provvedere alla zia. Mia zia ha dieci nipoti consanguinei più altri acquisiti. Se solo io e mia sorella dovessimo provvedere a mia madre affinchè le possano essere tolte le 10 mila lire mensili, si giungerebbe all'ingiustizia che di conseguenza noi due sole dovremmo, tra tutti i nipoti, provvedere, per via interposta, al ricovero di mia zia.

«Ci sarebbero molte altre obbiezioni da fare (denaro pubblico mal speso, ricchi che tutti conoscono e non pagano le tasse che dovrebbero, mentre noi insegnanti non possiamo sfuggire ai più che facili controlli; il fatto che nostra zia già ci costa perchè andiamo sempre a trovarla e non a mani vuote e sua sorella spende molto del suo poco per rallegrare come può la triste sorte della sorella, persona inadatta a vivere in una casa normale, e via dicendo). Mi accontento però che mi si risponda con motivazioni irrefutabili, che farò controllare da un legale, disposta ad andare lontano ed in alto finchè sarà necessario per evitare a mia mamma simili conculcazioni (mia mamma, carattere orgoglioso ed indipendente, non accetta oltre a tutto alcunchè da noi figlie nemmeno a titolo di regalo). Grazie, carissimo "Piccolo", della tua generosa ospitalità. Ti prego di omettere il mio nome». Lettera firmata.

Scooteristi al Campo Romano

«Care "Segnalazioni", scusatemi se mi rivolgo a voi per chiedervi un favore, cioè la pubblicazione di questa mia richiesta, perchè forse così potrebbe arrivare a chi di dovere per porre rimedio ai due inconvenienti, che a mio avviso sarebbe necessario venissero eliminati.

«E vengo al dunque. Alla domenica e anche nei giorni feriali quando fa bel tempo mi reco sull'altipiano con i miei nipotini perchè possano giocare in libertà e prendere dell'aria buona, e lassù c'è n'è tanta! E' molto bello per loro e per noi adulti. Però, in mezzo a tanta bellezza, c'è anche il brutto, e cioè dove andiamo noi e tanti altri — al Campo Romano — scorazzano indisturbati degli scooteristi per i prati e dislivelli in una gimcana che prima di tutto ci assorda, privandoci della pace tanto desiderata, e costituisce un pericolo per chi si trova vicino.

Un altro inconveniente spiacevole: all'Obelisco non esiste più la fontanina, non si può avere un po' d'acqua nè per bere nè per lavarsi le mani. Eppure in passato c'era: chissà perchè l'hanno levata? Ringrazio, come sempre, se potrete fare qualcosa». Lettera firmata.

Tabelloni spostati

«Ringrazio sentitamente chi dopo, la pubblicazione della mia lettera relativa ai cartelloni elettorali davanti al mio negozio, ha provveduto prontamente a farli spostare. E ringrazio naturalmente le "Segnalazioni", per aver reso un servizio così efficace ai cittadini. Mario Petronio, Sport, via Carducci».

Il prezzo del «verde»

«Care "Segnalazioni", il giardinetto di piazza Hortis con le sue aiuole di terra arida, che sembrano tanti piccoli deserti, fa pena a vederlo. Non si domanda che vi vengano piantati dei fiori, ma che venga almeno seminata dell'erba. Ho chiesto a un guardiano, là incontrato, il perchè di tale trascuratezza, e mi ha risposto che l'erba costa cara, tremila lire al chilo.

«Non credo che si tratti di una spesa tanto forte per il nostro Comune, spesa che mi permetto consigliare per l'abbellimento della nostra città, doveroso specialmente in quest'anno che sarà visitata da molti forestieri. Ringrazio, A. A.».

Tonza e Marianza

«Mikez e Jakez sono al loro posto. Ma dove sono andate a finire Tonza e Marianza, che erano ai due lati del Municipio? C'è qualcuno che può fornire notizie in merito? Maestro M.M.».

Itinerario turistico organizzato a Pordenone

A Pordenone il Circolo della stampa e l'ENAL provinciale del nuovo capoluogo hanno indetto e organizzato, per mercoledì 1.o maggio, un itinerario turistico enologico, riservato ai giornalisti e ai soci dei circoli della stampa del Friuli-Venezia Giulia, denominato «Invito al Pedemonte». La manifestazione si svolgerà con un percorso di circa 170 chilometri, lungo tutto il Pedemonte della Destra Tagliamento, e si concluderà con una cena e un trattenimento danzante a Villa Ottoboni.

Durante il percorso, saranno indicati di volta in volta i locali in cui gli equipaggi dovranno far tappa e ritirare gli oggetti d'artigianato e le bottiglie di vino, gentilmente messe a disposizione da vari esercenti. I concorrenti, al termine della gara, mediante un'apposita scheda, dovranno indicare le località di preferenza per la assegnazione di alcuni premi di rappresentanza.

Le iscrizioni (quota di lire tremila a persona) si ricevono fino a sabato all'ENAL di Pordenone, viale Cossetti, condominio Europa, telefono 21045, dove gli interessati riceveranno ogni informazione. Il ritrovo è fissato alle 9.30 presso la Villa Ottoboni di via Trenta Aprile.

Oggi nuovo incontro tra professori e studenti

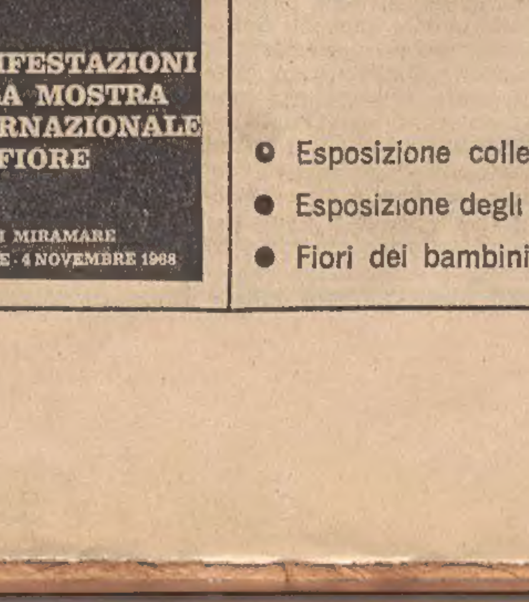
Oggi, con inizio alle ore 18.30, nella sede dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, in via Carducci 29, si ricostituirà la tavola rotonda tra l'UCIIM e gli studenti della FUCI per riprendere la discussione dell'argomento: «Crisi della scuola e potere studentesco», non completamente esaurito nel precedente incontro. L'avvio al discorso sarà ancora promosso dalla prof. Ada Gasparini, ordinaria di storia e filosofia nel Liceo scientifico di Gorizia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Iddam» (israel.); mc. «Continental C» (liber.); mc. «Warshawa» (russa); mn. «Cikat» (jug.); mn. «Pergamos» (ell.); mn. «Ginevra» (naz.); p.fo «Grigorios» (ell.); mn. «Triglav» (jug.); mn. «Rivka» (israel.).

PARTENZE: mc. «Linda Giovanna» (naz.); mn. «Sara» (israel.); mn. «Jalayaya» (indiana); mc. «Finalmarina» (naz.); mn. «Lastovo» (jug.); mn. «Agenor» (germ.); mn. «Irma» (naz.); mn. «Daien Maru» (giapp.); p.fo «Nereide» (naz.); p.fo «Marechiaro» (naz.); mn. «Cikat» (jug.).

GRANDE LUNA PARK
PASSEGGIO SANT'ANDREA
Tram 9 — Filobus 18
APERTO TUTTI I GIORNI
Festivi ore 10-24 - Feriali 15-24



Dal 25 aprile al 3 maggio nel Giardino d'inverno del Parco di Miramare

Fiori della Primavera

- Esposizione collettiva di Arte e Natura.
- Esposizione degli uccelli ornamentali ed esotici.
- Fiori dei bambini: la margherita.

GRANDE FESTA DELLA SPIRITUALITA' NELL'ANTICA SEDE PATRIARCALE

Sono ritornate ad Aquileia le reliquie dei Santi patroni

Contenute in dieci urnette le venerande memorie sopravvissute nei secoli - Il solenne corteo guidato dall'Arcivescovo di Gorizia



Le urne recanti le sacre reliquie sfilano in processione fra la folla di fedeli verso la Basilica

C'era ieri un sole splendido, dardeggiava sul maestoso viale Poppone e sull'ampia piazza del Capitolo, e l'aria era appena mossa da una leggera brezza che arrivava sin qui dalle sponde marine di Grado. Una meravigliosa giornata di primavera, e il viale che ricorda il potente Patriarca Poppone — colui che diede fasto alla Basilica dopo il lungo periodo di abbandono che seguì alla fuga di Paolino, avvenuta nel VI secolo per rifugiarsi a Grado spintovi dall'incalzare delle orde longobarde —, e la grande piazza, erano gremite da una folla imponente, quando poco dopo le 10, a bordo di uno speciale furgone arrivavano le relique dei santi martiri aquileiesi. Ma questo delle reliquie aquileiesi non è un arrivo ma un trionfale ritorno.

Ricorda, con una nota accorata, lo storico Giovan Battista Brusin, che il 27 settembre 1753 fu una data molto triste per la comunità aquileiese. In quel giorno, uno degli esponenti il nuovo Capitolo metropolitano di Gorizia, il conte Edling in compagnia di un altro prelato, scortato da un plotone di gendarmi con le baionette inastate, toglieva alla chiesa madre di Aquileia il tesoro e le reliquie dei suoi martiri che sarebbero state poi divise fra i due nuovi arcivescovadi, appunto di Udine e di Gorizia. E un altro storico friulano, Gian Carlo Menis, osserva a questo proposito che con il millenario patriarcato aquileiese scompariva così anche la diocesi più grande d'Europa che «posta al confine etnico di tre civiltà (italiana, austriaca e slava), per oltre un millennio aveva assolto nel cuore della civiltà europea una rilevante missione di mediazione e di coesione nel nome degli ideali cristiani».

Ed è questo, appunto, il significato che l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Cocolin, decidendo di restituire alla sede originaria i cimeli del Tesoro aquileiese, ha voluto dare all'avvenimento odierno. Per il ritorno delle insigni reliquie dei martiri aquileiesi all'antica Basilica popponiana, è stata scelta la giornata di ieri, festività di San Marco, il santo che la leggenda vuole sia stato il primo a recare la parole del Vangelo in queste terre, parola dalla quale si sarebbe vivificata poi quella fede che doveva animare nella loro eroica testimonianza i protomartiri Ermagora e Fortunato, e gli altri propagatori del nuovo verbo in questa regione. E in questa giornata si è voluto inoltre dare vita — come ha affermato lo stesso Arcivescovo nella sua omelia pronunciata nel corso della Messa solenne celebrata in duomo — a quella che intende essere la più significativa delle iniziative promosse dall'Arcidiocesi goriziana nel quadro delle manifestazioni in programma per l'«anno della fede».

Il ritorno delle reliquie ad Aquileia è stato fatto coincidere infatti con il pellegrinaggio di fede nella chiesa madre, di tutte le genti della diocesi di Gorizia. La voce di Aquileia, non ostante tante mutevoli non sempre fortunate vicende, non s'è mai spenta e il suo richiamo è ormai divenuto perenne. Una comunità ricca di confessori e di martiri — ha rilevato ancora mons. Cocolin — non poteva che sopravvivere nei secoli e continuare nella sua missione di affratellamento nell'universale ideale di cristianità.

E così, ad attendere l'arrivo dell'Arcivescovo proveniente da Gorizia con le dieci urnette e reliquiari contenenti le ossa dei martiri — dai Santi Ermagora e Fortunato, a Ilario e Tiziano, ai sette figli di Santa Felicita, a San Crisanziano e ai martiri di Concordia, a San Gereone e ad alcuni martiri di Colonia —, ad attendere questo non comune corteo di venerande memorie scortato dal presule, sul viale Poppone e sulla piazza del Capitolo erano tutti i parroci delle innumerevoli parrocchie dell'arcidiocesi goriziana e i fedeli facenti capo a quelle parrocchie. Un'altra volta, quindi, Aquileia madre è ritornata ad essere sede di un convegno di genti che pur appartenendo allo stesso paese, in questa nostra regione vengono ad avere un'estrazione etnica diversa.

Sono qui convenute ieri, infatti, le genti del Friuli, dell'Isontino e del Carso, e nell'interno della grande Basilica, durante il solenne rito religioso, si sono alternati i canti eseguiti dai fedeli delle comunità di lingua italiana e slovena. E l'Arcivescovo Cocolin, rivolgendo la parola ai fedeli presenti ha voluto appunto porre l'accento sullo spirito che è promanato in modo particolare dall'ultimo Concilio Vaticano II che si compendia in una salda fede rinnovata e in un anelito di pace e di amore fra tutti i popoli.

Luciano Sanson

IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE

Entrano in vigore altre quattro leggi

Sono le ultime della presente legislatura Respinti dal Governo due provvedimenti

L'ultimo numero del Bollettino Ufficiale della Regione, uscito in questi giorni, pubblica tra l'altro quattro leggi regionali: «Finanziamento di un lotto funzionale del raccordo autostradale Villesse-Gorizia»; «Finanziamento delle opere di sistemazione dei servizi di confine al valico di Tarvisio-Coccau»; «Autorizzazione all'acquisto di beni immobili nel comprensorio minerario regionale di Cave del Predil e alla corresponsione di indennizzi per costruzioni e miglioramenti di immobili siti su terreno demaniale, trasferiti alla Regione», e «Limitazione della cattura di salmonidi nelle acque interne del Friuli-Venezia Giulia».

Questi quattro provvedimenti sono le ultime leggi regionali della corrente legislatura pubblicata sul Bollettino ufficiale: il Governo ha infatti rinviato a un nuovo esame da parte dell'Assemblea il disegno di legge recante norme per agevolare i viaggi degli elettori del Consiglio regionale emigrati all'estero per motivi di lavoro, e quello concernente contributi a Centri e Istituti di documentazione e di studio per gli scambi internazionali interessanti la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda il disegno di legge a favore degli emigranti ,va rilevato che il Governo, fra i vari motivi del rinvio sottolinea che il provvedimento non rientra nelle competenze regionali, in quanto in materia elettorale la Regione ha solamente competenza legislativa concorrente. In tale materia lo Statuto fissa, infatti, per la Regione una potestà limitata alla disciplina del procedimento elettorale.

Il Governo rileva ancora che il provvedimento non si può far rientrare nemmeno nell'ambito dell'assistenza e beneficienza e in quello del lavoro, della previdenza e assistenza sociale, in quanto l'erogazione del sussidio in occasione delle elezioni regionali è estranea ai rapporti ricadenti sotto queste materie. Trattandosi poi di materie in cui la Regione ha potestà legislativa concorrente, mancano principi o disposizioni statali che possano configurare il tipo di provvidenza stabilito dalla Regione. La normativa statale, infatti, si limita a prevedere, in occasione delle elezioni dei Consigli regionali, agevolazioni di trasporto valevoli per tutti gli elettori, indipendentemente da particolari qualificazioni.

Tutto ciò supera e assorbe, secondo il censore governativo, altri rilievi, come il discorde trattamento a favore dei lavoratori rimpatriati rispetto a quelli provenienti da altre zone del territorio nazionale.

INAUGURATA A BORGO S. SERGIO

La rassegna scolastica per il Trofeo di filatelia

I filatelisti triestini stanno svolgendo in questo momento una attività piuttosto intensa: ieri sera si è conclusa la mostra degli scout allestita nella sede dell'ARAC al Giardino Pubblico; nella stessa giornata di ieri è stata inaugurata la rassegna che la direzione didattica di Borgo San Sergio, in collaborazione con il Circolo filatelico «Tergestum», ha allestito nella palestra della scuola di via Petracco 10, per l'assegnazione del «Trofeo scolastico di filatelia 1968» in palio fra le scuole elementari e medie di Trieste.

La iniziativa ha riscosso un inatteso successo, con l'iscrizione di un centinaio di giovanissimi espositori, fatto tanto più eccezionale se si tiene presente che alle mostre giovanili in Italia il numero dei partecipanti è solitamente contenuto in cifre molto basse. Per la giuria composta dai professori Pugliarello, Moscarda e Sullini, il lavoro sarà alquanto impegnativo, dovendo classificare tante collezioni ed anche perchè i fantasiosi espositori si sono cimentati in tematiche assolutamente imprevedibili, alle quali sarà difficile applicare i normali criteri di valutazione.

I visitatori della mostra potranno rendersi conto quanto utile sia la filatelia ai fini culturali ed educativi. La rassegna inoltre sarà per molti una piacevole occasione di visitare quel Borgo San Sergio che tutti conoscono di nome, ma piuttosto pochi hanno visto nella sua fisionomia tipica di «città satellite». Anche la scuola elementare dove ha sede la mostra, rappresenta una realizzazione architettonica interessante: è un valido esempio di funzionalità e di razionalità. La rassegna si concluderà lunedì 29 aprile; domenica alle 10 si svolgerà la premiazione. La manifestazione resterà documentata in una cartolina-ricordo con affrancatura filatelica.

Richieste di personale per le colonie estive

Anche per il corrente anno la Gioventù Italiana — Ufficio provinciale di Trieste — organizza la Colonia estiva di Banne.

Il personale di assistenza ed inserviente che intendesse essere assunto per il periodo suddetto, dovrà presentare domanda in carta semplice all'Ufficio provinciale di Trieste, via Fabio Severo n. 6, entro il 10 maggio.

CONFERENZE

Ospite il prof. Merlini del «Cenacolo Triestino»

Tema: «Programmazione padana e geografia»

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» ha avuto luogo la preannunciata conferenza del prof. Giovanni Merlini, direttore dell'Istituto di geografia economica dell'Università degli studi di Bologna, che, di fronte a un uditorio particolarmente scelto e qualificato, ha parlato sul tema: «Programmazione padana e geografia».

In apertura l'oratore è stato presentato agli intervenuti dal prof. Mario Picotti, presidente del «Cenacolo Triestino», che ha voluto sottolineare l'affettuoso legame che unisce il prof. Merlini all'Accademia nel nome di Giorgio Roletto, suo maestro e amico, del quale rimarrà imperitura la memoria.

Dopo aver accennato al basilare contributo che la geografia è chiamata a dare nella fase conoscitiva della programmazione, il prof. Merlini ha ricordato lo apporto che il geografo reca anche in fase deliberativa dei programmi di sviluppo, vale a dire nella localizzazione territoriale delle infrastrutture «mediante le quali — ha soggiunto — le decisioni dei politici manovrano non solo la distribuzione geografica delle attività produttive e di scambio, ma lo stesso sviluppo sociale ed economico della popolazione dell'intero Stato, di una regione o di una più limitata plaga o ripartizione amministrativa territoriale».

L'oratore ha quindi passato in rassegna i vari modelli politico-economici e urbanistici più tipici della pianura padana, ricordando infine quello veneto che «punta su un asse di sviluppo nel Polesine, prolungato verso ovest lungo la Transpadana, la idrovia Po-Tartaro-Canal Bianco, e i raccordi con la Laguna di Venezia, con i centri della Bassa e della pianura veneta pedemontana. La sua integrazione con una agricoltura potenziata e specializzata, consentirebbe un riequilibrio dell'intera regione ed il potenziamento della triplice funzione del Veneto, cioè di sbocco all'Adriatico della pianura a nord del Po, di collegamento col Friuli, la cui pianura è già in parte industrializzata, e, attraverso Trieste e le progettate autostrade di collegamento verso i valichi di frontiera del nord e dell'oriente».

Dopo aver ricordato il fondamentale ruolo ricoperto dal turismo nello sviluppo delle varie aree, l'oratore ha concluso ricordando che «la coordinazione delle esistenze urbane, l'integrazione delle varie aree di diffusione dell'effetto-città in una metropoli regionale policentrica includente ampi spazi a verde agricolo, ma integrati e compensati nelle città mediante la pendolarità delle popolazioni e la complementarietà delle economie, sembra completare la prospettiva di uno sviluppo riequilibratore dell'intera area regionale che tenga conto della effettiva natura degli insediamenti e delle economie, uno sviluppo cioè quale è appunto indicato dal programma e quale è consentito dalla utilizzazione di tutte le componenti fisiche e umane del paesaggio».

Gli Alpini di Trieste a San Giovanni al Natisone

Alla cerimonia di completamento del monumento alla Divisione «Julia» che si svolgerà domenica 28 aprile a S. Giovanni al Natisone la sezione di Trieste dell'ANA parteciperà ufficialmente. Gli Alpini sono invitati pertanto a trovarsi domenica mattina alle ore 9 davanti alla Casa del Combattente, per costituire una unica colonna e poter ospitare i consoci che non dispongono di propri mezzi.

Stasera l'omaggio a Nicolò Costanzi

Nella sala esposizioni di Palazzo Costanzi si inaugura stasera alle ore 18 la mostra dedicata a «Nicolò Costanzi architetto navale»; alle 19 invece, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Antonio Servello terrà il discorso celebrativo.

La commemorazione del grande progettista navale triestino avviene a cura del Circolo della cultura e delle arti e dell'Istituto di architettura navale della nostra Università. Con la mostra, che non potrà non suscitare interesse, e con il discorso celebrativo, si vuole ricordare degnamente il tecnico e l'uomo che ha legato il suo nome alle più prestigiose navi varate in questi ultimi cinquant'anni.

Non si può lumeggiare la figura del tecnico Costanzi, se non si mettono in luce le sue qualità di uomo, semplice e schivo di pubblicità e di onori, lavoratore instancabile, mai pago dei successi raggiunti. Il prof. Servello ha avuto modo di conoscere Costanzi quale insegnante alla nostra Università, e come tecnico durante varie prove «in vasca», e potrà quindi dare la vera personalità di questo illustre triestino.

A TRIESTE LE SEZIONI TRIVENETE

DOMENICA PROSSIMA LA «GIORNATA DEL CAI»

Come abbiamo già comunicato, domenica 28 corrente sarà celebrata la «Giornata del C.A.I.», organizzata dall'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI di Trieste, nel quadro delle celebrazioni per il cinquantesimo anno della sua fondazione.

A questo primo incontro primaverile con la Val Rosandra, ove avranno luogo le manifestazioni programmate, e con gli amici alpinisti delle Sezioni trivenete del CAI, presenti nella nostra città, non possono mancare i ragazzi dell'ESCAI; sarà per essi una prima esperienza di vita collettiva con i più anziani amici della montagna e porteranno, con la freschezza dei loro verdi anni, un pizzico di giovanile allegria, cercando di dimostrarsi degni successori di tutti quelli che per naturale avvicendamento lasceranno loro il compito di perpetuare l'attività alpinistica nel senso più puro dell'espressione.

Appuntamento quindi per tutti coloro che intendono il significato di questa «Giornata del CAI» domenica prossima, alle ore 9, presso il Rifugio «M. Premuda» in Val Rosandra, punto di partenza delle varie comitive che ivi saranno formate e da dove prenderà l'inizio lo svolgimento di tutte le manifestazioni che, dopo essersi esaurite via via attraverso la valle, porteranno i partecipanti alla Grotta Gigante, che sarà visitata dagli ospiti delle Sezioni trivenete del CAI, visita che concluderà il programma.

L'abbigliamento sarà quello consueto per le gite sul nostro Carso, con pranzo al sacco; la scorta di una borraccia completerà le necessità logistiche.

In anteprima, domani 27 aprile, alle ore 19.45, si svolgerà presso l'aula magna del Liceo Dante, via Giustignano 3, una serata cinematografica in onore degli ospiti veneti, durante la quale saranno proiettati i documentari «La bora» ed «Il Carso». Tutti i ragazzi dell'ESCAI ed i loro familiari, sono naturalmente invitati, promettendo la serata non soltanto un piacevole diversivo di fine settimana bensì un interessante motivo di attrazione per gli aspetti istruttivi e tecnici espressi dai documentari.

MOSTRE D'ARTE

La pittrice Eva Ronay in due «nazionali»

In crescendo di attività e di riconoscimenti, la pittrice cittadina Eva Ronay aggiunge ora due nuove presenze in esposizioni di rilievo. E' stata infatti invitata a partecipare alla II Mostra nazionale d'arte grafica di Arezzo, e contemporaneamente espone anche alla Mostra internazionale di Ancona. In entrambe le manifestazioni Eva Ronay è rappresentata da opere della sua più recente produzione.

Alla rassegna di pittura «Città di Chieti»

Il segretario generale della seconda Mostra internazionale «Città di Chieti» ha invitato il pittore prof. Renato Baroni di Trieste, presidente onorario della CANT, a partecipare alla manifestazione con un'opera.

Al «Tribbio» si conclude domani sabato, alle ore 13, la mostra personale postuma del pittore Tancredi scomparso tragicamente nel 1964.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Celestina Bru... da Maria Luisa e Sergio Mis... 2000, da Amelia Mario Sullich 10... pro ECA.

In memoria di Dora Cecchini Elsa Solnar 1000 pro «Domus ...cis».

In memoria di Gilda Brasioli Vittoria Viezzoli 3000 pro ch... S. Rita.

In memoria di Giuseppina Sva... da Antonietta De Mattia 1000 ... «Domus Lucis».

In memoria di Giovanni Se... da Gina e Bruno Petronio 3000 ... «Domus Lucis».

In memoria di Alfredo Mil... dalla famiglia Augusto Cinel... dalla famiglia Carlo Trevi 4000 ... Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Baits ... la Trattoria Sportiva 2000 pro ... tuto Rittmeyer.

In memoria di Cosimo Stallo ... Remigio Bracci 3000 pro Opera ... fughi giuliani e dalmati.

In memoria di Elisa de Ca... dalle consorelle della «Salus In... morum» 10.000 pro Conferenza ... minile S. Vincenzo (Salesiani).

In memoria di Olga Sollinger N. N. 1500 pro Associazione ... gazzi del '99».

In memoria di Violetta Conti... Rieckhoff da Elsa Newrly Sch... 2000 pro «Domus Lucis».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ANCORA SULL'ACCORDO SOTTOSCRITTO ALLA FACOLTA' DI LETTERE

UN DOCENTE DEL NOSTRO ATENEO DIFENDE I DIRITTI DEGLI STUDENTI

In una lettera inviata al giornale il prof. Giuseppe Petronio afferma il dovere per ogni insegnante di stare al passo con gli allievi e le loro esigenze

Abbiamo pubblicato recentemente una lettera del prof. Guido Morpurgo Tagliabue, ordinario di estetica nella Facoltà di lettere della nostra Università, circa i motivi di dissenso di una parte della Facoltà stessa sull'accordo sottoscritto per risolvere la crisi della scuola. Ospitiamo oggi la lettera inviataci, in argomento, del prof. Giuseppe Petronio.

Gentilissimo Direttore, vedo con ritardo, per le feste pasquali, l'articolo del collega Morpurgo Tagliabue, pubblicato sul Suo giornale del 10 aprile scorso, e poichè io sono tra i professori della Facoltà di lettere che più attivamente si sono adoperati per fare approvare dal Consiglio di Facoltà la deliberazione criticata dal Morpurgo, credo opportuno pregarLa di pubblicare anche questa mia, affinchè i lettori del Suo giornale — fra i quali sono certo anche i genitori dei nostri studenti — conoscano le ragioni che hanno indotto la maggioranza della Facoltà a quel provvedimento.

La lettera del collega Morpurgo Tagliabue mostra con evidenza come egli provi per gli studenti — non so se anche per gli assistenti e i professori incaricati — un sentimento che malamente si maschera di bonarietà ironica e di paternalismo indulgente. Per lui le agitazioni, che da tanti mesi sconvolgono le università italiane (e non solo quelle italiane!) sono una agitazione «arcadica», e gli studenti, almeno la maggior parte di essi, sono dei bravi ragazzi, ingenui, immaturi, un poco imbecilli, traviati e trascinati da qualche professore ambizioso e da qualche politicante arruffapopolo. Non so se Lei abbia notato, gentilissimo Direttore, come siano queste le stesse precise cose che tanti anni fa i benpensanti di tutta Italia dicevano di operai e contadini, e che oggi ripete solo qualche vecchia signora attardata: bravi e buoni, operai e contadini, se non ci fossero politicanti e mestatori a metterli su. Il che poi significa che, incapaci gli operai e i contadini per la loro incultura, immaturi gli studenti per la loro età, il governo delle scuole e dello Stato spetta solo ad essi, le persone colte, anziane, di censo, di buoni costumi, le sole capaci di vedere e volere ciò che è bene, per sè e per gli altri.

Ma al collega Morpurgo sfuggono tante altre cose, e mi permetterà di segnalarne solo due fra le tante. Dal 1948, l'anno della presentazione della riforma Gonella, al 1968 sono corsi venti anni e non so quanti tentativi o abbozzi di riforme, ma non c'è stata nessuna riforma, e l'università è rimasta quale era in età liberale e in età fascista, mentre intanto il numero degli studenti si moltiplicava, la società italiana si modificava profondamente, discipline e tecniche nuove rivoluzionavano gli studi, la mentalità, i costumi, i rapporti familiari cambiavano radicalmente. C'è da meravigliarsi se i giovani delle università si siano ribellati a una classe politica incapace di ristrutturare la scuola, e a un corpo docente irrigiditosi nella difesa dei suoi privilegi?

Ha scritto una volta — tanti anni fa — l'on. Nenni che ogni borghesia ha la classe operaia che si merita; verissimo: ogni borghesia ha la classe operaia che si merita, ogni paese ha i negri che si merita, e se gli studenti italiani occupano oggi le Facoltà, la colpa è di chi non ha saputo fargli sentire quelle università come cosa o casa loro. E io poi faccio una riflessione: cinquant'anni fa gli studenti scendevano in piazza urlando assurdi slogan di violenza e di odio alla cultura; oggi scendono in piazza rivendicando il diritto allo studio per tutti e il loro diritto a uno studio consapevole e critico; io, signor Direttore, come insegnante e come uomo, sono con questi ragazzi.

E' c'è ancora un aspetto, quello che a me pare essere il dramma di ogni insegnante, il divario di anni, e perciò di mentalità e di problemi, che di anno in anno si scava fra lui e i suoi allievi. Quando io a ventun anno ho cominciato a insegnare nei licei, i miei alunni erano miei coetanei o quasi; poi a mano a mano si sono allontanati da me, sono diventati potenzialmente miei figli adulti; oggi si avvicinano a diventare miei potenziali nipoti. Ma allontanarsi di età significa anche allontanarsi di mentalità e di interessi, e problema di ogni insegnante è come restare al passo con i suoi allievi: non solo studiare e sapere sempre di più, ma guardare allo studio con gli occhi delle generazioni nuove, aggiornare continuamente la propria metodologia e la propria cultura, rivedere il passato alla luce dell'oggi. Anche in questo l'università italiana ha mancato, e molti o troppi fra i docenti insegnano le cose che hanno studiate una volta come le hanno imparate allora, disprezzano per pigrizia o per senilità le correnti vive di cultura, pretendono dagli allievi una ripetizione inerte e ossequiosa, proprio in un momento in cui — per mille ragioni di storia, di cultura, e di costume, per l'evoluzione tutta della nostra società — i giovani avvertono con maggiore amarezza la forza delle costrizioni e dei condizionamenti sociali, e si ribellano contro ogni tentativo di inserirli in un mondo al quale si sentono estranei.

Il resto, gentilissimo Direttore, non conta: importa poco se i regolamenti prescrivano espressamente o no un certo tipo o un altro di votazione: in un momento in cui lo stesso Ministro, dopo cinque anni di legislatura, non ha saputo fare altro che inviare alle Facoltà una circolare con cui impartisce nuove istruzioni su come applicare la legge! Certo aprire Consigli di Facoltà non solo ai professori incaricati (per i quali è un riconoscimento doveroso di un diritto negato assurdamente), ma anche agli assistenti più giovani e agli studenti, pone problemi nuovi e difficili: bisognerà abituarsi a discutere anche con essi; bisognerà spiegargli molte cose di una legislazione, spesso assurda, che ignorano; bisognerà fare i conti con altre mentalità e con altri interessi. Ma è una fatica che è doveroso affrontare, e che mette conto affrontare, se per essa si potrà collaborare alla nascita di una scuola democraticamente viva e moderna. Giuseppe Petronio.

L'apertura della rassegna del film turistico

Abbiamo già dato notizia del grande successo ottenuto dai due film presentati dall'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia in ante prima al cinema «Grattacielo».

La Regione, accogliendo l'invito rivoltole da parte degli organizzatori della «Rassegna del film turistico» ha accettato che i due film vengano presentati al pubblico triestino il giorno dell'inaugurazione del Salone internazionale del turismo; pertanto alle ore 20.30 la «Rassegna del film turistico» verrà inaugurata con la proiezione dei film «Castelli del Friuli» e «Tempo d'estate» unitamente al film «Il Carso» messo a disposizione dall'A.A.S.T. di Trieste.

Si presenta pertanto al pubblico triestino l'occasione di ammirare in un'anteprima veramente eccezionale i due bellissimi documentari turistici prodotti in collaborazione dall'Assessorato regionale dei trasporti e del turismo e dall'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, e realizzati dal Centro di cinematografia sociale di Trieste.



(«Giornalfoto»)

Il dott. de Rinaldini, presidente del Consiglio regionale, ha ricevuto in visita di presentazione il Consiglio provinciale della Sezione triestina dell'Associazione nazionale combattenti forze armate regolari della guerra di liberazione. Il presidente della Sezione, 1.o cap. Ugo Longo, ha illustrato il programma che la Sezione si propone di svolgere nel prossimo futuro, ed ha consegnato al dott. de Rinaldini — a nome del presidente nazionale, gen. Scarpa — la tessera d'onore di socio benemerito.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 4 settimane. In ottima fase nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20, in ritardo da 34 settimane.

CAGLIARI — Anche in questa ruota il favore del pronostico va al gruppo 1, in ritardo da 6 settimane. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 36 settimane.

FIRENZE — Il favore del pronostico va senz'altro al gruppo X, in lieve stato di crisi. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto rigurda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 7 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Il favore del pronostico va al gruppo 1, assente ormai da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, in lieve stato di crisi.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 7 settimane, ed ancora sul gruppo X. Nel gruppo X in ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 39 settimane.

ROMA — Il favore del pronostico va senz'altro al gruppo X, in lieve stato di crisi. In ottima fase la decina dal 51 al 60, in ritardo da 36 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo ormai da 32 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83). Cagliari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Firenze, figura 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). Genova, cadenza di ... (come a Cagliari). Milano, figura di 5 (5, 14, 23, 32, 41, 50, 59, 68, 77, 86). Napoli, cadenza di ... (come a Cagliari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	x		
GENOVA	1	x	
MILANO	1		
NAPOLI	2		
PALERMO	1	x	
ROMA	x		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	2	
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1	2	

LA VITA NEL PORTO

Attivi gli agrumi levantini - Carico di greggio sovietico per l'«Aquila» - In maggio nuovo caffè per conto brasiliano

Nell'Ente Porto

Diamo qui appresso alcuni dati sulle operazioni portuali di ieri l'altro:

P.F. Vecchio. «Dayti», sbarca 270 t. fagioli e salvia albanesi e carico per Durazzo 2000 t. di tubi e varie; «Oruda», sbarca dalla Turchia 160 t. tronchi e varie, e carica 500 t. varie; «Audenzia Fatini» imbarca 500 tonn. varie e colli pesanti per il Levante; «Srakane» carica 300 varie per Grecia; «Zemun» sbarca 940 t. agrumi di produzione egiziana; «Cegled» imbarca pani di alluminio per la Turchia.

Frigoriferi Generali. Il cargo da pesca nipponico «Dayen Maru 21» sta ultimando lo sbarco di 700 t. di pesce congelato arrivato espressamente dal Giappone.

P.F. Nuovo. «Lavoro» (flotta Lauro) fa il pieno per il Golfo Persico; «Olimpia» (flotta Lauro) carica 6000 t. varie più una partita di carburo per Pakistan e Golfo Persico; «Ulje» imbarca 4400 t. di general cargo e legnami per il Mar Rosso; «Nereide», giunto dal Sud America, sbarca 270 tonn. caffè e varie, e imbarca oltre 450 di varie per Brasile-Plata; «Ut Eatis», imbarca quasi 700 tonn. per l'Africa Orientale; «Marechiaro» (linea Periplo italico-Malta) movimento complessivo 270 t.; «Athinai» è giunto dal Sud America con 850 tonn. caffè e pelli; «Bohinj» è giunto dal West Africa con 1500 t. caffè ed arachidi; «Valdarno» giunto dal Nord Europa con 300 t. juta e varie; «Iebel El Barouk» sbarca 600 t. agrumi levantini; «Dimitrios» sbarca 1000 tonn. di carburo; «Sara» sbarca da Israele 350 varie e carica 400 varie.

Italsider. Il «Brick IV» carica lingottiere.

Oleodotto. La cisterna «Ninive» sbarca olio grezzo.

Canale del Porto industriale. «Maria D'Osmio» imbarca klinker.

Caffè con la Tripcovich

Nel mese di maggio l'agenzia D. Tripcovich riceverà quattro unità del servizio Brasile-Italia-Trieste, tre delle quali del Lloide Brasileiro ed una della Compania Paulista.

Ecco l'ordine degli arrivi: 7-5 «Iulio Regis», con caffè commerciale; caricherà carta, macchinari, magnesite per oltre 1000 tonn.; 17-5 «Grassa Aranha», con caffè commerciale; 18-5 «Geert Howaldt», con carico commerciale; 23-5 «Romeo Braga», con 50.000 sacchi di caffè per il deposito permanente rotativo dell'IBC del Porto franco nuovo.

Nella F.M. Martinoli

Ecco i movimenti delle unità appoggiate all'agenzia suddetta:

Petrolio. La cisterna francese «Ninive» è partita dopo aver sbarcato 30.000 tonn. di olio minerale greggio alla SIOT per conto della Raffineria Aquila. La nave era giunta da Banyas. Domani arriva la «Warshava» da Novorossisk (Mar Nero) con 28.500 t. di greggio sovietico per l'Aquila. Il 2 maggio arriva la cisterna «Lakmos» da Es Sider (Libia) con 40.000 t. greggio per la Germania (in conto Marathon). La cisterna è a Trieste ogni 8 giorni con carichi identici

Legnami. A Monfalcone è giunto il 23 il sovietico «Berezovka» con una grossa partita di tondello di abete. Domani arriva un'altra unità russa, la «Kungurles», con 1300 tonn. di tondello. Le navi provengono da Leningrado per conto delle Cartiere del Timavo.

Pirite. Domenica arriva dal Mar Nero al P.F. Vecchio il sovietico «Chigirin» con 2600 tonn. di pirite russa per conto di imprese industriali regionali.

PREVISIONI DEL TEMPO



Una debole perturbazione sulle regioni settentrionali si mantiene quasi stazionaria, provocando locali precipitazioni, anche temporalesche; sul resto d'Italia il campo di alte pressioni si va lentamente attenuando.

Tempo previsto: al Nord nuvoloso con locali piogge o temporali specie su Alpi e Prealpi centro-orientali; al Centro, al Sud e sulle isole, annuvolamenti irregolari che localmente potranno essere anche intensi.

Temperatura, senza notevoli variazioni.

Venti, deboli a prevalente regime di brezza.

Mari, calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 18; Verona 11, 22; Trieste 16, 23; Venezia 16, 22; Milano 13, 23; Torino 5, 21; Genova 16, 19; Bologna 13, 24; Firenze 7, 23; Pisa 7, 21; Ancona 15, 21; Perugia 11, 21; Pescara 9, 21; L'Aquila 7, 24; Roma Nord 6, 24; Roma Fium. 9, 21; Campobasso 13, 20; Bari 13, 24; Napoli 12, 22; Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 17, 25; Catanzaro 12, 21; Reggio Calabria 13, 26; Messina 15, 22; Palermo 15, 20; Catania 7, 24; Alghero 9, 21; Cagliari 9, 22.

DELCHI
condizionatori d'aria
fresco o caldo girando una manopola
2 modelli del tipo trasferibile da stanza a stanza, di sistemazione immediata e gratuita senza modifiche agli infissi
6 modelli per installazione fissa
DEL CHI
Agenzia locale
GOVIT - TRIESTE - via Cisternone, 2/1 - tel. 61.841
dal 1908

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CONTINUA L'ASCESA DI UNA DELLE PIU' DELIZIOSE NUOVE ATTRICI

Refrattaria ai virus la «bocca» di Hollywood

Mary Tyler Moore, arrivata al cinema dopo strepitosi successi televisivi si è imposta con «Millie» a fianco di Julie Andrews - Adesso dà prova di vivace talento di commediante con una satira sul «mondo civile»



Mary Tyler Moore con George Peppard in una scena del film «Una meravigliosa realtà»

Hollywood, aprile

E' sempre questione di possedere quel «quid» senza il quale non si arriva al successo. Un attore lo possiede, come dono ricevuto dagli dei, oppure deve rassegnarsi a sostenere un ruolo secondario nel variopinto regno dello spettacolo.

Mary Tyler Moore, che oramai tutti chiamano ad Hollywood «the mouth» (la bocca), è nata con il «quid» stampato in faccia: non v'è dubbio che sia destinata a raggiungere una vasta popolarità e in breve tempo, come del resto è riuscita a conquistarla attraverso la televisione.

Va chiarito, per chi non è mai capitato negli Stati Uniti, che un'attrice quando è popolare alla televisione, è più popolare di un'attrice del cinema. Il cinema serve per farsi conoscere fuori casa per conquistare gli altri quattro continenti, ma in USA un'attrice della TV è più popolare di una attrice del cinema.

Mary, in cinema, ha debuttato a fianco di Julie Andrews, nel film «Millie» che, in USA, si sta avviando a battere i più alti record degli incassi. Cioè non ha temuto il confronto con la Andrews, anzi, lo ha baldanzosamente affrontato e si è imposta per freschezza, grazia, simpatia. Subito dopo un film di tutto riposo, poi un'altra occasione di sfruttare a fondo, presentandosi in panni diversi da quelli cui ha esordito.

Eccoci dunque a «Una meravigliosa realtà» diretto da George Seaton, che costituisce una garbata quanto graffiante satira sul cosiddetto «mondo civile», ove l'abito dell'educazione maschera i veri sentimenti, quando riesce a mascherarli. Ma generalmente l'uomo (e la donna), per le ragioni più diverse, si comporta grossolanamente con il prossimo e spesso cerca di affogare nell'alcool o nel fumo dispiaceri e rabbia.

Che cosa accadrebbe se, improvvisamente e inaspettatamente, si verificasse un fenomeno per cui tutti, uomini e donne, fossero restituiti all'ingenuo tempo della giovinezza piena di entusiasmi?

«Una meravigliosa realtà», infatti prospetta il caso di una collettiva infezione da virus che provoca una strana sensazione di euforia. Ogni cittadino di New York, di colpo, sorride come non aveva mai fatto neppure da ragazzo. Finisce di colpo il tempo dell'egoismo: gentilezza e amore trasformano la città in una specie di paradiso della fraternità. Non si beve, non si fuma: e naturalmente le casse dello Stato vedono scemare i propri incassi. Bisogna bloccare l'epidemia, distruggere i portatori del virus. Ma chi è? Chi sono?

In questo clima paradossale Mary Tyler Moore impersona il ruolo di una ragazza, unica in tutta New York, che risulta essere refrattaria al virus. Ma non vi sono delle complicazioni, Mary è dolce e gentile come sempre. In definitiva non aveva bisogno di essere contaminata dal virus...

— Il guaio è — mi dice Mary — che finiranno per trovare l'antidoto per combattere il virus della gentilezza e tutto tornerà come prima... non sarà stata altro che «Una meravigliosa realtà» durata quanto un sogno...

— Come ti sei sentita in questa specie di grottesca satira sulla nostra civiltà?

— Mi sono divertita un mondo a vedere gli esseri umani contraddirsi continuamente... come capita nella vita di ogni giorno.

— E come ti sei trovata con George Peppard?

— George Peppard è solo un uomo... mi sono trovata con lui come una donna si trova con un uomo... l'uomo questo eterno fanciullo...

Jack Charmion

AL SESTO FESTIVAL DEL FILM DI FANTASCIENZA

URSS e Cecoslovacchia primissime adesioni

La presidenza del Festival Internazionale del Film di Fantascienza di Trieste comunica che sono pervenute le prime importanti adesioni alla VI edizione della rassegna che si svolgerà come noto, dal 6 al 13 luglio.

L'Unione Sovietica ha infatti notificato l'atteso film «La nebulosa di Andromeda», realizzato negli studi Dovjenko di Kiev, da Eugeny Sherstobytov, e che si ispira al capolavoro di Ivan Efremov, lo scienziato russo specializzato in paleontologia, autore di alcuni tra i più bei romanzi di fantascienza. L'azione del film si svolge in un futuro molto lontano quando la scienza avrà scoperto la maniera di trasmettere suoni e immagini anche a distanze enormi e l'astronautica sarà giunta ad un grado altissimo di perfezione, consentendo continui contatti con gli abitanti di altri pianeti.

La Cecoslovacchia ha annunciato la sua partecipazione con il lungometraggio «Io, la giustizia», un film di fantapolitica, in cui si immagina ciò che avrebbe potuto avvenire se Hitler fosse rimasto in vita. Il film è realizzato da Zbynech Brynych, autore di «Trasporto dal Paradiso» premiato al Festival di Locarno e di «... il quinto cavaliere è la paura», premiato nel 1964 al Festival di Mar del Plata.

La cinematografia inglese sarà presente con «The sorcerers» (I maghi) realizzato da Michael Reeves, in cui si narra di un illusionista ed ipnotizzatore diventato scienziato, che tra luci e suoni psichedelici mette a punto certi suoi strumenti che gli permettono di dominare a distanza il cervello degli uomini. Ad un certo punto però, il «mago» perde il controllo della situazione con risultati catastrofici. Ne è interprete principale Boris Karloff, di cui verranno presentati altri due film nella retrospettiva, e che ha assicurato la sua presenza a Trieste. Viene pure annunciato un altro interessante film inglese, della serie «Fuori dall'Ignoto», che l'anno scorso vinse a Trieste il massimo premio, intitolato «Testa di ponte». Il film realizzato da Roger Parkes, trae il suo soggetto da quelle conquiste spaziali che si stanno rapidamente traducendo in realtà: i viaggi interplanetari. Nel film la scoperta del pianeta 0243-B, malgrado la perfezione delle attrezzature scientifiche o meglio fantascientifiche, si rivela fatale per gli esploratori.

Si stanno anche perfezionando le partecipazioni di altri Paesi, tra i quali Giappone e Stati Uniti con pellicole di notevole rilievo.

I migliori auguri di successo per il Festival di Trieste sono stati inviati in questi giorni dallo scienziato Wernher von Braun, direttore del «George C. Marshall» Space Flight Center della NASA a Huntsville nell'Alabama, meglio conosciuto internazionalmente come il «padre» del progetto Apollo destinato a portare l'uomo sulla Luna.

Il grande scienziato aveva espresso il suo interessamento alla rassegna, in occasione di una sua visita in Europa durante la quale si era incontrato con il giornalista e scrittore di fantascienza Walter Ernsting che da anni segue il Festival e di esso è un appassionato sostenitore negli ambienti letterari e cinematografici del suo Paese. A Ernsting, von Braun aveva dichiarato che, compatibilmente con i suoi impegni, sarebbe stato presente a Trieste il prossimo luglio.

Nella sua lettera alla presidenza del Festival, von Braun informa ora che una sua eventuale venuta in Italia è purtroppo attualmente piuttosto difficile. Rimangono comunque il suo personale augurio e la sua dichiarazione di essere «molto onorato» per l'invito ufficiale che nel frattempo gli era stato inviato, a testimonianza dell'importanza crescente di questo Festival, panorama e documentazione cinematografica delle più diverse interpretazioni del mondo di domani.

Sylva Koscina ferita in Bosnia

Belgrado, 25

Sylva Koscina è rimasta leggermente ferita durante una «sequenza» del film jugoslavo «La battaglia della Neretva» in lavorazione nelle montagne della Bosnia. Durante le riprese di una delle più difficili scene, mentre infuriava il combattimento, la «partigiana» Koscina si è trovata troppo vicino al punto dove è esplosa una bomba a salve. L'attrice ha riportato lievi ferite al naso ed allo orecchio destro e dovrà rimanere assente dal «set» per alcuni giorni.

QUESTA SERA SUL VIDEO

I rispettabili avventurieri

Il genere "giallo" ha numerosi e affezionati cultori, per cui è facile pronosticare che il "pieno", questa sera, lo farà il secondo canale che ha in programma (ore 21.15) la serie poliziesca a puntate, «La donna di quadri», di Casacci e Ciambricco.

Il primo episodio, trasmesso sette giorni fa, ha fornito scarsi elementi di giudizio per poter dire se la macchinetta funziona bene. Si potrebbe fare tutt'al più un'osservazione marginale, sottolineando come gli attori che vi prendono parte, così tipicamente nostrani e familiari al pubblico televisivo, appaiono lievemente implausibili nelle identificazioni con personaggi, tipi e situazioni alquanto dissimili dalle caratteristiche loro proprie. Non si capirà mai, insomma, perchè non appena sia questione di delitti, storie gialle, misteri, poliziotti e malviventi, ogni cosa — dai luoghi d'azione ai nomi dei protagonisti — debba passare sotto etichette straniere (segnatamente americane), anche se il prodotto viene interamente manufatto in Italia. E' un vecchio problema rimasto insoluto...

Stasera comunque vedremo Sheridan a bordo del lussuoso yacht sul quale sono giunti dall'Europa gli aristocratici in cerca di fortuna, già conosciuti nella prima puntata. Tutti sembrano sorpresi dalla notizia che il morto del parco è il loro amico Muller, ma l'atteggiamento pieno di reticenza ch'essi assumono non riesce chiaro al bravo tenente Ezechiele. Perchè hanno taciuto i motivi della visita di Aiman sullo yacht e perchè non hanno rivelato subito il furto dei brillanti della «donna di quadri» nel Casinò Chatel?

Sheridan fa naturalmente le sue supposizioni e allarga la rete dei sospetti su quella strana compagnia di "rispettabili avventurieri". Ma qui, secondo le regole della buona creanza, imposte da ogni mistero giallo che si rispetti, è meglio fare punto e aggiungere soltanto i nomi degli interpreti principali della seconda puntata. Accanto al solito Ubaldo Lay vedremo dunque Silvia Monelli, Sergio Graziani, Andrea Lalla, Tino Carraro, Silvano Tranquilli e Antonella Della Porta.

○

Quale alternativa a «La donna di quadri» il primo programma metterà in onda stasera (ore 21) il TV 7, la consueta rubrica giornalistica del venerdì, che promette un buon mazzetto di servizi d'attualità.

In seconda serata avremo poi un telefilm della serie USA, «Lotta senza quartiere», d'intonazione, tanto per cambiare, poliziesco-giudiziaria. Protagonista è infatti un avvocato poco di buono convertitosi alla legalità, il quale si batte come un crociato contro la delinquenza e contro i suoi ex amici cattivi, allo scopo di far trionfare la giustizia pericolante. Il telefilm di stasera si intitola «L'intrigo», è diretto da Robert Gist e interpretato da Mark Rickman, Richman Kiley e Paul Richards.

Ber.

LETTURA AL «DANTE»

Garcia Lorca alle nove della sera

Come già annunciato questa sera, con inizio alle ore 21, presso l'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 3), avrà luogo la serata dedicata all'opera poetica di Garcia Lorca. Lo Istituto d'arte drammatica, nell'attuazione del suo programma culturale, ha ritenuto cosa opportuna riproporre all'attenzione del pubblico quel grande poeta spagnolo, ridimensionando certo condizionamento dell'arte del Lorca, avvenuto nel passato, e riportando la sua poesia alla sua più vera essenza.

Gli attori della Compagnia dell'Accademia, dell'Istituto di arte drammatica, sotto la guida dell'attrice Omera Lazzari e con la collaborazione dello scenografo Athos Pericin e di Giorgio Cociani, si sono impegnati a fondo perchè la serata possa avere la migliore riuscita.

Il Circolo Popolare del Cinema «Umberto Barbaro» comunica che stasera alle ore 20.30 verrà proiettato nella sede del circolo il film «La fine di San Pietroburgo»

DOMANI IL SECONDO CONCERTO GUI

Nell'Alceste di Gluck una forza riformatrice

Come annunciato avrà luogo domani sera al Verdi, con inizio alle 21, il secondo concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui, per la stagione sinfonica di primavera. Il maestro Gui dirigerà l'Orchestra del Verdi nella esecuzione dell'ouverture della Alceste di Gluck, indi nel Preludio, Aria e Finale di Frank (nella trascrizione per orchestra dello stesso Gui), nuovo per Trieste e, a conclusione del programma, nella Quarta Sinfonia di Brahms.

L'ouverture dell'Alceste di Crisoforo Gluck, denominato nei paesi tedeschi «Die italienische Alceste» che ascolteremo domani al «Verdi» nella classica, limpida esecuzione di Vittorio Gui, richiede un breve preambolo che ne illustri il carattere specifico dell'indirizzo riformatore. Fu il Calzabigi che condusse Gluck sulla strada della riforma melodrammatica. Avventuriero, ateo e maldicente, Calzabigi imperniò la sua riforma sui concetti che avevano ispirato Emilio de' Cavalieri e i musici della «Camerata fiorentina» così come l'impronta data da Gluck alla sua orchestra, e il ritorno al declamato sono un ritorno alla concezione melodrammatica di Monteverdi. Pensando di avvicinare la musica alla realtà drammatica Gluck non pretese di abolire la melodia, e neppure l'aria col «da capo». L'idea della riforma è dunque totalmente italiana. Non mancarono contro il riformatore le opposizioni violente e crude dei conservatori. Però Gluck, nella celebre prefazione all'opera non pretese di aver composto musica nuova: «Mi proposi di spogliarla di tutti quegli abusi, che introdotti dalla vanità dei cantanti, o dalla troppa compiacenza dei maestri che sfiguravano l'opera italiana, facendo del più pomposo degli spettacoli, il più ridicolo e il più noioso, volli restaurarlo nella sua essenza drammatica e nel suo svolgimento logico, adattandogli una musica più aderente, più vera e naturale». Il concetto di Gluck era che la Sinfonia e l'ouverture che nel Settecento indicavano il pezzo strumentale che apriva l'opera, doveva preparare il dramma e ambientare l'animo del pubblico agli avvenimenti successivi. Dice Gluck sul dramma riformatore: «Quando decisi di mettere in musica l'Alceste, volli evitare accuratamente l'abuso della vanità dei cantanti, e cercai di ricondurre la musica alla sua vera funzione poetica nella espressione dei sentimenti col rinvigorire le situazioni senza interrompere il decorso dell'azione, rinunziando pure agli ornamenti superflui».

Or sono passati parecchi anni dal tempo in cui il maestro Vittorio Gui, creatore dell'orchestra del Maggio Musicale fiorentino, diresse nel giardino di Boboli memorabili esecuzioni di Alceste, sostenute allora da cantanti di rinomanza mondiale. Vittorio Gui interpretava l'Alceste con piena conoscenza del Mito classico che ci racconta come Apollo, condannato da Zeus a servitù terrestre, scese a scontare la sua pena presso Admeto in Tessaglia. Della ospitalità avuta da questo, lo ricompensò facendo prosperare le campagne e il gregge di lui, ma anche aiutandolo ad aggiogare al carro un cinghiale e un leone come prova che Pelia padre di Alceste desiderata da Admeto, aveva imposto a chi la volesse condurre in moglie. Ma Admeto aveva trascurato di offrire un sacrificio ad Artemide sdegnata; e trovati due serpenti nel talamo nuziale, Apollo onde placare la dea, per stornare dal capo di Admeto la condanna a morte immatura, ottenne dalle Moire di differirla, qualora avesse trovato un'altra persona disposta a morire in sua vece. Essendosi rifiutati il padre e la madre, la giovine sposa Alceste offre per lui la propria vita e muore. Ma poi Eracle la strappa dalle mani di Thanatos e la restituisce ad Admeto. L'opera conserva da Gluck una posizione classica. Si anela alla ricchezza espressiva dell'azione scenica e del canto, però mai a scapito della forma.

v. t.

OGGI DA RADIO TRIESTE LA SECONDA PUNTATA

Addio all'Austria di Silvio Benco

Silvio Benco, scrittore fra i più rappresentativi della «triestinità», giornalista e critico del «Piccolo» per oltre un quarantennio, degli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste ha lasciato testimonianza in tre volumi di rara efficacia ed immediatezza. Sono scritti che conducono alle radici di un lunghissimo e duro fenomeno storico, che ha coinvolto tutta una generazione. Le pagine di Benco spiegano la tensione morale di quell'epoca, restituendo intatta attraverso l'analisi della situazione — politica ma anche umana — della sua città, l'atmosfera di un'epoca che è stata il tormentoso «esame di coscienza» di tutto un popolo.

Questo libro è un tuffo nel passato, imposto a Benco dalla necessità quasi morale di fissare e rivivere giorno per giorno le tormentose vicende della Grande Guerra, nelle fasi storiche — a «grand'angolo» — dell'esperienza bellica, sì; ma anche e soprattutto negli aspetti individuali più intimi e familiari, nel ricordare drammi e fame del singolo e ansie e dolori collettivi.

Per iniziativa di Radio Trieste a giusti cinquant'anni di distanza, queste pagine, in una realizzazione radiofonica del più serio impegno, intendono riproporre dai microfoni alle generazioni nuove e a quelle che l'esperienza della guerra '15-'18 hanno nella memoria, la testimonianza di Benco, un uomo che anche nei giorni più oscuri non ha mai dubitato delle sorti della città, la quale ha continuato ad agire, come vuole il moralista Vauvevargues, cioè sapendo «vivere come se non si dovesse mai morire».

Questo ci è sembrato utile ricordare oggi che va in onda dai microfoni di Radio Trieste la seconda puntata di «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste», la riduzione in quattro puntate dal diario di Silvio Benco realizzata da Aurelia Gruber Benco e Anna Maria Famà.

LA COMPAGNIA-STUDIO DE L'AQUILA A FIRENZE

Bruciano con sapienza nel fuoco di Strindberg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 25

La «Compagnia studio» del Teatro Stabile dell'Aquila ha tutte le carte in regola per qualificarsi fra le migliori che si sono esibite a Firenze in questi giorni di rassegna delle esperienze teatrali d'Italia e degli altri Paesi. Un successo più convincente, che raddoppia il suo valore se teniamo presente la composizione della compagnia (tutti giovani attori che non hanno ancora respirato la ubriacante aria del divismo e che sulla scena arrivano con la serietà di una preparazione minuziosa) e se non dimentichiamo le difficoltà di un testo come quello di Johan August Strindberg, «Il pellicano».

E' una novità assoluta per questa compagnia, anche se in Italia il lavoro di Strindberg era già noto, con tutte le sue implicazioni morali e le sue difficili anime che si dilaniano, con la figura dell'anti-madre, così diversa dall'immagine tutta rosolio della mamma che si sacrifica fino a dare ai figli (come la leggenda dice fa il pellicano) il proprio sangue. Qui la madre mangia di nascosto i cibi che nega ai figli in nome di una miseria che è soltanto avarizia, qui cerca di nascosto il calore che nega ai figli facendoli vivere al freddo, qui tradisce marito e figli con un uomo che poi fa sposare alla figlia per averlo sempre vicino. Sarà punita, alla fine, dalla rivolta che contro di lei, rimasta vedova, scateneranno figli e genero-amante, e si ribellerà a sua volta col suicidio, mentre i due figli accetteranno la purificazione del fuoco nell'incendio della loro casa.

Il fuoco è stato il motivo dominante della scena, infernale, ossessiva, incandescente alla fine del dramma, quasi ad accompagnare il crescendo dei sentimenti alla ricerca della soluzione catartica, e gli attori, dalle bravissime Anita Laurenzi, Maria Pia Tempestini, Igea Sonni, agli altrettanto convincenti Pietro Biondi ed Ernesto Colli, sono stati perfettamente in chiave (con la loro recitazione asciutta, autentica, essenziale) con l'impostazione registica di Gian Pietro Calasso, se questa è una compagnia studio, ben vengano in Italia molte compagnie studio: soprattutto se dimostrano di aver seriamente studiato il teatro come questa dello Stabile dell'Aquila.

Fulvio Apollonio

La pianista Ferrari all'AGIMUS

Con un concerto pianistico si è chiusa anche la stagione dell'Agimus che ha trovato la sua sede presso il Conservatorio «Tartini». Un discreto pubblico di giovani associati è intervenuto ad ascoltare la pianista palermitana Maria Gloria Ferrari.

Diplomatasi giovanissima, palesa la sua verde età nel modo di esprimersi alla tastiera. Nessuna avventatezza o sconsideratezza nella scelta del programma, ma come una dose di reverente stupore di fronte a cose più grandi che non si riesce a dominare ancora.

La buona scuola, la mano facile anche se non molto robusta, la esemplare correttezza delle interpretazioni non sono state sufficienti ad eliminare da queste ultime una nociva staticità.

La pianista ha affrontato dapprima la Sonata op. 110 di Beethoven risolvendola con contenuto fervore ed alternando a passi opachi altri propriamente illuminati.

Interessante, perchè costruita secondo le regole tradizionali, eppure attuale nella sua scrittura strumentale, la Sonata di Elliodoro Sollima, compositore vivente ed operante a Palermo.

Nei brani di Chopin Maria Gloria Ferrari si è lasciata maggiormente trasportare dalla musica e sullo slancio ha concluso il suo recital in bellezza. Applausi convinti e richieste di bis.

C. G.

Il regista ungherese Zoltan Fabri comincerà prossimamente la lavorazione di un nuovo film tratto dal celebre romanzo di Ferenc Molnar «I ragazzi della via Pal». Si tratta di una coproduzione tra le cinematografie ungherese e americana.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - 1.o e 2.o corso di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.10: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici: tenore J. Vickers; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.10: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Novità per i giradischi; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Interpreti a confronto; 17.35: Intervallo musicale; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.30: Luna-park; 20.10: La giornata elettorale; 20.25: Il classico dell'anno: «Orlando furioso», raccontato da I. Calvino; 21: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 22.25: Parliamo di spettacolo; 22.45: Chiara fontana; 23.05: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta - Musiche del mattino - Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: «Tre camerati», romanzo di Erich Maria Remarque; 10.15: Jazz panorama; 10.35: Controluce; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 12.20: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi pianisti: A. Rubinstein; 15.57: Tre minuti per te; 16: Un disco per l'estate; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico?; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Teatro stasera; 20.50: Passaporto; 21.05: La voce dei lavoratori; 21.15: Novità discografiche francesi; 21.35: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Le nuove canzoni.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna. Da Forlì incontro con gli alunni della scuola media; 10: Musiche di Clementi, Scriabin e Albeniz; 10.55: Musiche di Monteverdi; 11.10: Musiche di Kaciaturian; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Schubert e Françaìs; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico: basso Nicola Rossi Lemeni; 15: Musiche di Casella; 15.30: Musiche di Mysliveczek e Bach; 16: Musiche di Gounod; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Sicilia araba. Conversazione; 17.20: 1.o e 2.o corso di lingua inglese; 17.40: Musiche di Bartók; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: L'eredità dalle macromolecole all'uomo; 21: Poesia e musica nella liederistica europea; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo: Jules Laforgue; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari triestini; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino»; 14: «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste - Diario di Silvio Benco; 14.40: «La liberazione di Trieste nella stampa italiana dell'epoca», di Claudio Silvestri; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Matematica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia.
12.00: Costruzioni navali.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il mondo che vive.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) I forti di Forte Coraggio - «Il terrore del West» - Telefilm — b) Giochiamo al teatro.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera del Quartetto «N. Paganini».
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: le grandi religioni.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Lotta senza quartiere - «L'intrigo» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario Telegiornale.
21.15: Squadra omicidi Tenente Sheridan - «La donna di quadri» - Seconda puntata.
22.15: Un viaggio in Italia.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
UNICO SPETTACOLO ORE 22
MANON 70
Catherine Deneuve
TECHNICOLOR
VIETATO ai minori di anni 18

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Domani, alle ore 21, concerto diretto da Vittorio Gui. In programma musiche di Gluck, Franck-Gui, Brahms. Vendita biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

MOSTRA DEL FIORE (Parco di Miramare). Esposizione dei fiori della primavera. Nel giardino d'inverno i fiori di Sanremo, gli uccelli ornamentali esotici, i fiori dei bimbi.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22. Mammiferi, uccelli, pesci, rettili, anfibi rari e rarissimi (tra gli altri, sono arrivati anche i famigerati Piranha). La mostra del genere più ampia e completa d'Italia.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Trans Europ Express - A pelle nuda», con Jean Louis Trintignant. Un film che ha entusiasmato pubblico e critica. In edizione integrale. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Senza un attimo di tregua», con Lee Marvin, Angie Dickinson, Keenan Wynn, Carroll O'Connor. Panavision. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni. E' uno stupendo film d'azione.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Troppo per vivere, poco per morire», con Claudio Brook, Daniela Bianchi, Sidney Chaplin. Technicolor, Techniscope.

GRATTACIELO. Unico spettacolo ore 22: ««Manon 70». Catherine Deneuve, E. Martinelli, J. C. Briely, S. Frey. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Manon 70 è tutto Catherine Deneuve.

NAZIONALE. Orario spettacoli: 16, 19, 22.15: «Camelot», con Richard Harris, Vanessa Redgrave, Franco Nero, David Hemmings. Edizione speciale in 70 mm. Schermo panoramico. Technicolor.

RITZ. 15.30. Bonnie e Clyde in: «Gangster Story». Il film dell'anno premiato con due Oscar 1968 con Warren Beatty, Faye Dunaway. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Un film di enorme successo: «I selvaggi», in technicolor. Ragazzi bruciati ai limiti della società! Il loro credo è la violenza, il loro dio è l'odio, e non possono cancellare le passioni e la paura. Con Nancy Sinatra, Peter Fonda. Viet. 18.

al FILODRAMMATICO
«SETTE VOLTE DONNA»
TECHNICOLOR
La donna: un mistero affascinante!
con SHIRLEY MAC LAINE VITTORIO GASSMAN
VIETATO ai minori di 14 anni

AURORA. 16, 18, 20, 22. A richiesta ancora oggi lo straordinario successo W. Bros: «Gli occhi della notte», con A. Hepburn. Technicolor. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Vietato 14.

CAPITOL. 16: «Pronto... c'è una certa Giuliana per te». Tratto dal celebre romanzo di Ferrari «Maturità classica». Un film nuovo, moderno, originale con Mita Medici e Gianni Dei. Technicolor Titanus.

CRISTALLO. 16.30. Una divertente e moderna sciarada alla Hitchcock: «Masquerade», in technicolor, con Rex Harrison, Susan Hayward, Capucine, Cliff Robertson.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Sette volte donna». Technicolor Fox. La donna: un mistero affascinante! Un film brillante e piccante, con Shirley Mac Laine e Vittorio Gassman. Viet. 14.

GARIBALDI. 16.30: «L'uomo di Rio». Technicolor con Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac, Jean Servais e Adolfo Celi.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (inizio film). Il capolavoro Fox: «La valle delle bambole», con B. Parkins e S. Tate. Technicolor, straordinario successo. Vietato 14.

MODERNO. 16: «Il massacro del giorno di San Valentino», con Jason Robards, George Segal e Ralph Meeker. L'episodio che ha sconvolto l'America degli anni 30. Panavision. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.30: «James Bond 007 Casinò Royale», con Ursula Andress, Peter Sellers, David Niven, Joanna Pettet, Orson Welles, Daliah Lavi, William Holden, Deborah Kerr, Charles Boyer. Il più favoloso James Bond 007 nel più stravagante, divertente, pazzo e spettacolare film di questo mondo.

ABBAZIA. 16: «L'uomo di ferro». Una storia drammatica ed avvincente con Rock Hudson, Jeff Chandler e Evelyn Keyes.

ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Là dove scende il fiume». Colossale technicolor con James Stewart e Rock Hudson.

ALDEBARAN. 16.30: «Sette monaci d'oro». Un colpo sensazionale in un film dinamico, allegro, irresistibilmente comico. Technicolor con Marc Lawrence, Raimondo Vianello e Aldo Fabrizi.

ARISTON. 16. Ritorna sugli schermi il più divertente film di Jerry Lewis e Martha Hyer: «Delinquente delicato». Regia di Don McGuire.

ASTRA. 16.30. Un grande film di A. Hitchcock: «Delitto perfetto», con Ray Milland e Grace Kelly. Technicolor. Domani l'attesissimo «Agente 007: si vive solo due volte», con Sean Connery.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Kriminal». Gleen Saxon, Helga Line. Un avvincente film.

LUMIERE. Domani: «Kriminal». F. Franchi e C. Ingrassia.

MARCONI. 16: «Squadriglia d'eroi», in technicolor. Pagine d'eroismo scritte a caratteri di fuoco, con John Wayne e Robert Ryan. Grande successo. Prossimamente: «Django non perdona». Prima visione assoluta.

RADIO. 16: «L'impero dell'odio», con Philip Carey e Diane McBain. Seguono cartoni animati.

SERVOLA. 16. Scopecolor. Jean Gabin, Gert Froebe, Nadya Tiller in «Rififi internazionale».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «I 7 fratelli Cervi». Technicolor con Lisa Gastoni, Gian Maria Volontè e Don Backy. La più bella realizzazione dell'umana e appassionante storia di sette eroici fratelli, medaglie al valor partigiano.

VOLTA. 17: «Dalle Ardenne all'inferno», Cinemascope in technicolor con Fredrich Stafford, Daniela Bianchi e Curd Jurgens.

UDINE

ARISTON. 15: «I giovani lupi».
ASTRA. 15: «Jim l'irresistibile detective».
CAPITOL. 15: «Io una donna».
CENTRALE. 15: «Su per la discesa».
ODEON. 15: «Il sergente Ryker».
PUCCINI. 15: «La valle delle bambole».
CRISTALLO. 15: «Hawaii».
FRIULI. 18: «Django, killer per onore».
DIANA. 18: «Pistola veloce».
ASQUINI. 18: «Poi ti sposerò».
FERROVIARIO. 18: «La pattuglia dei Mods».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Troppo per vivere, poco per morire», con Claudio Brook e Daniela Bianchi. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «Si salvi chi può», con Louis De Funes. A colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 15.45, 17, 19.15, 21.30: «Bambi». Cartoni animati di Walt Disney. Abbinato al film un documentario a colori.

CENTRALE. 15.15: «5 marines per Singapore», con S. Flynn e M. Mitchell. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 15.15: «La più bella coppia del mondo», con W. Chiari e P. Quattrini. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», con C. Spaak. Scope a colori.

PRINCIPE. 17.30: «Gli occhi della notte», con A. Hepburn e A. Archin.

EXCELSIOR. 16: «Io, due figlie, tre valigie», con Louis De Funes. A colori.

Walter Chiari operato a Rimini

Riccione, 25

Walter Chiari è stato ricoverato oggi nell'ospedale civile di Rimini per essere sottoposto a un piccolo ma delicato intervento chirurgico. L'operazione è riuscita bene, ma l'attore dovrà ora osservare un periodo di riposo. «Proprio non me l'aspettavo — ha dichiarato l'attore — non è nulla di grave, ma è una cosa fastidiosissima. Mi dispiace soprattutto per i miei compagni di lavoro che per tanti giorni avevano provato ed ora erano in attesa dell'imminente debutto».

Walter Chiari si trovava, infatti, a Riccione da alcuni giorni per le prove della commedia «Il gufo e la gattina» di Wilton Mahoff, commedia che interpreta insieme con la giovane attrice Paola Quattrini con la regia di Mario Ferrero. Ora, a causa dell'operazione di Walter Chiari, la prima della commedia che doveva svolgersi nel tertro «Novelli» di Rimini nei prossimi giorni, e successivamente nel teatro «Manzoni» di Milano, è stata rinviata a data da destinarsi.

DOMANI ALL'ITALO-AUSTRIACO

Caropresi su Salisburgo e il Festival di Pasqua

Come già annunciato domani pomeriggio con inizio alle ore 18 precise il musicologo Guglielmo Caropresi, terrà al Circolo di Cultura italo-austriaco, una conversazione su «Salisburgo» e il «Festival di Pasqua», e illustrerà i motivi e i principi dell'interpretazione di von Karajan alle opere di Riccardo Wagner.

IMMINENTE A TRIESTE



IMMATURA E IMPROVVISA SCOMPARSA IN UNA CLINICA DELL'ULTIMOGENITA DELL'EX DUCE

Anna Maria Mussolini muore per collasso cardiaco a Roma

Quindici giorni fa era stata colpita da varicella che le era stata contagiata dalla figlioletta Da piccola fu afflitta dalla poliomielite - Lascia il marito Nando Pucci e due bimbe: aveva 39 anni



Anna Maria Mussolini con il marito Nando Pucci e le figlie in una foto di qualche anno fa

Roma, 25

Anna Maria Mussolini, l'ultimogenita dell'ex duce e moglie del presentatore Nando Pucci è deceduta questa mattina al centro rianimazione dell'ospedale San Camillo dove era stata ricoverata d'urgenza ieri mattina perchè colpita da insufficienza cardiorespiratoria.

Anna Maria Mussolini l'altro ieri sera fu colpita da malore nella sua abitazione di viale Eritrea. Poichè aveva perduto i sensi e respirava a fatica, i familiari decisero di ricoverarla subito presso la clinica Villa Flaminia. Da qui, però, su consiglio degli stessi sanitari fu trasferita al Centro di rianimazione del San Camillo, dove il prof. Beghè diagnosticò una insufficienza cardiorespiratoria. Nonostante le terapie svolte per i casi del genere, Anna Maria Mussolini è morta stamane alle 4.45. Ad assisterla al capezzale si trovava in quel momento soltanto il marito. Subito dopo sono accorsi Edda Ciano, il fratello Romano (marito di Anna Maria Scicolone, sorella di Sofia Loren); Marzio Ciano e Romilda Villani madre della Loren.

Una quindicina di giorni fa Anna Maria Mussolini era stata colpita da varicella — era stata contagiata dalla figlioletta — che le aveva provocato un'endocardite. Come si è detto il marito ritenne opportuno farla ricoverare nella clinica privata «Villa Flaminia» da dove era stata portata nel centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo. Ieri notte le sue condizioni erano parse migliorare. Dopo un consulto, la respirazione era più regolare. Si era, però, improvvisamente aggravata verso le 4.

Sono accorsi al San Camillo gli onorevoli Romualdi e Michelini, l'attore Paolo Carlini e numerosi funzionari del MSI.

Quando Anna Maria Mussolini è spirata, tra i parenti subito accorsi all'ospedale c'era anche la nipote Marina, figlia di Bruno Mussolini (morto, come è noto, all'inizio della seconda guerra mondiale a causa di un incidente aereo nel cielo di Pisa).

Domattina alle 11, nella chiesa Santa Emerenziana, sarà celebrato un rito funebre. Quindi la salma di Anna Maria Mussolini sarà trasportata a Predappio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Anna Maria Mussolini era nata a Carpena (Forlì) nel 1929. Ultima figlia di Benito Mussolini era stata colpita da bambina da poliomielite agli arti inferiori ma fu curata con ogni mezzo possibile, tanto che si riprese e tornò a camminare. Forse anche in considerazione della grave malattia, ella era la figlia prediletta sia dell'ex duce sia di Rachele Mussolini. Anche il fratello Romano le era affezionato particolarmente: ieri, appena appreso che la sorella era stata colpita dalla grave forma cardiocircolatoria in seguito alla quale stamane è morta, ha disdetto il viaggio che lo doveva portare in Sud America per una lunga tournée.

Nel 1945, dopo che a donna Rachele e ai due figli Romano e Anna Maria era stato rifiutato il visto d'ingresso in Svizzera, fu preso dagli alleati il provvedimento di rinchiudere i componenti della famiglia Mussolini in campo di concentramento. Alcuni mesi dopo, a Rachele e ai figli fu imposto il domicilio vigilato a Forio nell'isola d'Ischia che durò sino al 1947.

Anna Maria Mussolini si sposò l'11 giugno del 1960, con il presentatore Nando Pucci-Negri, nella chiesa di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna. Dal suo matrimonio sono nate due bambine: Silvia di sei anni ed Edda di quattro. Alcuni mesi orsono aveva aperto un «cabaret» a Roma assumendone, col marito, la direzione.

Anna Maria non aveva mai accusato specifici disturbi cardiaci prima di essere ricoverata lunedì scorso nella clinica Villa Flaminia e da lì trasferita al centro di rianimazione del San Camillo. Negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza — come si è detto — era stata afflitta dalle conseguenze della poliomielite e il padre non trascurò nulla per far curare la figlia, che affidò a specialisti italiani e stranieri. La notte in cui Anna Maria subì il primo di una serie d'interventi chirurgici, Mussolini non si mosse dal capezzale della piccola e all'alba, aperte le finestre della camera di Anna Maria che si affacciavano sul parco di Villa Torlonia, gridò, fuori di sè: «Vogliono portarmi via la bambina».

La morte del padre fu per Anna Maria un grande dolore: le fu comunicata mentre si trovava a Como. Non reagì con manifestazioni esteriori di dolore, ma coloro che la conobbero dicono che quella morte lasciò in lei un segno profondo. Non si occupò mai di politica; condivise invece col fratello Romano l'amore per la musica: in particolare per il jazz. Negli anni tra il 1946 e il 1950 — trascorsi ad Ischia — partecipò alle prime «jam-sessions» italiane. Nel «cabaret» che ella aveva aperto, insieme con il marito, nelle vicinanze di Palazzo Farnese, Romano Mussolini ha eseguito alcuni concerti di jazz. Per tutta la sua vita Anna Maria era stata debole e malaticcia: anche l'anno scorso fu operata alla colonna vertebrale dal prof. Stefanini. La paralisi infantile che l'aveva colpita — all'età di sei anni — aveva avuto riflessi su tutto il suo organismo. Il padre, poco prima dell'ultimo conflitto mondiale, l'aveva accompagnata in Germania dove l'aveva affidata alle cure di un noto specialista tedesco, che praticava una terapia particolare contro i postumi delle paralisi infantili. Dopo la nascita dell'ultima figlia, Edda, nonostante la malferma salute, Anna Maria Mussolini aveva voluto lavorare e aveva ottenuto di poter collaborare a un programma radiofonico di musica leggera.

Anna Maria aveva conosciuto Nando Pucci nel 1959, durante una breve vacanza a Cortina di Ampezzo. Prima del matrimonio si era sottoposta a un nuovo intervento chirurgico.

La notizia della morte di Anna Maria Mussolini è giunta nella prima mattinata a Villa Carpena ma non è stata subito comunicata alla madre, signora Rachele, che ha 78 anni, ed era particolarmente affezionata alla figlia. Il delicato compito d'informare la madre della morte di Anna Maria è stato infatti affidato dai familiari a Romano Mussolini, che è partito stamani per Villa Carpena. Rachele Mussolini non sta molto bene in salute ed è improbabile che possa affrontare un viaggio per partecipare ai funerali della figlia.

Anna Maria aveva 39 anni: da piccola, dopo essere stata colpita dalla poliomielite, per molto tempo era rimasta imprigionata in un busto d'acciaio: dicono che fin da bambina abbia lottato con tutte le sue forze per non essere compatita. Non voleva suscitare pietà, voleva soltanto diventare una ragazza, una donna come tutte le altre. Per questo suo coraggio, per questo suo patetico sogno che il destino le ha tenacemente avversato, Anna Maria Mussolini merita di essere ricordata anche come persona e non solo per il nome che porta.

UN GIOVANE AMERICANO denunciato per la droga

Roma, 25

I due giovani americani fermati ieri all'aeroporto di Venezia in seguito alle indagini della Squadra mobile romana sul traffico della droga, sono giunti a Roma nelle prime ore di questa mattina. Per uno di essi, lo studente Robert Yeffres Rust, di 16 anni, il fermo si è tramutato in arresto e si è proceduto alla denuncia per importazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Per l'altro giovane, William Knox, di 17 anni, non è stato adottato ancora alcun provvedimento poichè è ancora in corso il suo interrogatorio.

Al momento del fermo il Rust è stato trovato in possesso di un sacchetto di plastica con 100 grammi di marijuana e tre pezzi di hashish. Robert Yeffres Rust ha dichiarato di essere venuto in Italia per una gita turistica e di avere acquistato la droga per un suo compagno.

Dopo l'arresto di Hofman, di Schaik e della fotomodella Daniela Ripetti, gli investigatori avevano appreso che nella pensione «Suquet» di via del Corso c'erano due giovani americani ga. Gli agenti piombarono nel con una certa quantità di dro la pensione ieri mattina, ma furono informati dalla proprietaria che i due erano partiti per Venezia con l'aereo AZ 148 delle ore 9.30. La polizia si recò all'aeroporto di Fiumicino anche perchè aveva saputo che l'aereo in questione ritardava la partenza per un'avaria tecnica. Purtroppo gli agenti della Mobile arrivarono all'aeroporto proprio nel momento in cui il velivolo decollava. I giovani americani sono stati però fermati al loro arrivo a Venezia dagli agenti della locale Questura su segnalazione della Squadra mobile romana.

L'ATTENTATO DINAMITARDO DI SABATO A ROMA

Arresti per l'incendio della Boston Chemical

I giovani fermati sono due - Altri sei studenti sono stati denunciati a piede libero per complicità

Roma, 25

Due giovani sono stati arrestati su mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paolucci, perchè ritenuti responsabili dell'incendio alla società «Boston Chemical» di via San Quintino 31, avvenuto la notte di sabato scorso. Altri sei giovani sono stati denunciati a piede libero per concorso e favoreggiamento. Gli arrestati sono Antonio Russo, di 28 anni, studente di architettura, abitante a Roma in via della Penitenza 26; e Francesco Piperno di 26 anni, residente a Grottaferrata in via Grotte di Annibale, laureato in fisica e borsista al sincrotrone di Frascati. I due sono responsabili dei reati di incendio doloso e concorso nel reato previsti rispettivamente dagli articoli 423 e 110. I denunciati a piede libero sono Massimo Barone, di 26 anni, coniugato, studente di filosofia; Ugo Adilardi, di 26 anni, studente del centro sperimentale cinematografico; Fabrizio Monini, laureato in scienze politiche e sociali, di 28 anni; Stefania Marinelli, studentessa di lettere e filosofia, di 23 anni; Maurizio Rotundi, studente di lettere e filosofia, di 29 anni; e Mariella Saviotti, studentessa di lettere all'Università di Bologna, di 22 anni.

Il Russo e il Piperno sono stati già trasferiti al carcere di Regina Coeli. La polizia non ha potuto accertare se gli incriminati di oggi sono anche responsabili degli attentati alla Chiesa di San Pio IX alla Balduina e alle filiali della Fiat e della Porsche.

Comunque l'ufficio politico della Questura di Roma ha raccolto elementi sufficienti per attribuire ai due arrestati ed ai 6 denunciati la responsabilità dell'incendio al «Boston Chemical». La pista principale seguita dalla polizia è stata la 500 blu targata Roma A 64585 che fu vista allontanarsi dal luogo dopo l'incendio. L'utilitaria che fu ritrovata il giorno dopo, è di proprietà di Paolo Soruaga. Il Soruaga prestò l'utilitaria ad un amico che è risultato estraneo alla vicenda. Gli investigatori hanno anche accertato che dopo l'incendio si svolse una riunione nell'abitazione-studio di Massimo Barone in via dei Colli 7. In quella occasione fu stabilita la linea di difesa da seguire nell'eventualità che alcuni di loro fossero stati interrogati dalla polizia. I sei denunciati a piede libero sono stati incriminati per favoreggiamento proprio in seguito a questa riunione. Sia gli arrestati che i denunciati fino ad ora negano ogni addebito

Nel corso delle indagini gli investigatori hanno trovato fra l'altro, in seguito a perquisizioni domiciliari, appunti relativi a probabili attentati per il futuro.

Il direttore della «Boston Chemical» dott. Ferruccio Lovatti, che ieri si è incontrato con il capo dell'ufficio politico dott. Provenza, ha dichiarato che la società da lui diretta è italiana e non americana come erroneamente si è creduto finora.

Come è noto la notte di sabato scorso quattro giovani discesi da una 500 blu lanciarono una latta di benzina in un locale della «Boston Chemical» in via San Quintino 31 e 33. Il locale preso di mira dai dinamitardi si trova sotto il livello stradale. La latta grazie ad un rudimentale innesco, esplose e provocò un incendio. Il locale conteneva mastice industriale e solventi vari. I vigili del fuoco prontamente accorsi in via San Quintino con otto autopompe e alcuni schiumogeni, per domare le fiamme furono costretti ad indossare particolari tute. L'altroieri l'ufficio politico della Questura ha tratto in arresto lo studente di lettere Lamberto Roch, perchè nella sua abitazione fu rinvenuta una pistola con alcuni proiettili. In merito al Roch, che è un attivista del movimento studentesco «primula Goliardica», la polizia ancora non ha stabilito le sue eventuali responsabilità in ordine all'incendio alla Boston.

LEGA LA GIOVANE MOGLIE che non vuole seguirlo

Caltanissetta, 25

In seguito a una denuncia per sequestro di persona, presentata da Concetta Monachello, di 20 anni, il giudice istruttore del Tribunale di Palermo ha emesso mandato di cattura contro Francesco Monachello, di 22 anni, Giuseppe Monachello, di 42, e Giuseppe Monachello jr. di 16 anni, rispettivamente marito, suocero e cognato della giovane, che sono stati arrestati.

I fatti risalgono al gennaio scorso allorchè Francesco Monachello, originario di Gela, dopo alcuni mesi trascorsi a Monreale per ragioni di lavoro, decise di tornare a Gela. La moglie, che si era ambientata nella cittadina palermitana, non volle saperne di far ritorno al Comune di origine.

A nulla valse l'opera di convincimento del marito che, secondo la denuncia, riuscì vani tutti i suoi tentativi, con lo aiuto del padre e del fratello imbavagliò e legò saldamente la moglie, portandola a Gela.

SARA' RIMESSA A NUOVO Notre Dame di Parigi

Parigi, 25

Notre Dame, la famosa cattedrale di Parigi vecchia di 800 anni, verrà ripulita da cima a fondo in modo da tornare allo antico splendore come tutti gli altri monumenti della capitale francese.

Si tratta di un lavoro però estremamente delicato (da qui la lunga esitazione prima di deciderlo) dato che è necessario far di tutto per evitare di danneggiare le vecchie pietre e le sculture. A questo scopo ci si servirà di spazzole di fibra vegetali dopo avere irrorato la pietra con acqua. I lavori avranno inizio a giugno e con ogni probabilità continueranno fino all'estate dell'anno prossimo.

IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AERONAUTICA

DALL'ARIA ALLO SPAZIO LA FIAT AD HANNOVER

Autorevole presenza della società torinese alla rassegna con super-apparecchi militari e civili e i satelliti «Eldo»



Hannover — Tra gli altri modelli, la Fiat ha presentato anche l'aereo militare G 91 Y

Hannover, 25

La «Fiat Aviazione» è presente alla grande rassegna internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio di Hannover con un proprio stand nel quale è illustrata, attraverso una panoramica generale, l'ampia attività progettativa e produttiva Fiat nei settori dei velivoli, dei motori, dell'elettronica, dello spazio e della ricerca scientifica.

Per quanto concerne la produzione aviatoria vengono presentati i modelli dei seguenti velivoli:

1) Il *G 91 Y* — Caccia-bombardiere - ricognitore leggero, bimotore, successore del G-91. Due turbogetti General Eletric J 85-13 con post-bruciatore aventi elevato rapporto peso/spinta, realizzano, rispetto alla precedente versione, un incremento di circa il 60% della spinta al decollo ed un considerevole aumento del carico e del combustibile (e quindi del raggio d'azione). Prototipi di questo velivolo stanno attualmente completando il previsto programma di prove di volo cui seguirà la produzione di una prima serie di velivoli per l'Aeronautica Militare Italiana.

2) Il *G 222 S/VTOL* — Velivolo da trasporto civile e militare a medio raggio, con caratteristiche di decollo ed atterramento corto e verticale, progettato e sviluppato dalla Fiat in varie versioni.

Grazie alle particolari doti di versatilità di impiego, questo velivolo si rende adatto allo svolgimento di una vasta gamma di missioni. (Per la configurazione puramente convenzionale, la «gondola motori» è realizzata in modo da contenere il solo motore turboelica; per la configurazione S/VTOL, la «gondola», di maggiori dimensioni, è predisposta per contenere oltre al motore turboelica, sino a quattro motori di sostentazione).

Nella versione V/STOL il G 222 è munito di comandi a getto per il controllo del velivolo in volo stazionario e alle bassissime velocità.

3) Il *G 222 CTOL* — Versione con caratteristiche di decollo ed atterramento convenzionali. Su commessa dell'Aeronautica Militare Italiana la Fiat sta attualmente costruendo i prototipi di questa versione, in collaborazione con le principali industrie aeronautiche italiane.

4) Il *F 104 S* — Caccia polivalente, bisonico, costruito su licenza della Lockheed.

La scelta di questo velivolo per i reparti delle Forze Aeree Italiane è il frutto di estese valutazioni comparative effettuate dall'Aeronautica Militare. Questa nuova versione «S», dotata di un turboreattore General Electric J 79 di maggior potenza e con armamento più avanzato, rappresenta un ulteriore aggiornamento della versione «G» prodotta negli scorsi anni nello ambito del programma integrato europeo con la partecipazione delle industrie aerospaziali tedesche, olandesi, belghe ed italiane.

La produzione di serie del-l'F 104 S per l'Aeronautica Militare Italiana, viene eseguita dalla Fiat Aviazione in qualità di capo commessa, con la collaborazione delle altre industrie aeronautiche italiane.

La realizzazione del complesso programma interessa molti altri settori dell'industria nazionale, da quelli del-la elettronica a quelli della meccanica di precisione, della metallurgia, dei prodotti della plastica e della gomma.

5) Il *VF -FIAT VAK 191 B* — Velivolo da appoggio tattico e da ricognizione sviluppato in collaborazione tra la VFW (Vereignite Flugètechnische Werke - Brema) e la Fiat, a seguito di accordi governativi italo-tedeschi. Prerogativa fondamentale di questo aereo è di possedere complete caratteristiche V/STOL.

Sei prototipi sono attualmente in fase di realizzazione, tre presso la VFW e tre presso la Fiat.

All'esposizione l'attività della Fiat nel settore motoristico aeronautico è documentata con una serie di diapositive a colori che illustrano le principali realizzazioni in questo campo con particolare riguardo ai motori *Fiat 4023* (B.S. E.L. «Orpheus») che equipaggia i velivoli della serie G 91 e G. 91 T, *G.E. J 79 - 11A* montato sugli F 104 G, *G.E. J 79 - 19* dell'F 104 S e *G. E. J 85* per il G 91 Y.

Di grande interesse tecnologico l'esemplare sezionato della scatola di trasmissione principale dell'elicottero S. A. 3210 «Super - Frelon» progettata e realizzata dalla Fiat per conto della Società francese Sud Aviation. La stessa Società ha a suo tempo affidato alla Fiat la progettazione e la realizzazione della scatola di trasmissione principale dell'elicottero SA. 330.

Nel campo dell'elettronica aeronautica e spaziale, la Fiat presenta alcune tra le più significative realizzazioni del proprio Centro di Elettronica Avio.

Significativi, tra altri, codificatori del tempo per telemetria e telecomando, antenna per satelliti con relativi duplexer, amplificatori JPTL.

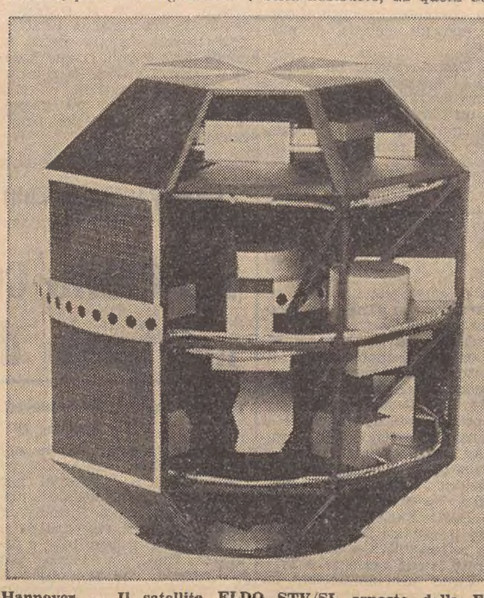
Infine vengono presentate alla rassegna anche l'attività spaziale e di ricerca scientifica della Società torinese.

La partecipazione della Fiat ai programmi spaziali europei ELDO e ESRO è illustrata con diapositive a colori e presentazione di questi modelli di satelliti:

1) *ELDO STV - SH* — E' un satellite tecnologico impiegato per valutare le prestazioni, il comportamento e le caratteristiche ambientali del vettore Europa I durante i lanci effettuati presso il poligono di tiro di Woomera in Australia. La sua configurazione permette una grande flessibilità di impiego e di missioni.

2) *ELDO STV - SL* — Satellite tecnologico orbitale, in struttura leggera, che sarà impiegato nei prossimi lanci di Woomera.

3) *ELDO - P.A.S.* — Satellite tecnologico con motore di apogeo e perigeo (Perigee Apogee - System) per un'orbita polare. Stabilizzato giroscopicamente con l'asse di rotazione perpendicolare al piano orbitale. La potenza elettrica disponibile dopo tre anni di vita è di 100 W.



Hannover — Il satellite ELDO STV/SL esposto dalla Fiat

LA MORTE DELL'ING. BERNARDINI E DELL'APPUNTATO FAZZINI

INCHIESTA SUL TRAGICO SCOPPIO NELLA CENTRALE ENEL DI ASCOLI

Si ritiene che un sovraccarico su uno degli interruttori abbia provocato l'esplosione - Abnegazione dei carabinieri

Ascoli Piceno, 25

La Procura della Repubblica di Ascoli sta conducendo l'inchiesta sullo scoppio che ieri alle 18,50 ha devastato la sala quadri della centrale ENEL di Capodiponte di Ascoli Piceno, provocando la morte di due persone: l'ing. Carlo Bernardini, nato 39 anni fa a Cagli di Siena, ma residente a Polverina di Macerata, sposato con due figli, e l'appuntato dei carabinieri Antonio Fazzini, di 32, di San Nicolò di Teramo, con moglie e due figli, in servizio a Malpignano.

I corpi sono stati trovati carbonizzati, dopo l'esplosione, nel retro della sala quadri, vicino al gruppo degli interruttori a media tensione. Uno di questi è saltato determinando la fuoriuscita di 50 chili di olio dal contenitore e il succedersi della serie di scoppi. La sala si è incendiata ed è stata invasa da un denso fumo che non ha permesso alle altre persone che si trovavano in centrale di portare soccorso ai due.

Tre ingegneri, un maresciallo dei carabinieri, un altro militare dell'Arma e due allievi ufficiali della Scuola di Fanteria di Ascoli erano in servizio nell'impianto capace di immettere nel circuito nazionale una potenza di ottomila chilovattampere, sufficiente per coprire il fabbisogno di due intere regioni. La centrale aveva avuto di recente le apparecchiature rinnovate nella quasi totalità.

Anche se sulle cause dell'incidente non viene fornita una versione ufficiale, l'ipotesi più attendibile è che sia stato provocato da sovraccarico di energia sull'interruttore esploso. Tra l'altro, è stato riferito che nel corso della giornata sarebbero andati fuori esercizio due degli interruttori, per cui sul terzo dovrebbe essersi formato il sovraccarico che ha poi determinato il surriscaldamento dell'impianto.

L'ing. Bernardini si trovava nella sala quadri per ispezionare le apparecchiature, mentre il militare era sul ballatoio esterno oltre l'ampia vetrata che circoscrive il locale. Il tecnico dell'ENEL è stato sorpreso dallo scoppio quasi sul retro della sala ed è stato investito in pieno. L'appuntato Fazzini è corso all'interno nella speranza di portare aiuto all'ingegnere, ma è stato scagliato anch'egli in un angolo della sala dalle successive esplosioni, rimanendo ucciso. Il primo ad accorrere è stato il brigadiere La Pomarda che ripetutamente ha cercato di entrare nella centrale, ma è stato respinto dalla densa cortina di fiamme. Ha rischiato di rimanere soffocato, tanto che si è abbattuto egli stesso sui gradini della scalinata privo di sensi. Ha cercato di seguire il suo esempio anche l'allievo ufficiale Roberto Fabrizi, di 22 anni, di Roma, il quale tuttavia non ha avuto alcuna possibilità di accedere verso l'angolo dove giacevano le due vittime.

Sono intanto giunti ad Ascoli, provenienti da Roma e da altre sedi, dirigenti e funzionari dell'ENEL fra i quali il direttore del compartimento ing. Ballerini, il vicedirettore ing. Velich, il capo del settore produzione ing. Seganti, il capo dell'ufficio personale avv. Castellani e il direttore del servizio ing. Bartolozzi.

Ad Ascoli è giunto anche il comandante della Legione carabinieri di Ancona che ha reso omaggio ai corpi delle vittime composti nelle bare nell'obitorio del cimitero cittadino.

L'inchiesta giudiziaria viene condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fusco, mentre, parallelamente, l'ente elettrico ha predisposto un'altra indagine.

QUATTRO ALPINI TROVANO sette milioni a Cuneo

Cuneo, 25

Quattro alpini del secondo reggimento, di stanza a Cuneo — Mario Vezzola, Francesco Daviti, Bruno Daniele e Guerrino Benedetti — mentre passeggiavano in libera uscita, in piazza Galimberti, hanno trovato a terra un portafogli contenente sette milioni di lire, di cui sei in assegni al portatore e uno in contanti. Il portafogli era di proprietà del commerciante Giulio Ferrero, di Villafalletto, che ne aveva poco prima denunciato lo smarrimento.

I quattro alpini hanno consegnato il portafogli al comandante del reggimento, col. Villa, e hanno rifiutato la ricompensa che spettava loro.

GRAZIE ALLE INDICAZIONI FORNITE DA UNA DELLE VITTIME

Preso il «vampiro di Rio» Uccise e seviziò dieci donne

Sebastiano dos Santos ha 27 anni: si tratta di uno squilibrato

Rio de Janeiro, 25

Un emulo del leggendario «Vampiro di Duesseldorf» è stato arrestato a Rio de Janeiro. Si tratta di un elettricista di 27 anni, Sebastiano Dos Santos, uccisore di dieci donne i cui cadaveri mutilati sono stati scoperti negli ultimi due anni nei pressi della capitale brasiliana.

Alto un metro e 60, del peso di 50 chilogrammi e con uno sguardo di bestia braccata su un volto che tradisce un profondo squilibrio mentale, il «vampiro», sposato e padre di due bambini, ha confessato tutto precisando di avere strangolato le sue dieci vittime prima di violentarne i cadaveri che abbandonava, dopo averli mutilati.

«Uscivo di casa — ha aggiunto — dopo avere recitato le mie preghiere e dopo avere chiesto a Dio di guidare i miei passi... abbracciavo mia moglie e i miei figli poi mi recavo alla stazione centrale alla ricerca di una prostituta; le odiavo tutte...».

L'arresto di Sebastiano Dos Santos è stato reso possibile proprio grazie a una delle sue vittime, Andreas Diniz Galote, una ragazza di 24 anni che egli aveva abbandonato credendola morta. La giovane, l'unica ad essere sopravvissuta tra quelle avvicinate dal «vampiro», ha dichiarato che l'elettricista avvicinava le sue vittime con l'umiltà e la dolcezza proprie «di un marito incompreso e alla ricerca di una consolatrice».

Il «vampiro» afferma che dopo essere caduto da un treno aveva sentito dei forti dolori al capo accompagnati da una strana attrazione per le prostitute. Aveva allora attaccato la prima sua vittima che era stata trovata strangolata e orrendamente mutilata.

SUICIDA LA SORELLA di Franco Mangiavillano

Roma, 25

Rossana Mangiavillano, la sorella di «Franco», uno dei quattro personaggi implicati nel duplice delitto di via Gatteschi, si è uccisa lasciandosi asfissiare dal gas nella sua abitazione di via della Balduina. La donna, che aveva 32 anni, sposata con il coetaneo Mario Battini e madre di due figli, gestiva un negozio di vini e olii.

E' stato il Battini a rinvenire in cucina la salma della moglie. Da ieri Rossana Mangiavillano aveva affidato i due figli, Maurizio di 6 anni e Francesca di 3, a un parente. La donna, all'epoca della sanguinosa rapina in cui furono uccisi i due fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, era stata più volte interrogata dal giudice sulla posizione del fratello, Francesco Mangiavillano, che da più di un anno si trova a Regina Coeli dopo essere stato arrestato ad Atene, dove era fuggito con l'amica, Anna Di Meo.

Un'altra sorella, Elvira, era stata denunciata per favoreggiamento. Si ignorano per il momento le ragioni che hanno spinto la donna a togliersi la vita.

Il marito di Rossana Mangiavillano ha dichiarato che fra lui e la donna non c'erano mai stati screzi. Ha aggiunto che Rossana era rimasta molto scossa dalle vicende del fratello e non si era più ripresa.

UNA BREVE VACANZA SUL LAGO DI GARDA PER CHIERICATO E LA SUA EREDITIERA

SI SPOSERANNO, MA SENZA «ROMANZI» LA CONTESSA INGLESE E IL CUOCO ITALIANO

Non vi saranno fughe - ha detto Henriette Guinnes - perchè siamo liberi e senza impegni

Salò, 25

La vacanza sul Garda del giovane cuoco italiano Benito Chiericato, di 28 anni, e della contessina inglese Henriette Guinnes, di 25, sorella del conte Iveagh ed una della più ricche ereditiere d'Inghilterra, ha perso da ieri quello che per i due interessati era il pregio maggiore: la tranquillità. Infatti dopo la scoperta del rifugio dei due giovani, la casetta della famiglia Chiericato, che si trova nella frazione Rivoltella di Desenzano del Garda, è meta continua di giornalisti e fotografi. Tutti però da stamane sono accolti e invitati ad entrare dagli stessi protagonisti di questa vicenda d'amore, i quali dimostrano una semplicità di comportamento veramente disarmante.

La casa è situata nell'immediato entroterra. Ha un piano terreno e uno rialzato ed è circondata da un orto, coltivato dal capofamiglia, Giovanni Chiericato, un ex contadino in pensione che ha 71 anni. Insieme con lui vivono la moglie Maria Zancanella, di 70 anni. Gli altri due figli, Gino di 27, che fa lo operaio e Antonio, di 30, che è sposato ed ha una bambina. Antonio Chiericato è cuoco come il fratello Benito, ma — anzichè emigrare come questi — ha preferito rimanere sul lago di Garda lavorando in un ristorante del luogo.

I due giovani avevano sul tavolo accanto a loro numerosi giornali che parlano della loro vicenda. Essi sono molto meravigliati che la loro storia abbia destato tanto scalpore: per loro si tratta della vicenda più semplice del mondo. Benito aveva cominciato a lavorare nel ristorante «Alvaro» di Londra circa un anno fa e quasi subito vi aveva conosciuto la contessina che vive da sola in un appartamento vicino, e che frequenta il locale come cliente. I due sono stati facilitati nella loro conoscenza dal fatto che Henriette Guiness ha avuto in famiglia una cuoca italiana che le ha insegnato questa lingua. «Ho accompagnato Henriette in Italia — ha affermato Benito Chiericato — poichè essa mi aveva espresso il desiderio di conoscere il lago di Garda. In questa occasione ho desiderato farle anche conoscere la mia famiglia e particolarmente mio padre e mia madre. Niente quindi fughe — ha proseguito il giovane — e meno ancora propositi immediati di nozze. Certo che fra me ed Henriette c'è della simpatia e, poichè tanto lei che io siamo liberi, la nostra storia potrebbe anche concludersi con le nozze».

A sua volta la contessina ha detto: «In questi giorni di vacanze italiane abbiamo fatto varie gite su entrambe le sponde del lago; mi sono soprattutto piaciuti Sirmione ed il «Vittoriale degli italiani» di Gardone. Sono veramente posti meravigliosi. Spero di tornarci con Benito — ha proseguito la giovane — e magari sposati. Però è chiaro che il nostro eventuale matrimonio sarà una cosa alla luce del sole: non vi saranno cioè fughe nè storie romanzate. Tanto io che Benito non abbiamo impegni di sorta. Io poi vivo da sola in un appartamento londinese. I miei genitori sono separati e un altro mio fratello vive pure per conto suo. Sono quindi liberissima di prendere qualsiasi decisione che mi riguardi».

MORTO IL BIMBO CADUTO nel latte bollente

Aosta, 25

E' morto nell'ospedale di Aosta, dove era stato ricoverato ieri, un bimbo di 18 mesi, Fabio Juglair, caduto in un calderone colmo di latte bollente. Il bimbo aveva eluso la vigilanza del padre Terenzio, di 32 anni, e si era avvicinato alla grande caldaia nella quale bolliva il latte destinato ad essere trasformato in formaggio. Improvvisamente era caduto dentro, riportando ustioni di terzo grado in tutto il corpo.

Festa della Moda '68

protagonista l'attualità!

Gli **abiti,** quelli suggeriti dalle riviste specializzate. I "bianchi romantici" in pizzo e piquet matelassé; gli "eleganti" in voile, in crêpe, in georgette; i "cittadini" (robe manteaux e tailleurs) con disegni e colori alla moda piú aggiornata; i "balneari" in panama, in cotone, a fantasia hawaiana; i "giovanissimi" abiti-pantalone anche in stile camicino; gli "eccezionali" che costano pochissimo.
I prezzi?

da **2000** a **6000** lire

Le **gonne**
e i **pantaloni** in gabardine,
in reps, o in altri
tessuti di moda; la linea è
classica o sportiva;
i colori e i disegni
tantissimi e attuali.

da **2500** a **3500** lire

Le **camicette,** uno spettacolo solo a guardarle. In Arnel, Fildora, Leacril, Trevira, seta, cotone, spugna, mussola, voile: con o senza maniche. Una fantastica scelta sulla base degli ultimi dettami in fatto d'eleganza e praticità.

da **750** a **2500** lire

Infine i **foulards** a pois o rigati, o quelli divertentissimi tipo "crociera". I **berrettini** in tela con visiera, i **cappellini** "cow-boy", o di linea maschile. I **turbanti** con foulards, per uno stile elegante e disinvolto. E **scarpe, scarpine, sandali** per ogni momento della vostra lunga estate. Tutto costa pochissimo!

in questi giorni in tutti i magazzini

STANDA®

STANDA

CRONACHE SPORTIVE

HAWKINS-HOBBS HANNO TRIONFATO NELLA «1000 KM DI MONZA»

La potenza e la velocità della «Ford GT 40» si impongono sul prototipo «Porsche 3 litri»

Ritiro dell'altra «GT 40» di Ickx-Redman per rottura del tubo di scarico
Ottima impressione ha destato l'«Alpine-Renault A 211» classificatasi terza

CLASSIFICA GENERALE

1) PAUL HAWKINS (Ausl) - DAVID HOBBS (GB) su Ford GT 40 (4700 cc.) categoria Sport, che percorrono i cento giri per complessivi km. 1000.010 in 5 ore 18'23"4, alla media oraria di km. 190,332; 2) Rolf Stommelen (Ger) - Yochen Neerpasch (Ger) su «Porsche 907» (2200 cc) Sport prototipo in 5 ore 20'15"8; 3) Patrik Depailler (Fr) - Antoine de Costanze (Fr) su «Alpine Renault A 211» (3000 cc) Sport prototipo, a tre giri; 4) Koch (Ger) - Toivonen (Svez) su «Porsche Carrera 910» (2000 cc), a cinque giri; 5) Nicodemi (It) - Facetti (It) su «Porsche Carrera 910» (2000 cc), a sei giri; 6) Wicky Sviz) - Hanrioud (Sviz) su «Porsche Carrera 910», a otto giri; 7) Mairesse (Belg) - «Beurlys» (Belg) su «Ford GT 40» (4700 cc), a 11 giri; 8) Schultze (Ger) - Glemser (GB) su «Porsche 911 T», a 11 giri; 9) Elford (GB)-Bradley (GB) su «Porsche Carrera 910», a 12 giri; 10) Killy (Fr) - Guichet (Fr) su «Porsche 911 T», a 12 giri; 11) Mitter (Ger) - Scarfiotti (It) su «Porsche 908» (3000 cc), a 16 giri; 12) Rey (Fr) - Garant (Fr) su «Porsche 911 S», a 17 giri; 13) Meier (Sviz) - Sage (Fr) su «Porsche 911 T», a 18 giri; 14) «Pal Joe» (It) - Botalla (It) su «Fiat Abarth», a 18 giri; 15) Pasotto (It) - Grano (It) su «Fiat Abarth», a 21 giri.

L'«Alpine Renault A 220» dei belgi Mauro Bianchi ed Henry Grandsire non è stata classificata avendo compiuto soltanto 40 dei cento giri della corsa. Il giro più veloce è stato il decimo, dei belgi Ickx e dell'inglese Redman su «Ford GT 40» in 2'56"6, alla media oraria di km. 205,889. Iscritte 75 vetture; partite 37; classificate 20.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monza, 25

La «Porsche» ha perso la battaglia di Monza. Ha vinto la «Ford», e non ha dovuto nemmeno faticare tanto per cogliere questo successo che le permette di rimanere in corsa per il mondiale prototipi. La «Mille chilometri» di Monza ha messo in chiara luce il valore delle vetture americane, ed ha dimostrato che le nuove tre litri di Stoccarda sono ancora in una fase iniziale di sviluppo, anche se hanno raggiunto un elevato valore tecnico.

Assenti le vetture italiane, il motivo principale nella quarta prova del mondiale marche, era il duello Ford-Porsche. La vettura tedesca presentava per la prima volta in una gara il suo nuovo prototipo «908», derivato dal precedente «907» che è dotato di un motore a otto cilindri, piatto, raffreddato ad aria, di cilindrata 2996, la cui potenza dovrebbe essere di circa 310 cavalli. La Porsche inoltre aveva dalla sua anche altri fattori, essendo migliore per caratteristiche tecniche e funzionali ed avendo un peso notevolmente inferiore a quello della rivale Ford: 760 chilogrammi, con pieno di benzina, contro 1075. Quindi poteva benissimo essere la favorita.

La vettura americana però non è rimasta inattiva (anzi essendo sempre in continua fase di innovazione) per cui forte delle esperienze ottenute lo scorso anno con la «Mirage» sono state apportate ora alcune modifiche che vedono nuove testate in lega leggera, ritocchi alla carrozzeria, miglioramenti ai freni ed all'intera efficienza del telaio. Inoltre si sa che su un circuito veloce, come quello di Monza, le Ford hanno un notevole vantaggio dovuto alla grossa cilindrata ed ai quattrocento cavalli di potenza, per cui dopo alcune scaramucce iniziali, hanno avuto praticamente via libera e l'unica ad essere rimasta ad ostacolare il passo alla vettura transoceanica, è stata una Porsche modello «vecchio» — una 2200, che già tante soddisfazioni ha dato ai costruttori di Stoccarda, ultime quelle della «24 Ore» di Daytona e della «12 Ore» di Sebring.

La vittoria assoluta è andata alla coppia Hawkins-Hobbs, che ha resistito a tutti e nel frattempo ha usufruito delle disgrazie altrui. Il duello, se così si può chiamare, è durato praticamente undici giri; poi Ickx ha preso saldamente il comando, avendo dietro a lui la vettura vittoriosa e quella di Scarfiotti, poichè la Porsche di Siffert e Hermann ha dovuto dinunciare ben presto alla corsa per un guasto al tubo dell'olio, guasto che si è dimostrato molto più grave del previsto e che ha bloccato dapprima la vettura per venti giri e poi l'ha costretta a continue soste.

Anche la gemella, quella che era affidata a Scarfiotti e Mitter non ha avuto la fortuna dalla sua: un'avaria alla frizione l'ha costretta a fermarsi per lungo tempo e poi non le ha dato più pace sino alla fine.

Scomparse dalla scena le Porsche tre litri, per la Ford il tutto è stato facile. Ickx comandava tranquillamente la gara, quando al 28.o giro doveva fermarsi per noie allo scarico. Riprendeva e guadagnava continuamente terreno, però verso il 78.o giro doveva definitivamente abbandonare a causa della rottura del tubo di scarico. Rimaneva così in gara l'altra Ford GT-40, ostacolata solamente dalla fantastica vettura pilotata da Stommelen-Neerpasch, l'unica assieme alla trionfatrice ad aver finito la corsa a giri pieni. La Ford però ha controllato tranquillamente la prova, adottando una tattica quanto mai adatta e cioè aumentando e diminuendo continuamente l'andatura si da costringere a continui sbalzi le avversarie che, già tanto bersagliate dalla sfortuna, non sono state al gioco.

Notevole interesse veniva anche dall'Alpine-Renault che presentava due vetture diverse tra loro e tanto attese. Una, quella che si è classificata terza, era dotata del nuovo motore Gordini a otto cilindri a V di tre litri con una potenza dichiarata di 310 cavalli; l'altra era un tipo nuovissimo, che monta pure la nuova edizione dell'otto cilindri a V e che tra le altre particolarità presenta i radiatori dell'acqua montati lateralmente sui fianchi. Questa vettura però ha fatto la sua corsa... ai box; infatti molte e lunghe sono state le soste che Mauro Bianchi ha dovuto concedere, e i meccanici si sono inutilmente dati da fare perchè tra sospensioni e motore, i danni erano continui, tanto che la vettura invece di cento giri ne ha compiuti solamente quaranta.

Una corsa brillante è stata condotta dalla coppia italiana Nicodemi-Facetti, vittoriosa tra i prototipi sino a 2000. Infine un cenno particolare spetta a Jean Claude Killy, l'asso dello sci francese che ha corso in coppia con Guichet e si è classificato secondo di categoria. Killy è molto più bravo sulla neve, ma anche al volante della Porsche 911 ha dimostrato notevoli capacità che potrebbero consigliarlo ad una attività prettamente automobilistica.

La corsa ha presentato anche due Ferrari private; una sola (quella tipo Le Mans) ha concluso la prova ed è giunta ultima. Una cosa veramente indegna per il cavallino rampante, che nelle tre edizioni della «Mille chilometri» aveva sempre chiaramente dominato.

Gianfranco Bernes

20 KM. DI MARCIA

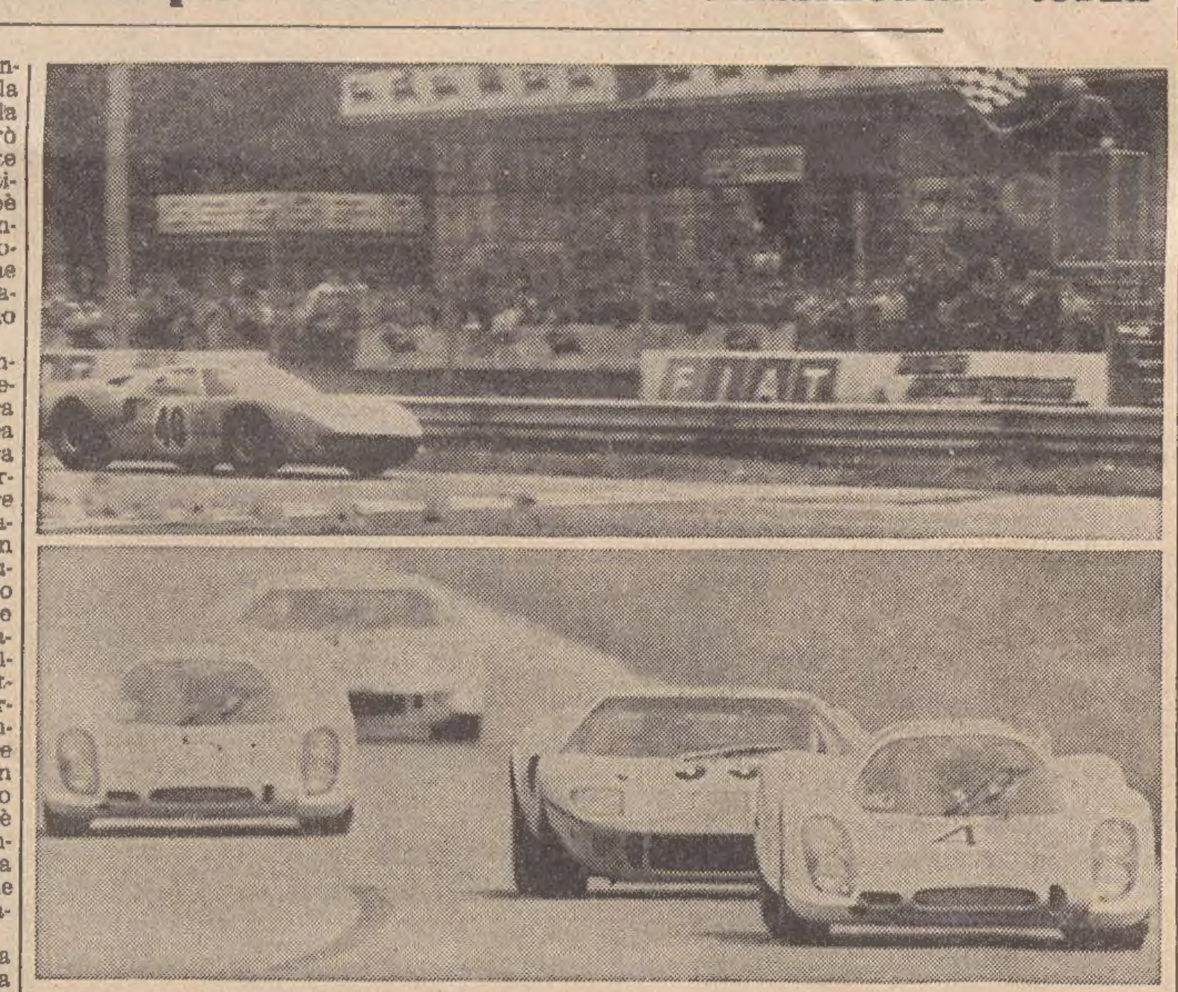
Pamich raggiunge e supera Mueller

Roma, 25

Abdon Pamich ha vinto questa mattina il XIII Gran Premio di marcia Primo Brega - Trofeo Semaforo, svoltosi sulla distanza di 20 chilometri sulla pista dello stadio della Farnesina.

Il campione olimpionico ha avuto nel tedesco Muller un irriducibile avversario. Muller è stato, infatti, al comando della corsa per 14 chilometri quando cioè Pamich è riuscito a raggiungerlo ed a superarlo. Il finale dell'italiano è stato entusiasmante: in poco più di dieci giri Pamich è riuscito a distanziare il tedesco di circa un quarto di giro.

Ordine d'arrivo della gara: 1) Abdon Pamich (Esso Club) ore 1.34'37"; 2) Muller (Germania) 1.34'53"; 3) Nigro Gabriele (Marcia Club Lazio) 1.38'38"; 4) Biagioli (C.S. Roma) 1.42'06"; 5) Andreotti (Marcia Club Lazio) 1.42'53"; 6) Nigro Michele (Marcia Club Lazio) 1.44'15".



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monza — Sopra: il vittorioso arrivo della Ford GT 40 di Hawkins-Hobbs. Sotto: due Ford e due Porsche subito dopo la partenza. Le due tedesche sono la n. 4 di Siffert e la n. 5 di Mitter, mentre le americane sono quelle di Ickx (n. 39) e di Hawkins (n. 40) che vincerà la corsa

A OLTRE 45 ORARI SUI 243 KM. DEL GRAN PREMIO INA SPORT

MARINO BASSO DELLA MOLTENI VINCE IN VOLATA LA MILANO-VIGNOLA

Bitossi, secondo classificato, retrocesso dalla giuria al 7.o posto

ORDINE D'ARRIVO

1) MARINO BASSO (Molteni) che compie i 243 chilometri del percorso in 5 ore 21'50" alla media oraria di km. 45,280; 2) Bitossi (Filotex); 3) Bocci (Germanvox-Wega); 4) Ritter (Dan.); 5) Gualazzini; 6) Destro; 7) Polidori; tutti col tempo del vincitore.

8) De Franceschi a 20", 9) Franzetti s.t.; 10) Motta a 25"; 11) Panizza s.t.; 12) Fantinato a 50"; 13) Durante; 14) Dancelli; 15) Zilioli; 16) Lievore 17) Passuello; 18) Battistini tutti col tempo di Fantinato.

19) Sgarbozza a 58". Segue un gruppo di 68 corridori.

Vignola, 25

Marino Basso della Molteni, ha vinto in volata la 13.ma edizione della corsa ciclistica Milano-Vignola.

Novantatrè corridori prendono il via alle 11.15. Tra gli assenti sono Michelotto, Galbo e Zancanaro. Scatta subito Dancelli raggiunto da Mealli, Destro, Tosello e Petrucci. Zilioli dopo quattro chilometri riporta il plotone sui primi. Un allungo di Bitossi non ha seguito, così come uno di Polidori.

Il gruppo transita compatto per Casalpusterlengo. L'andatura è molto sostenuta anche perchè spira un vento a favore della marcia dei corridori. All'uscita del paese evade Zanin, che raggiunge un vantaggio di 1'15", ma dopo Piacenza (km. 65) è raggiunto da una pattuglia formata da Dancelli, Ritter, Basso, Laghi, Ballini, Poli, Ugo Colombo e Tosello. Il vantaggio massimo di questi uomini supera di poco il minuto; al km. 86 è di 45", al km. 95 di 25". A Fidenza (km. 100) Ritter vince un traguardo a premio. Il gruppo è a 15" e poco dopo raggiunge i fuggitivi. La media, dopo poco più di due ore di corsa, è di 48 orari.

A Parma (km. 126) Petrucci cade e si ritira. Il plotone compatto entra in Reggio Emilia dopo 152 chilometri. Poco fuori Reggio partono all'attacco Polidori, Bocci, Zilioli, Della Torre, Fezzardi, Casalini, Sgarbozza, Neri, Grazilli, Armani, Dalla Bona, Chiappano e Anni. Sono raggiunti da Basso, Balmamion e Franchini. A Scandiano (km. 162) il vantaggio dei sedici fuggitivi è di 45". All'ingresso di Sassuolo è di 30"; Dancelli è particolarmente attivo nel condurre l'inseguimento e alle porte di Maranello il gruppo si ricompone

Scatta nuovamente Polidori, raggiunto dopo tre chilometri da Bitossi, Basso, Gualazzini, Bocci, Destro e Ritter al km. 185. Il vantaggio dei sette è di 35" e raggiunge rapidamente il minuto, poi 1'30" al km. 190. All'inizio del circuito i fuggitivi passano con 3'05" sul gruppo. A conclusione del primo giro il vantaggio è di 3'10"; nel secondo è di 2'32" su Franzetti e De Franceschi; a 2'40" seguono Grassi e Benfatto, a 2'50" il gruppo. Terzo giro: 2'02" sulla coppia e 2'40" sul gruppo; quarto giro: 1'27" sui due e 2'05" sul plotone

Nell'ultimo giro, studiandosi per la volata, il gruppetto di testa lascia avvicinare De Franceschi e Franzetti che seguono a pochi secondi. Parte da lontano Bitossi, ma Basso scatta ed è già in testa ai 100 metri. Al terzo posto si classifica Bocci e al quarto Ritter. La media record di Altig di km. 45.562 non è stata superata. Basso realizza infatti la media oraria di km. 45.280.

Al termine della gara la giuria ha emesso il seguente comunicato: «Il corridore Franco Bitossi, secondo arrivato, viene retrocesso al settimo posto per grave scorrettezza nella volata nei confronti del corridore Bocci: il denunciato, infatti, ha tolto la mano sinistra negli ultimi duecento metri dal manubrio e appoggiandola sulla spalla destra del corridore Bocci, si è dato una forte spinta».

Il direttore sportivo della Filotex Bartolozzi ha annunciato un reclamo alla Commissione tecnica contro le decisioni della giuria in merito al declassamento di Bitossi.

E' SCATTATA LA «VUELTA»

Jan Janssen primo nelle due semitappe

Saragozza, 25

L'olandese Jan Janssen ha vinto la prima frazione della prima tappa del Giro ciclistico di Spagna, Saragozza-Carinena-Saragozza di 121 chilometri.

Janssen ha battuto in volata il tedesco Rudy Altig, lo spagnolo Perurena e il resto del gruppo ad eccezione dell'iberico Isasi, seriamente feritosi in una caduta a 150 metri dall'arrivo.

Ordine d'arrivo della prima frazione: 1) Jan Janssen (Ol.) che compie km. 121 in 3 ore 2'20" alla media oraria di km. 39,817 (con abbuono (3.02'); 2) Rudy Altig (Germ.) s.t. (con abbuono 3.02'10"); 3) Perurena (Sp.) (3.02'18" avendo beneficiato dell'abbuono di 2" per aver vinto il traguardo della montagna sul colle de La Muela). L'olandese Jan Janssen ha vinto anche la seconda frazione, la prova a cronometro individuale sulla distanza di quattro chilometri. Janssen, quindi, è «leader» della corsa.

La partenza del 23.o Giro di Spagna era stata data alle 13.45 (ora locale) nella città di Saragozza a 90 concorrenti di nove squadre di marca: 39 spagnoli, 16 belgi, 14 italiani, 12 francesi, tre olandesi, tre tedeschi, un lussemburghese, un inglese e un argentino.

G. P. RESISTENZA FRIULANA

Garbin sorprende e stacca Maranzana

Udine, 25

Su un percorso particolarmente impegnativo si è svolto quest'oggi il 15.o G. P. ciclistico «Resistenza friulana», riservato alla categoria allievi. La gara che era anche valida quale terza prova del Trofeo Friuli, e stata vinta dal triestino Giuseppe Garbin.

La partenza è stata data alle 14. Fin dall'inizio Maranzana del V. C. Cividale ha capeggiato il gruppo dominando completamente la corsa. Nella prossimità dell'arrivo, però, il triestino Garbin è riuscito a sfuggire, mentre Maranzana era intento a controllare Gabbarotto (C. S. Giorgione di Castelfranco), favorito della gara. Lo stesso Maranzana staccava poi il gruppo negli ultimi 5 chilometri avvantaggiandosi su di esso di 1'45".

La classifica generale del Trofeo Friuli, dopo la terza prova, vede ancora in testa nella classifica per società il Giorgione di Castelfranco, mentre un buon passo in avanti ha fatto il V. C. Cividale, passando dal 6.o al 2.o posto; Donadel di Treviso ha consolidato oggi la sua posizione, giungendo 6.o al traguardo.

Questa la classifica della gara odierna: 1) Giuseppe Garbin (S. C. Bartali Rovis Trieste) che compie il percorso di km. 74 in ore 2, alla media di chilometri 37,200; 2) Rino Maranzana (V. C. Cividale) a 1'45"; 3) Ivano Cont (V. C. Cividale) a 2'; 4) Benito Da Re (C. S. Casagrande); 5) Pietro Garbarotto (U. C. Giorgione Castelfranco); 6) Sergio Donadel (S. C. Solighetto Treviso); 7) Franco Omari (U. C. Coppi Hausbrandt Trieste); 8) Carmelo Pessot (U. C. Vittorio Veneto); 9) Mario Redigolo (C. S. Mottense Motta); 10) Sergio Candido (S. C. Carpis Bannia).

VINCE L'ESCORT LOTUS

■ Lo svedese Ove Anderson e il britannico John Davenport, su «Ford Escort Lotus» - 1594 cc. hanno vinto ufficiosamente il Rally automobilistico dei Tulipani disputatasi in tre giornate. Seconda un'altra «Escort Lotus» e terza una Datsun 1982 cc.

ULTIMO ATTO DELLA SERIE «B»: SPLUEGEN - VIRTUS IMOLA 104-91 (47-39)

Doppio traguardo dei goriziani: oltre i 100 punti e Medeot capocannoniere

SPLUEGEN BRAEU: Meneghel 4, Mauri 10, Medeot 51, Ponton 7, Krainer 22, Polognatto, Comelli, Del Ben 2, Michelini 8, Stabile. VIRTUS IMOLA: Degli Esposti 32, Guadagnini 11, Nicoletti 11, Bonvicini 23, Arcangeli 14. — ARBITRI: Solenghi e Zambelli di Milano. — NOTE: Tiri liberi realizzati 8 su 12 per la Splügen Bräu; 15 su 20 per la Virtus Imola. Uscito per cinque falli Ponton

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 25

Partita a briglie sciolte della Splügen Brau che ha preso congedo dal suo pubblico regalandogli nel ricupero dell'ultima giornata di campionato, contro la Virtus Imola, le soddisfazioni che esso esigeva e meritava. Battendo i romagnoli e varcando per la prima volta il muro dei cento punti, i biancocelesti, pur non offrendo in definitiva un grande spettacolo, hanno pagato il loro debito con il pubblico, sacrificando sull'altare dei primati ogni pretesa di gioco. Del resto le due squadre sono scese in campo per puro onore di firma. La Splügen non aveva più niente da chiedere alla classifica e così la Virtus Imola, già condannata ad una malinconica retrocessione in Serie C, dopo stagioni di onorato servizio tra i cadetti.

Innanzitutto bisogna sottolineare di questa partita l'impresa di Medeot che con i suoi cinquantun punti ha concluso positivamente l'inseguimento al varesino Vaccaro per la palma di miglior realizzatore del girone. E' stata la sua partita: la squadra ha giocato tutta per lui. Compagni ed avversari, sono stati generosi e gli hanno consentito di conquistare il giusto premio al suo rendimento in questo campionato.

L'altra metà della Splügen in questa partita era di superare i cento punti, traguardo che era già stato sfiorato qualche settimana prima contro il Gira. Senza forzare, ma anche senza curarsi particolarmente del resto, i biancocelesti hanno colto anche questo bersaglio, centrandolo ad un minuto dalla fine con Michelini, autore di due liberi, e molto significativamente gli ultimi due punti del confronto sono stati poi opera di Medeot.

Contro la più che mai prolifica Splügen la Virtus Imola non ha demeritato: scesa in campo con soli cinque uomini, la compagine romagnola ha tenuto degnamente fede ai suoi impegni. Degli Esposti e compagni si sono battuti tutti con grande coraggio ed il risultato grosso non li umilia per niente, anche perchè alla fine, pure il loro carniere è risultato abbondantemente colmo. La sagra dei canestri non ha dato un attimo di tregua al segnapunti: tutto era già chiaro al 10' (23 a 12) ed ancora di più alla fine del primo tempo (47 a 39). Prima dell'intervallo Medeot aveva già un bottino di ventisette punti, gliene occorrevano ancora ventuno, Medeot li snocciolava uno dopo l'altro tra l'entusiasmo del pubblico che non aveva occhi che per lui.

Concluse le fatiche per Medeot, la Splügen si dedicava anima e corpo alla caccia dei cento punti, salendo negli ultimi dieci minuti da 75 a 67 a 104 a 91.

Giancarlo Bulfoni

SERIE C

Arta Udine - Hausbrandt 70-51 (32-23)

ARTA UDINE: Michelutti; Raza 4; Bignolin; Maset 8; Viola 17; Mazzoli 10; Coiutti 12; Savio 10; Gasparini 9; Gregori. HAUSBRANDT TRIESTE: Prelz 6; Federici 3; D'Angeri 6; Raubaucich 10; Bazzara 10; Zudetich 7; Friedrich 7; Bertoncelli 2. ARBITRI: Fermon di Padova e Baldisseri di Vicenza.

Udine, 25

Sul punteggio di 12 a zero a favore degli udinesi al 9' di gioco, i triestini che evidentemente hanno risentito le fatiche della partita-fiume disputata con l'Italsider, segnavano il primo canestro. L'Arta insisteva nella sua offensiva e al 14' conduceva per 22 a 9. A questo punto i triestini si svegliavano e riducevano il distacco a cinque punti (19 a 24) per finire poi il tempo con il punteggio di 23 a 32.

Nella ripresa l'Hausbrandt manteneva inalterato tale distacco fino a metà tempo, poi l'Arta con alcune belle manovre di Viola e Savio prendeva il largo ed aumentava il suo vantaggio di altri punti che alla fine della partita toccherà 1 19.

TROFEO D'INGEO

Lloyd Adriatico - CUS 88-40

LLOYD ADRIATICO: Schergat 12, Bicci 14, Poli 6, Fortunati 22, Millo 5, Di Gioia 2, Apostoli 7, Narder 20. CUS TRIESTE: Longo 13, Orlandini 13, Bonifacio, Antonini 4, Tommasini 2, Percos 4, Ditri 4, Veronese. ARBITRI: Di Maio e Jurman di Trieste.

Nella seconda giornata del Trofeo D'Ingeo, il CUS Trieste è stato nettamente sconfitto dal Lloyd Adriatico per 40 a 88. Il risultato era già scontato in partenza e quindi l'incontro è stato interessante particolarmente per la buona esibizione di Schergat e Fortunati, questo ultimo particolarmente preciso nelle sospensioni da media distanza. E' stata una conferma del buon grado di forma raggiunto dal Lloyd che si prepara così ad affrontare martedì prossimo nella finale del torneo la rivale Italsider. L'incontro avrà sapore di «bella» dopo i due incontri di Serie B terminati con una vittoria per parte. Del CUS buona la prova di Longo; del resto l'imprecisione di tiro è stata la maggior causa del pesante divario di punti.

BASKET FEMMINILE

Mivar - CUS Padova 53-30

MIVAR TRIESTE: Curiel, Moroni, Potleca 4, Kastner 15, Barbieri 12, Lo Nigro 12; Grion 2, Valastro, Nikpali, Marega 8. CUS PADOVA: Setini 8, Porta 4, Bisson 6, Cabuelotto 2, Nardo, Settinim, Lunardi 5, De Besi 5, Sanguin. ARBITRI: Vodiska e Mogorovich di Trieste.

Le universitarie padovane, che hanno vinto il campionato veneto di promozione, sono state subitamente imbrigliate dal veloce gioco della Mivar, tanto che si è dovuto attendere il 10.o minuto di gioco per il loro primo punto: passate in marcamento individuale hanno combinato più di qualche pasticcio, sfruttato dalla Lo Nigro e dalla Kastner. Per le triestine: buona velocità e pregevole zona.

LOKOMOTIVA - CUS

■ Domani sera alle 20 in palestra della Valle, la Lokomotiva di Zagabria (1.a Serie) incontrerà la Rappresentava regionale universitaria composta da Mancini, Krainer, Ponton, Tomasi, Michelini, Poschini e Longo. Precederà Mivar - Bor allievi alle ore 18.30. Sabato la Lokomotiva sarà impegnata alle 20.30 contro il quintetto juniores del Lloyd

COPPA MONTES PER CICLISTI DILETTANTI

Dopo una «fuga a tre» finish di Paolo Mazzer

Ai posti d'onore, Mario Da Ros e Alberto Rossetto

ORDINE DI ARRIVO

1) Paolo Mazzer (G. S. Scarpis di Bannia-Pordenone) che compie i 145 chilometri del percorso in 3 ore e 25' alla media oraria di 43 km.; 2) Mario Da Ros (G. C. Casagrande) s.t.; 3) Alberto Rossetto (G. C. Carraro Campodarsego) s.t.; 4) Emilio Santantonio (G. C. Casagrande Caneva) a 30"; 5) Loris Zampieri (Enal Tagliapietra Belluno) s.t.; 6) Franco Zat (Libertas-Rossi Udine) s.t.; 7) Isidoro Busana (Enal Tagliapietra Belluno) a 1'30"; 8) Gianfranco Pessot (G. C. Casagrande Caneva) s.t.; 9) Luigino Dassiè (U. C. Vittorio Veneto) s.t.; 10) Gianfranco Bianchin (G. C. Casagrande Caneva) s.t.

Ronchi dei Legionari, 25

Il pordenonese Mazzer ha vinto in volata la 15.a edizione della Coppa Medaglia d'oro «Montes» per dilettanti, disputata sulle strade giuliane con l'organizzazione del G. S. «Pasquale Fornara». Mazzer ha sferrato con il sacilese Da Ros e il veneto Rossetto l'attacco decisivo sulla salita del S. Michele. L'azione del terzetto è stata poderosa ed affiatata, tanto che i tre — passati al comando prima del traguardo della montagna (in vetta è transitato primo Mazzer) — sono riusciti a conservare sui diretti inseguitori (il sacilese Santantonio, il bellunese Zampieri, e l'udinese Zat) il mezzo minuto di vantaggio accumulato nell'allungo che è stato operato ai piedi del colle carsico.

L'avvio della corsa è stato movimentato da varie fughe che hanno più volte spezzato la compatezza del plotone, trovatosi comunque forte di 24 nomini ad una decina di chilometri dal colle. La media, molto sostenuta, è una chiara testimonianza della vivacità che ha caratterizzato la gara.

Visintin dell'«Hausbrandt» vittorioso a Casarsa

Casarsa, 25

Stelio Visintin della Coppi-Hausbrandt di Trieste ha ottenuto una clamorosa vittoria nel XX «Circuito di Casarsa» per dilettanti di terza serie battendo in una volata a tre Fantin e Flaiban; a 1'15" è giunto un gruppetto di quattro unità regolato da Dario Cernivez anch'egli della «Coppi»; il successo del sodalizio triestino è stato completato dal sesto posto di Ugo Barzan.

Visintin è uscito dal gruppo dei migliori quando mancavano poco più di due giri all'arrivo in compagnia di Fantin e Flaiban, ed è riuscito a prevalere sui due compagni di fuga grazie ad un poderoso allungo iniziato ai 500 metri. La Coppa «Cantine Sociali di Casarsa» è andata alla Coppi-Hausbrandt; la corsa era organizzata dal C. C. Stefanutti di San Vito al tagliamento.

ORDINE DI ARRIVO

1) Stelio Visintin della Coppi Hausbrandt TS, che compie il percorso di km. 109 in ore 2.35" alla media di km. 42,193; 2) Severino Fantin (Bottecchia) s.t.; 3) Giovanni Flaiban (Casagrande) s.t.; 4) Dario Cernivez (Coppi Hausbrandt) a 1'15"; 5) Marzio Bot (Scarpis Bannia) s.t.; 6) Guido Vendrame (Vittorio Veneto) s.t.; 7) Severino Tassinato (Bottecchia) s.t.; 8) Ugo Barzan (Coppi Hausbrandt) a 1'30"; 9) Angelo Riva (Varisanese) a 1'35"; 10) Lorenzo Puppi (Bottecchia) a 1'40"; 11) Morutto (Scarpis) a 4'45"; 12) Padoan (Vittorio Veneto) a 17'; 13) Dal Cin (id.) a 19'; 14) Giurissa (Italcantieri) a 20'30"; 15) Della Giustina (Vittorio Veneto) s.t.; 16) Buttignon (Italcantieri) s.t..

TROFEO FEDERALE RUGBY

Fiamma - CUS Trieste 6-0

(per rinuncia)

La Fiamma ha concluso imbattuta le sue fatiche nella fase regionale eliminatoria del «Trofeo Federale» di rugby. I granata, che ieri si sono assicurati il sesto successo per rinuncia del Cus Trieste impegnato con il campionato universitario, sono stati ammessi ai quarti di finale di questa manifestazione.

A Udine, il Rugby Udine ha battuto ieri la Libertas Trieste per 24-3, ponendo così una definitiva ipoteca per quanto riguarda il secondo posto.

GLI ASSI DEL MOTOCICLISMO A MILANO MARITTIMA

Trionfo di Agostini con la 350 «MV» e di Ivy (Yamaha) nelle 125 e 250 cc.

Hailwood ha vinto soltanto con la Honda da mezzo litro

Milano Marittima, 25

Una giornata prima incerta, poi piena di sole ha salutato i vincitori del quinto Circuito Seragnoli - Trofeo BP di Milano Marittima. Tre vincitori per quattro gare: Ivy su Yamaha nelle 125 e nelle 250, Agostini su MV nelle 350 e Hailwood su Honda nelle 500.

E' stata la giornata delle «Yamaha» nelle piccole cilindrate; la casa giapponese, reduce dai successi della prima mondiale del Nürburgring, ha confermato lo stato di grazia e la mirabile messa a punto delle sue «due tempi». Solo che, a differenza del Gran Premio di Germania, dove si erano imposti Read e Ivy, questa volta è stato il più piccolo conduttore inglese a fare il bis respingendo nella 125 l'attacco sia di Graham, terminato a 2"1, sia di Bryans, terminato a 8"1, e nella 250 quello del compagno di squadra Read, due volte campione del mondo della cilindrata.

Le «Yamaha» non avevano mai vinto quest'anno in Italia e il doppio successo ha fatto sensazione. Bryans, che si era imposto nella 125 a Rimini e nella 250 a Cesenatico e a Imola, ha dovuto ammainare la bandiera. Dal canto suo, Pasolini con la «Benelli» nulla ha potuto nella quarto di litro: è terminato quarto a 2" da Bryans dopo una bella rimonta.

L'asso riminese non è riuscito a ripetere le sue affermazioni di Cesenatico e Imola nella 350, appannaggio di Giacomo Agostini, dopo un duello che è durato una decina di giri con Hailwood. La «MV» tre cilindri, messa a punto per il Gran Premio di Germania, ha dimostrato di marciare a dovere e Agostini è tornato sul primo gradino del podio con una condotta di gara ammirevole. Il campione di Lovere, battuto nettamente nelle tre precedenti gare italiane, si è preso una congrua rivincita rifilando un distacco di 23"5 a Pasolini e di 1'8"5 ad Hailwood al quale le sei cilindri «Honda» ha denunciato noie ai freni. In questa classe Read, in lotta con Hailwood per il terzo posto, si è ritirato al 18.o giro.

Hailwood ha avuto poi la fortuna dalla sua nella mezzo litro, terminata dopo solo otto giri peraltro avvincenti. L'inglese era in testa, ma Agostini era la sua ombra fintanto che la sua «MV» non ha smesso di funzionare. Un vero peccato perchè la gara era superba sotto lo aspetto agonistico. Il nove volte campione del mondo ha doppiato tutti senza sforzo, ma la corsa ha lasciato l'amaro in bocca agli spettatori.

Tutti i primati del tracciato sono saltati. Le medie sono state elevate grazie anche per la sede stradale rimessa a nuovo.

Classifica classe 125 cc.: 1) Bill Ivy (Ingh.) (Yamaha) che compie i 20 giri del percorso per complessivi km. 70 in 36'22"9 alla media oraria di km. 115,443; 2) Graham (Ingh.) (Suzuki) in 36'25", 3) Bryans (Irl.) (Honda) in 36'31"; 4) F. Villa (Montesa) a un giro; 5) Carruthers (Ausl.) (Honda) a un giro, 6) Sigora (Ungheria)

Classifica classe 250 cc: 1) Bill Ivy (Yamaha) che compie i 22 giri del percorso, per complessivi km. 77 in 36'38"6 alla media oraria di km. 126,080; 2) Read (Ingh.) (Yamaha) 36 minuti 39"7; 4) Pasolini (Benelli) 37'11"7; 5) Walter Villa (Montesa) a un giro; 6) Grassetti (Benelli) a un giro.

Classifica classe 350 cc: 1) Agostini (MV) che compie i 25 giri del percorso per complessivi km. 87,500 in 40'28"3 alla media oraria di km. 129,700; 2) Pasolini (Benelli) in 40'51"8; 3) Hailwood (Ingh.) (Honda) in 41'36"8; 4) Carruthers (Ausl) (Aermacchi) a 2 giri; 5) Molloy (Nuova Zel.) (Bultaco)

Classifica classe 500 cc.: 1) Hailwood (Ingh.) su Honda che compie i 25 giri del percorso per complessivi km. 87,500 in 41'12"3 alla media oraria di km 127,410; 2) Bergamonti (Patton) a un giro; 3) Cooper (Ingh.) su Seeley a un giro; 4) Mandolini (Guzzi) a un giro; 5) Findlay (Austral.) su Matchless a un giro.

«PASQUA DELL'ATLETA» A MILANO IN CONDIZIONI AVVERSE

Paola Pigni: m. 1500 in 4'21"5 quinta prestazione mondiale

Modesti risultati nelle prove riservate ai maschi

Milano, 25

Pure essendo nata e proseguita come classica riunione nazionale riservata all'atletica maschile, questa edizione della «Pasqua dell'Atleta», come sempre organizzata dall'Atletica Riccardi, ha avuto in una ragazza la sua principale protagonista. Questa ragazza è Paola Pigni, la quale aveva chiesto che venisse inserita nella riunione una prova dei 1500 allo scopo di poter... misurare in questa gara inusitata per le donne che hanno negli 800 la loro maggiore distanza olimpica.

Era oltretutto la prima volta che in Italia veniva corsa una prova del genere ed era ovvio pertanto che, qualunque fosse stato il risultato, Paola Pigni avrebbe stabilito il primato nazionale sulla distanza. Il tempo di Paola Pigni (4'21"5) è comunque da considerarsi di buon valore internazionale. Per la precisione è il quinto tempo mondiale di tutti i tempi che segue il 4'15"6 dell'olandese Gommers, il 4'17"3 dell'inglese Smith, il 4'19" della neozelandese Chamberlein e il 4'19"6 della tedesca dell'Est Pelitz.

Le altre gare, tutte maschili, hanno fatto registrare risultati alquanto mediocri, sia per il vento che ha soffiato a tratti con violenza ostacolando soprattutto i velocisti, sia per il ritardo di preparazione.

Ottoz, che lo scorso anno in questa stessa riunione aveva stabilito il record nazionale sui 200 ostacoli con 22"8, oggi è stato cinque decimi al di sopra di questo tempo. Sui 100 poi nessuno nelle varie serie è andato al di sotto dei 10"7. La serie che sarebbe dovuta essere la migliore, la quarta, è stata poi corsa col peggiore vento contrario, tanto che il negro David James, un americano che studia all'Università di Losanna e che ha un record di 10"2, è finito addirittura secondo in 11"2. James tuttavia era anche in cattiva forma essendo appena guarito da uno stiramento muscolare.

Ecco i vincitori delle altre prove: 800 piani Bonetti 1'54"2; 400 ostacoli Bizzini 53"; giavellotto Rodighero m. 71,20; 1500 piani Turco 3'58"2; alto Drovandi m. 2; 5000 piani Sinesi 14'28"6 lungo Rollandin m. 7,35.

HOCKEY PRATO SERIE C

CUS B - Triestina B 2-1

MARCATORI: al 31' Schiraldi; al 1'8' Miserocchi ed al 23' D'Iorio. CUS B: Suplina; Furlan, Zerial; Miserocchi, Piscanech, D'Iorio; Bacco Semerani, Accerboni, Pallini, Illeni TRIESTINA: Brunner; Pittino, Schiraldi; Stebal, Fracella, Millo; Riccardi, Tonon, Marinuzzi, Comello. ARBITRI: Allegra e Minozzi di Monfalcone.

Benchè costretti a giocare in soli dieci uomini, gli alabardati si sono dati molto da fare, tanto che il primo tempo ha visto il Cus costretto sulla difensiva. Al termine della costante pressione veniva fuori la rete di Schiraldi. Con una bella azione di Miserocchi gli universitari pareggiavano nella ripresa, cogliendo poi la rete del successo con un'avanzata di D'Iorio. La ripresa ha visto il Cus costantemente all'offensiva.

LA CLASSIFICA

El Oro	2	2	0	0	3	0	4
Cus B	3	2	0	1	3	2	4
Triestina B	3	0	0	3	1	5	0

CAMPIONATO JUNIORES

Hockey Club - Itala 4-1

MARCATORI: al 17' Novaro, al 19' Mervini ed al 33' Macor; al 20' Mervini ed al 26' Weis del s.t. HOCKEY CLUB: Dintignana; Bucconi II, Tonon I; Bandera, Bevilacqua, Novaro; Simsig I, Busan, Risaliti, Mervini, Macor. ITALA: Marcellini; Galgaro, Giberna; Ranieri, De Bortoli, Cermelli; Schillani I, Simsig II, Weis, Schillani II e Ladovaz. ARBITRI: Allegra e Minozzi di Monfalcone.

LA CLASSIFICA

Hockey Club	4	4	0	0	11	2	8
Itala	3	1	0	2	4	7	2
Polisportiva	3	0	0	3	1	7	—1(*)

(*) un punto di penalizzazione.

TENNIS - BELLEGARDE

■ Per la seconda giornata della fase regionale eliminatoria della «Coppa Bellegarde», campionato nazionale femminile di tennis a squadre per la terza categoria, il Monfalcone ha battuto ieri il Tennis Club Triestino per 3-0.

Gran gala del Milan per la Triestina del Cinquantenario

SPETTACOLO DI FOLLA CON I NEOCAMPIONI D'ITALIA ALLO STADIO «GREZAR» (4-1)

ROCCO HA MOSTRATO IL SUO MILAN IN UNA SPLENDENTE CONDIZIONE NELL'AMICHEVOLE CON LA TRIESTINA

Le reti: Hamrin, Prati due volte e Rognoni per gli ospiti; Canzian per i rossoalabardati

Nereo Rocco ha fatto per la seconda volta il miracolo. Lo scorso anno aveva riempito lo stadio portandovi a giocare il Torino del povero Meroni; questa volta ha fatto anche di più, portandovi il Milan, che ha appena condotto alla conquista dello scudetto. Uno spettacolo di folla, ancor prima che di calcio. Tredicimila spettatori paganti, per undici milioni e mezzo di incasso. Una bella strenna offerta dal dodalizio rossonero agli amici alabardati.

Lo spettacolo è stato pari all'attesa, senza dubbio. Il Milan si è impegnato con buono scrupolo professionale, la Triestina ha rivaleggiato in lancio agonistico e non ha figurato sul piano tecnico. Giocando così in scioltezza, senza l'orgasmo dei due punti, gli alabardati si sono fatti apprezzare e molti di loro sono usciti dal campo con una vagella di pieno merito. Ci siamo subito Del Piccolo, Kuk, Sadar, Pestrin, Valvassori, Brusadelli, Colovatti e Chendi. Ma l'interesse del pubblico logicamente era riversato interamente verso la squadra ospite, verso i suoi prestigiosi campioni, con Rivera una palma sopra tutti in fatto di popolarità, seguito a ruota da Prati, assurto in fretta al ruolo di idolo.

La partita ha avuto un preambolo sentimentale di grande significato, quasi a suggellare lo spirito con cui essa è nata: l'offerta da parte del capitano del Milan Cesare Maldini (triestino, occorre ricordarlo?) di un gonfalone tricolore e rossonero al Sindaco Spaccini, a ricordo del Cinquantenario della Redenzione, che coincide con la fondazione della U. S. Triestina. E l'altoparlante a recare al Milan campione d'Italia il saluto ammirato e riconoscente del pubblico triestino, mentre il figlio di Sadar, Giuliano, offriva un mazzo di fiori a Rocco. Un avvio ideale, insomma, prima di lasciare posto al godimento degli occhi. Il Milan è in formazione tipo, con il solo Malatrasi a riposo, perchè accusa i postumi di una terapia per tonsilite; lo sostituisce Maldini, e tutti ne sono felici. Maldini "libero" dunque, e Rosato stopper, su Pedroni, che ha ai lati quali punte Ridolfi e Monfalconese Tumiati. Fra i pali rientra Colovatti, dopo l'infortunio del lontano 24 dicembre 1967. All'attacco gioca anche De Cecco, che l'Udinese ha prestato per questa occasione.

La partita non ha bisogno di cuocersi a fuoco lento per entrare nel vivo del gioco. Rocco sulla panchina non ammette indugi dai suoi, ordina di accelerare. Hamrin è sempre pronto a scattare sulla destra, Sormani mette in allarme Del Piccolo (che lo controlla bene), Prati cerca il tiro buono da fuori area. Rivera, senza strafare, anzi con un gioco molto controllato (Rocco vuole farlo riposare domenica a Bologna, e Gianni ha detto che si rimette alla volontà dell'allenatore) comanda le manovre a centro campo, bene appoggiato da Lodetti e Trapattoni. Si aspettano i gol del Milan, come se fosse fatale la loro venuta, ma è la Triestina, con una discesa di Da Rold, a chiamare in causa Cudicini, che ostacolato da Schnellinger para... in seconda battuta.

Il gioco procede in punta di piedi: una manovra vellutata, con scambi in velocità, palleggi preziosi, tiri improvvisi. Lo spettacolo di lusso emerge dalla classe dei singoli, e il coro che si forma è piacevole. Poi arriva l'acuto di Hamrin, con il primo gol di abilità, perchè l'ala sinistra azzurra, servito da Hamrin, dosa il pallone a parabola in modo da scavalcare Colovatti e segnare nell'angolino opposto.

Applausi per il gol, poi una discesa di Pestrin si conclude sul fondo (molto bravo Pestrin, per tutto il tempo che ha giocato) e prima del riposo un pallonetto di Rivera, finito oltre la traversa di poco.

Durante l'intervallo c'è un primo segno di quella che alla fine dovrà essere una vera invasione del campo, in anticipo sulla scadenza dei 90'. C'è qualche rossonero che effettua tiri in porta, e subito i ragazzini si fanno sotto per l'autografo. La fame del calcio è proprio senza fine, per questi giovanottini che a Trieste non sanno cosa sia una squadra di Serie A, che non hanno mai visto. Ma sono i tifosi di oggi e di domani, questi ragazzi, e la loro passione, pur così esuberante va appoggiata. Lo si era visto anche mercoledì sera, del resto, alla stazione. Come non sfruttare di Rosato e di un errore di calcolo di Cudicini. E' stato Valvassori a propiziare il gol, con un passaggio tagliato a Canzian, dopo un liscio di Rosato. Canzian ha colpito male la palla, sorprendendo Cudicini con un tiro fiacco che il portiere si aspettava in tutt'altra direzione (è entrato a fil di palo alla sua destra). 2-1 dunque per il Milan.

Angelillo si mette in evidenza sulla destra, cannoneggia come può, ma Chendi non si fa sorprendere. Ridolfi si mangia una occasione grande così al 13', su punizione battuta da Valvassori: a due passi dalla porta calcia fortissimo, altissimo. Poteva essere il facile pareggio. Quando arriva il 20' Rocco chiama Pierino Prati e Rognoni, e li manda in campo a sostituire Sormani e Rivera, che escono fra un crepitare di applausi. Appena il tempo di notare i cambiamenti e Prati segna un gol... alla Domenghini, con un tiraccio che manda il pallone a sbattere sul montante prima di insaccarsi alle spalle di Chendi.

C'è Capitanio che si mette in bella luce, nella difesa alabardata dove Del Piccolo emerge su tutti; e c'è pure D'Eri, altro rientrante che si fa notare, pur con qualche lieve sfasatura. Rocco sulla panchina si agita un poco, dondolandosi in avanti come fa quando non è soddisfatto. Vuole un gioco più svelto, conclusioni più pronte, sgrida Golin che non sfrutta subito le occasioni buone.

Ai margini delle gradinate, vicino alla rete, i ragazzini guardano gli orologi, sono in preallarme, pronti a scattare all'ora «x». Rognoni segna l'ultimo gol della giornata — 4-1 dunque — ed ecco la pacifica invasione. Prati, poveretto, inseguendo un pallone lungo la linea laterale, non si è accorto che alle sue spalle c'erano ormai ragazzini a frotte, e viene rovesciato. Finisce a terra, senza danni per fortuna. La situazione precipita, l'arbitro Cattivello (che invece è stato... buonino) cavisce la antifona e fischia la fine. Tre minuti di gioco rubati al pubblico da quei marmocchi, per il trionfo del Milan. Chi può rimproverarli a posteriori, se nessuno ha impedito loro di entrare in campo?

Finale da mischia dunque, ma lo sport non ci rimette. E' una dimostrazione di entusiasmo che deve insegnare qualcosa, ripetiamo, ai dirigenti alabardati. Senza pretendere che ci diano degli assi come Rivera, Hamrin e compagni.

Dante di Ragogna

MARCATORI: nel p.t. al 22' Hamrin, al 37' Prati; nel s.t. al 3' Canzian, al 21' Prati, al 41' Rognoni — I tempo - MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maldini, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Sadar, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, De Cecco, Tumiati. — II tempo - MILAN: Cudicini; Trapattoni (Giacomini), Schnellinger; Rosato, Maldini, Scala; Mora, Angelillo, Sormani (Prati), Rivera (Rognoni), Golin. TRIESTINA: Chendi; D'Eri, Kuk; Del Piccolo, Capitanio, Valvassori; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Canzian, Tumiati. ARBITRO: Cattivello, di Pozzuolo del Friuli.

UNA PARTITA CHE HA TOCCATO I CALCIATORI MILANISTI

UNANIMI I ROSSONERI: «ACCOGLIENZA TRIONFALE»

Rocco: «Avremmo comunque vinto a tavolino per l'invasione...»

E' finita con il pubblico che, scavalcata la rete di protezione, si è riversato a frotte sul campo stringendo d'assedio rossoneri e rossoalabardati, protagonisti di un pomeriggio calcistico fuori dell'ordinario. I molti «fans» del Milan, giunti da ogni parte della regione, non hanno saputo resistere alla tentazione di stringersi attorno ai loro idoli, ai loro campioni che quest'anno hanno saputo conquistare lo scudetto. I rossoneri sono stati costretti a un fuggi fuggi generale per raggiungere in tempo gli spogliatoi.

Passalacqua, il general-manager del Milan, è il primo che incontriamo:



Rocco: come Babbo Natale

«Quando si assistono a scene del genere, a tanto entusiasmo, noi del Milan non possiamo che ringraziare per le attestazioni di simpatia. E' stata una partita correttissima, proprio una bella gara».

Nereo Rocco, indaffaratissimo a firmare autografi e stringere decine di mani, non si lascia scappare la occasione per una battuta di spirito: «Non fossimo riusciti a vincere sul campo, avremmo di certo vinto a tavolino... Il 2-0, insomma, non sarebbe potuto scappare! E' stata una giornata indimenticabile. Tutto è andato come volevano i dirigenti della Triestina, quelli del Milan, i giocatori, il pubblico, tutti insomma. Una bella giornata sportiva e di questo bisogna dire grazie a tutti».

Kurt Hamrin, che dopo tanti anni di permanenza in Italia parla correttamente la nostra lingua, dice: «Nemmeno quando sono venuto a Trieste con la Fiorentina nel lontano 1958 ricordo un pubblico così entusiasta». Gianni Rivera, il più festeggiato (quanti autografi avrà firmato?), non riesce a darsi pace perchè l'arbitro, nell'ora iniziale di gioco, non ha fischiato un solo fallo contro la Triestina che, ci tiene a precisarlo, ha disputato una partita correttissima.

— Pensava di avere tanti ammiratori anche a Trieste?

«Sinceramente no. Accoglienze straordinarie ci vengono riservate un po' da ogni parte, ma una cosa così non mi era ancora mai capitato di vedere, mi si creda». Anche Sormani è rimasto impressionato dal calore del pubblico triestino: «Fa sempre piacere sapere che si hanno degli ammiratori anche in città dove non hai mai giocato».

Sentiamo ora i due giocatori triestini in maglia rossonera. Dice Cudicini: «Non voglio dire che ero emozionato; a certe cose si fa il callo dopo tanti anni di esperienza. Però quando ho messo i piedi sul terreno e ho visto tutta quella folla mi sono sentito qualche cosa dentro che non riesco a spiegarmi». E' la volta di Cesare Maldini: «Due sole cose mi preme di sottolineare: il fatto che l'arbitro nei primi 60' non ha fischiato un solo fallo a nostro favore e l'accoglienza trionfale degli sportivi triestini».

Passiamo dall'altra parte. Gli alabardati sono tutti soddisfatti. Sadar ammette che «giocare al calcio così, senza cioè i due punti, è tutto completamente diverso. Dovevamo cercare di bloccare gli assi dell'attacco milanista senza neppure sfiorarli. Non è stato facile, veramente, ma abbiamo rispettato pienamente le consegne».

Brusadelli parla di Rivera: «Quello dà veramente del tu alla palla, con la quale fa tutto ciò che vuole. Un grosso campione, senza dubbio, un giocatore imprevedibile al quale tutto riesce facile, anche la cosa più difficile».

Pedroni è stato l'ultimo a rientrare e lo troviamo ancora con il fiatone: «Ragazzi, che fuga ho dovuto fare per raggiungere lo spogliatoio... Sono rimasto intrappolato da un gruppo di tifosi che mi tiravano la maglia da tutte le parti. Quando ho fatto notare che non sono io Rivera e che la Triestina non può permettersi di perdere una maglia, allora mi hanno lasciato andare... La difesa del Milan? Sono tutti forti, fortissimi».

Claudio Nordio

PROMESSA DI ROCCO

«Ritornerò ancora con il Milan a Trieste»

«E' andato tutto bene e ringrazio tutti: la squadra, il pubblico e i dirigenti alabardati che ci hanno voluti a Trieste, per dar vita ad una così bella giornata sportiva. Speriamo di ritornare, se il Milan sarà ancora all'altezza della sua fama».

Così si è espresso ieri sera Nereo Rocco, al brindisi di congedo, in occasione del pranzo d'onore offerto dalla Triestina al Milan, presente con tutti i suoi giocatori tecnici, dirigenti e accompagnatori. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente alabardato, conte Guarnieri, presenti alcuni componenti del direttivo, l'allenatore Radio con tutta la squadra nonchè Tumiati e Valvassori con il D.T. del Monfalcone, Zelesnich.

Il presidente Guarnieri ha ringraziato a nome dell'U.S.T. il Milan e ha offerto un dono-ricordo al presidente Carraro (assente), al dott. Passalacqua e a Nereo Rocco. Dopo il «paron» milanista ha parlato Radio, sottolineando la dimostrazione di affetto e di stima fornita dal pubblico triestino al Milan. Gli altri interventi sono seguiti a ruota, fra calorosi consensi. Angelillo, invitato dai compagni, ha ringraziato a nome di tutti per le accoglienze ricevute ed ha formulato la speranza di un sollecito ritorno a Trieste.

Sadar ha detto: «Oggi mi sono sentito più tifoso che giocatore, ed ho ammirato tutti i giocatori del Milan, con Rivera in testa, che li rappresenta degnamente. Sono alla fine della mia carriera e sono lieto di avere vissuto questa giornata indimenticabile assieme a Trieste sportiva». Rivera: «Auguro le migliori fortune all'Unione Sportiva Triestina. Trieste si merita certamente una squadra di categoria superiore. Speriamo di ritrovarci assieme... senza che il Milan debba retrocedere».

I rossoneri partono stamane alle 9.32 per Mestre, da dove proseguiranno in pullman per Padova, per rendere omaggio in quella città alla tomba di papà Carraro. Poi raggiungeranno Bologna, dove sono di scena domenica.



L'omaggio di capitan Maldini al Sindaco Spaccini: un gonfalone tricolore con i colori del Milan. (Foto de Rota)





(Foto de Rota)

I due tempi del primo gol di Prati: Da Rold non ce la fa a intervenire e Colovatti è battuto

A LA SPEZIA I SEMIPROFESSIONISTI HANNO PIUTTOSTO DELUSO (1-0)

Piegata di misura l'Italia «C» dalla squadra olandese «Under 23»

MARCATORE: nel s. t. al 32' Rensembrin. — ITALIA SEMIPRO: Casazza; Cherubini, Landini; Giampaglia, Rimoldi, Furino; Perotti, Fanti, Chinaglia, Pittofrati (Biasiolo), Taccetti (Ceccolini). OLANDA «UNDER 23»: Treijtel; Cornelis, Hulshof; Graaumans, Drost, Van Der Vall; Veenstra, Coeurten, Van Dijk, Jeuring (Boskamp), Rensembrin. ARBITRO: Bucheli (Svizzera). NOTE: Presenti in tribuna il presidente della Federcalcio Franchi e il Commissario tecnico della Nazionale Valcareggi.

La Spezia, 25

La nazionale olandese «Under 23» si è imposta di misura ma meritatamente sulla Rappresentativa italiana semiprofessionisti. Più organizzati nel gioco, gli olandesi si sono valsi di un buon centro campo e di punte molto veloci. La squadra olandese ha attaccato con maggiore incisività riuscendo sovente a superare la retroguardia italiana.

Gli azzurri, che avevano cominciato molto bene l'incontro, sono calati alla distanza: sono emersi con spunti individuali soltanto Chinaglia e Furino. Nel primo tempo il gioco è stato abbastanza equilibrato e le due squadre non hanno corso seri pericoli. Verso la mezz'ora però il gioco è ristagnato sulla metà campo, ben controllato dagli olandesi che sovente si sono proiettati in contropiede mettendo in difficoltà la difesa azzurra.

All'inizio della ripresa Ceccolini, subentrato a Taccetti, ha impegnato il portiere olandese con un forte tiro rasoterra. Al 6' Chinaglia ha sfiorato il gol riprendendo di testa un preciso passaggio di Perotti. Al 25', dopo una serie di attacchi olandesi, Chinaglia ha colpito un palo a portiere ormai battuto. A questo punto la squadra italiana ha forzato il ritmo senza riuscire però a organizzarsi nelle trame offensive.

Al 32' infine è giunta la rete dell'Olanda. Su calcio di punizione battuto da Boskamp, il pallone è stato respinto debolmente dal portiere azzurro e Rensembrin non ha fatto difficoltà a insaccare. Al gol è seguito l'ottimo finale dell'Olanda, che ha condotto in porto il successo.



Rivera in azione



(Foto de Rota)

Finale della partita: dopo i giocatori sono diventati protagonisti i picco... entusiasti tifosi (qui con Maldini e Mora)

Inaugurata dai rossoneri la sede del Milan Club

Giocatori e dirigenti del Milan hanno festosamente inaugurato ieri mattina la nuova sede del Milan Club, aperta al primo piano di via Foscolo 30. Brindisi, auguri, rallegramenti fra i tifosi dei rossoneri e i loro beniamini, con discorsi di saluto e di compiacimento scambiati fra le due parti. Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Milan Club di Trieste Marino Satti, il vicepresidente Franco Zorzenon e il segretario Silvano Fernetti, presenti anche i dirigenti del Milan Club della regione, convenuti per l'occasione. Particolarmente festeggiato Rocco con gli altri triestini del Milan, nonchè Enrico Radio, ospite d'onore al simpatico incontro.

REGIONALE JUNIORES

*Pordenone - Cormonese 1-0

FINALE REGIONALE ALLIEVI

*Pordenone - Portogruaro 1-1

Dilettanti 1.a categoria

CONTRO LA MALASORTE

Tolmezzo - Maianese 2-0

MARCATORI: nel p. t. Bano al 16'; nel s. t. Nadali al 40'. TOLMEZZO: Marzuttini; Zarabara, D'Orlando I; Pillinini, Puppini, Polosetti; Visentin, Fuccaro, Bano, D'Orlando II, Nadali. MAIANESE: Tomada; Floreani, Sgrazzutti; Ambrosini, Coppetto, Beina; Bighin, Riva, Trolani, Esente. ARBITRO: Zanette di Aviano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tolmezzo, 25

Con una prestazione maiuscola, il Tolmezzo è riuscito a ottenere la vittoria piena, dopo una lunga serie negativa. I locali hanno premuto costantemente i maianesi nella propria metà campo e in diverse occasioni hanno anche mancato facilissime occasioni da rete. E' una vittoria quella odierna che servirà ad alzare un po' il morale della squadra, che negli ultimi quattro incontri cercherà di ribellarsi alla malasorte, che ormai pare l'abbia definitivamente relegata tra le squadre di fondo classifica.

La cronaca è tutta a favore dei locali, che già al 3' potrebbero andare in vantaggio con Bano, che spara sul portiere dopo una travolgente azione personale. Il Tolmezzo passa al 16' con Bano, che dopo una felice triangolazione con i compagni di linea segna imparabilmente.

Nella ripresa la fisionomia della gara non cambia, anche se gli ospiti si portano spesso in fase offensiva. Al 34' Visentin colpisce un palo da facile posizione. Nadali al 40' in seguito ad un'azione condotta da Bano e Orlando II, trova lo spiraglio giusto e realizza il secondo gol. Allo scadere del tempo viene espulso Coppetto per scorrettezze

Fulvio Castellani

Muggesana-Sangiorgina 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 30' Borroni su rigore. MUGGESANA: Ellero; Montanari, Degrassi M.; Borroni, Derossi B., Mamilovich; Sandrin, Degrassi B., Bubnich. Derossi I, Lipott. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Zanfanini; Marega, Bigotto, Filip; Furlan, Ferrara, Fagnini, Nali, Bernardi. ARBITRO: Strigaro, di Codroipo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Muggia, 25

I ragazzi della Muggesana si sono rifatti oggi della scadente prestazione offerta domenica scorsa contro il Palmanova. Forse hanno sentito maggiormente l'impegno avendo come avversaria una aspirante alla vetta della classifica. Ma è lodevole questo entusiasmo che i gialloverdi hanno tolto dal cassetto e che li ha portati a bloccare la marcia dell'ospite.

L'affermazione odierna contro una delle migliori squadre del girone è sortita da un rigore, avendo l'indiavolato Filip piaccato con le mani una precisa rovesciata a rete di Bubnich. Gli ospiti non hanno comunque giocato male, e considerato anche che dal 20' il terzino Zampanini è stato espulso, lasciando i compagni in dieci, si può dire che non hanno proprio meritato di perdere. E pensare che il rigore è stato provocato proprio da quel Filip che è stato uno dei più attivi e migliori in campo. Nel corso della ripresa, verso il 25', il centromediano Derossi e il centravanti Fagnini si scontravano violentemente di testa, restando infortunati. Derossi lasciava il campo, avviato al pronto soccorso della CRI, per una ferita lacero contusa alla fronte, mentre l'ospite poteva continuare il gioco. Il ruolo di stopper nella Muggesana veniva coperto dall'altro Derossi, retrocesso. Verso la fine il forte Bigotto si portava all'attacco, lasciando il ruolo di libero a Ferrara. Si creavano maggiori possibilità per gli ospiti, che pressavano sull'area locale con insistenza, ma senza risultato.

Enzo Deluchi

La «Facchinetti» di tennis sui campi regionali

Seconda giornata di gare, ieri sui campi del Friuli - Venezia Giulia per la fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti».

Questi i risultati: Cantieri Trieste - Gorizia «B» 4-2, Tristino «B» - Saici 6-0 p. r., Circolo Marina Mercantile Trieste - Monfalcone 4-2, Tristino «A» - Campoformido 6-0, Pordenone «B» - Cervignano 6-0, Pordenone «A» - Udine «B» 4-2.

Domenica verrà disputata la terza giornata. Questo il programma: Tristino «A» - Cantieri Trieste, Gorizia «B» - Pordenone «B», Cervignano - Campoformido, «De Braida» Udine - Tristina «B», Saici-Circolo Marina Mercantile, Monfalcone - Pordenone «A».

LA TRIS A SAN SIRO

■ Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio De Nittis, in programma oggi all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Questo il campo: Premio De Nittis (L. 3.500.000, m. 1800, handicap a invito, pista media): Morland 59, El Redentor 58, Angaran 46, Moeyart 56, Tchin-Tchin 55½, Caffè 55, Missala 53½, Duran 52, Lugarin 51½, Royal Dragoness 46½, Daucus 46, Scotch 45.

ADDIO SALVEZZA?

Palazzolo - Gonars 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 13' Fadon, PALAZZOLO: Soardo II; Sedran, Mason; Seretti, Ciprian, Mattiussi; Fabbro, Piccoli, Fadon, Biasioli, Soardo I. GONARS: Piu; Bruno, Fabio; Ferro, Del Mestre, Vicedomini; Budai, Sattolo, D'Odorico, Baron, Cirol. ARBITRO: Corbelli di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palazzolo, 25

Quando si perde, il principale accusato spesso diventa l'arbitro, ma oggi il signor Corbelli non si merita tale accusa e i gonaresi devono imputare solo al loro nervosismo questa sconfitta, che forse li condanna irrimediabilmente alla retrocessione.

Avevano di fronte un Palazzolo in tono minore, con due esordienti, Sedran e Fabbro, e per di più i locali hanno giocato i ndieci per l'infortunio toccato a Soardo I, ma la paura di perdere e l'importanza della posta in palio hanno confuso le idee ai gonaresi, cosicchè essi non sono mai riusciti ad impostare una valida offensiva. Al 40' del secondo tempo, poi, i nervi sono saltanti a parecchi giocatori ospiti e il signor Corbelli non ha esitato a mandare negli spogliatoi Fabio e D'Odorico, rei di continue proteste nei suoi confronti.

Del Palazzolo di oggi non c'è tanto da dire; ha giocato una partita nel complesso modesta e le uniche note liete vengono dalla brillante prestazione dei due giovanissimi esordienti.

Aldo Pizzali

COPPA ITALIA

Manzanese - Leffe 1-1

QUALIFICATI I BERGAMASCHI

MARCATORI: nel p. t. al 14' Piavan, al 39' Corolli. — MANZANESE: Furlanich; Passoni, Hlede; Pellizzari, Pelos, Coffieri; Moro (Cepile), Furlan, Corolli, Cuca, Galluzzo. LEFFE: Masperi; Piantoni, Proserpi; Damianelli, Fassi, Galbussera; Piceni, Facchetti, Caccia, Marinoni, Piavan. — ARBITRO: Lapi di Firenze.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manzano, 25

Pareggiando a Manzano per 1-1, la squadra bergamasca del Leffe si è assicurata l'ammissione agli ottavi di finale della Coppa Italia. Fosse finita 0-0 la partita, come era finita quella disputata a Leffe in marzo, si sarebbe dovuto ricorrere alla monetina; invece i bergamaschi non solo sono riusciti a non perdere, ma hanno anche messo a segno un gol, che per il regolamento del torneo conta doppio. Così la Manzanese, che, dopo il pareggio esterno, forse credeva di avercela ormai fatta, si è vista estromettere dalla competizione.

Gli ospiti, sono stati favoriti dalla sorte, nel senso che sono riusciti ad andare in vantaggio per primi, mettendo in una situazione di grave disagio psicologico i padroni di casa, ma poi quel gol l'hanno saputo difendere con estrema energia; anzi, nel primo tempo, sono apparsi nettamente superiori alla Manzanese, che stentava a trovare il ritmo giusto e non era capace di organizzarsi in una azione corale.

Luciano Alberton

ANCORA UN RECORD DI VELOCITA' REGISTRATO SULLA PISTA DI MONTEBELLO

Esemplare la 4 anni Girandola sfugge a Tiller

Dopo l'inizio folgorante di Belladonna, che ha messo a segno una precisa doppietta con Liula e Ungherese, il convegno a Montebello si è concluso con una tripletta formidabile di Antonio Quadri che si è affermato anche nella corsa di centro in sediolo a Girandola.

Il Premio della Letteratura ha visto ai primi due posti i cavalli che sulla lavagna dell'allibratore erano valutati sullo stesso piano, vale a dire Girandola e il penalizzato Tiller, entrambi offerti alla pari. Comunque c'era chi puntava su Happiness (apparsa lucida e scattante nelle sgambature) ma la allieva di Belladonna dopo essersi avviata bene, rompeva senza ritegno sulla prima curva e per lei la corsa finiva a quel punto. Girandola dal canto suo, presto in felice posizione al seguito della capofila Faira (Ega aveva avuto dei contrattempi al via), poteva controllare agevolmente la corsa guardandosi dall'impetuoso ritorno di Ega al passaggio per passare poi all'offensiva nel rettifilo di fronte all'arrivo, dove Faira doveva presto cederle il passo. Una volta al comando la figlia di Gledissia si staccava per proprio conto, mentre su Faira muoveva il penalizzato Tiller che al passaggio aveva anticipato un allungo di Epiro. La corsa si concludeva con un monologo di Girandola (indovinato il recente acquisto della Scuderia York) mentre Faira, dopo aver generosamente lottato, doveva lasciare libero il passo a Tiller che si aggiudicava la seconda piazza davanti a Epiro e Roana.

Per Girandola la conquista del nuovo record di 1.23.1 (la buona stagione è foriera di continui «exploit» dei nostri trottatori), e un meritato giro di onore dove ha ricevuti molti applausi.

Abbiamo detto del buon inizio di Belladonna che ha ripresentato una Liula salda dominatrice della corsa d'apertura (1.26.6 nuovo limite per la figlia di Rumana) vinta per distacco davanti a Gallinara e al progredito Marcaleon. Poi era la volta di Ungherese a concludere in solitudine dopo una condotta allegra da parte di Freddana. Quest'ultima in rottura ai 600 finali, cedeva la posizione preminente a Ungherese, che si isolava in un efficace 1.24.4 sui 2100 metri, mentre Gran Gala piegava Faggio per il secondo posto. Dopo la recente negativa prestazione, Castelfidardo si è rifatto con un sicuro percorso nel Premio delle Favole nel quale Feletto occupava il posto d'onore.

In «gentlemen» Carlo Grusovin improvvisava con mano felice il non facile Brindisi, che mandava a vuoto tutti i tentativi del favorito Dolciastro. Profumo, piuttosto impacciato all'ultima uscita, si rifaceva mostrando grinta nella seconda divisione del Premio delle Storie nella quale Felsco e Isonard ingaggiavano in foto l'allievo di Ciolli. Fuga di Badoera nel Premio dei Racconti dove l'ultima parola era però di Vincenzino, che sfuggiva a Vittrice poi battuta anche da Alceo d'Ausa.

Infine predominio di Lerica (avvio molto preciso) nel Premio dei Romanzi nel quale, sfasatosi Santone, il secondo posto spettava a Rango mostratosi in netta ripresa.

Mario Germani

PREMIO DEI MITI (lire 440.000, metri 1675): 1) Liula (U. Belladonna), 2) Gallinara. 7 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 18; 17, 18; (48). PREMIO DELLE LEGGENDE (lire 420.000, metri 2080): 1) Ungherese (U. Belladonna), 2) Gran Gala. 5 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 20; 17, 24; (49), 38. PREMIO DELLE FAVOLE (lire 420.000, metri 1680): 1) Castelfidardo (A. Mazzuchini), 2) Feletto. 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 26; 15, 46; (147), 45. PREMIO DELLE STORIE 1. div. (lire 320.000, metri 2050): 1) Brindisi (C. Grusovin), 2) Dolciastro. 6 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 37; 23, 15; (33), 71. PREMIO DELLE STORIE 2.a div. (lire 320.000, metri 2075): 1) Profumo (M. Ciolli), 2) Felsco, 3) Isonard 9 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 22; 15, 17, 17; (68), 63. PREMIO DEI RACCONTI (lire 500.000, metri 1680): 1) Vincenzino (A. Quadri), 2) Alceo D'Ausa. 5 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 20; 15, 24; (37), 37. PREMIO DELLA LETTERATURA (lire 600.000, metri 1680): 1) Girandola (A. Quadri), 2) Tiller. 7 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 32; 18, 15; (37), 42. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 6830 per 100 lire. PREMIO DEI ROMANZI (lire 500.000 metri 2100): 1) Lerica (A. Quadri), 2) Rango. 7 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 19, 15, 35; (97), 34.

Ora IL PICCOLO è a Milano in 70 edicole

Cronache giovani

Gioventù musicale a congresso

LA PAROLA D'ORDINE A LISBONA: CONCERTI NELLE SCUOLE

Lisbona, aprile

«Avril en Portugal» è una canzone di collaudata fama ma siamo tentati di dubitare della sua attendibilità. A Lisbona, da quattro giorni tira un vento rabbioso e tenace, piove per pochi minuti ma spesso e fa freddo. La città è comunque in festosa animazione per il XXII Congresso mondiale delle Jeunesses Musicales che ha fatto arrivare in questi giorni oltre 500 membri provenienti da 20 Paesi. Organizzazione perfetta. (Il Portogallo è il Paese organizzato per eccellenza, ci hanno assicurato varie fonti ufficiali, prova ne sia che è riuscito a sistemare ogni cosa in maniera impeccabile per la visita di Papa Paolo VI a Fatima, con solo una settimana di preavviso). Il biglietto da visita del Congresso è il manifesto. Bellissimo, riproduce un pannello di azulejos (le caratteristiche piastrette di ceramica azzurra) raffigurante un concerto campestre del XVIII secolo.

I programmi in cartellone sono fitti e vari. Dalle tavole rotonde per discutere i problemi sostanziali della gioventù musicale nei diversi Paesi, alle esecuzioni di musiche antiche portoghesi, a prime esecusioni assolute, alla messa in scena dell'opera «O Guarany» del brasiliano Gomes, ai ricevimenti ufficiali presso Ambasciate e Ministeri. Il fine primo di questi annuali congressi mondiali (lo scorso anno fu a Montreal in Canada) è quello di mettere sul tappeto l'opera svolta da ciascuno, i risultati ottenuti, le difficoltà ancora da superare. Si hanno allora sorprese (reciproche). Per tutti, per esempio, quella di scoprire che in Portogallo già da tre anni si insegna ginnastica musicale presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Lisbona. Sono corsi aperti a tutti e frequentati soprattutto da musicisti già in carriera, (oltre che da bambini), i quali sentono enorme beneficio nell'abituare il proprio corpo ad assuefarsi interamente alla musica, quasi mimetizzandosi al commento sonoro. Sorpresa anche per la Inghilterra e l'Olanda (per non citare che due Paesi europei) nello scoprire che in Italia non esiste insegnamento musicale nelle scuole. «E come fate?» hanno chiesto.

E' stato proprio quello dell'insegnamento il tema dibattuto nel primo «Foro» internazionale svoltosi nell'aula magna dell'Università alla presenza del ministro della educazione pubblica Abreu Faro, del presidente della G.M. portoghese Joao de Freitas Branco, del vice rettore prof. Kurt Jacobson, dei presidenti e delegati dei 20 Paesi. Per l'Italia la presidente fondatrice baronessa Lanni della Quara e 16 delegati.

In Italia, l'annuale congresso della G.M. aveva avuto luogo a Fermo nel dicembre scorso, alla presenza del ministro dello spettacolo Corona e qui a Lisbona sono state riproposte le conclusioni tratte da quei tre giorni di lavori. Queste coincidono con il primo dei tre punti messi in rilievo in sede internazionale: cercare di diffondere la musica nelle scuole e, dove non esista come materia di insegnamento, introdurla mediante frequenti audizioni di concerti i quali dovranno avere la caratteristica della brevità se si vuol contare sulla concentrazione del bambino.

In Italia sono già stati fatti esperimenti in questo senso, offrendo alle scuole (elementari e medie) concerti sinfonici di alto livello.

A Lisbona il Consiglio internazionale ha inoltre proposto la istituzione di una giornata mondiale delle Jeunesses Musicales e la formazione di una orchestra sinfonica J.M., ogni anno in un Paese diverso e posta sotto la direzione di un grande maestro. Una orchestra siffatta ha suonato qui l'altra sera per un concerto trasmesso in Eurovisione dall'Auditorio dell'Università e che ha avuto anche lo scopo di presentare un giovane pianista canadese: Claude Savard, impegnato nel «3.o concerto per piano e orchestra» di Prokofiev. Successo travolgente. La bacchetta era affidata al maestro Alvaro Cassuto e gli orchestrali erano appunto giovani musicisti di ogni nazionalità convenuti a Lisbona per il Congresso. Alla serata ha preso parte, con le personalità cittadine, anche l'ex re Umberto.

Spettacolo di grande suggestione il «Concerto di Musiche sacre portoghesi del XVI e XVII secolo» eseguito nella splendida chiesa di San Vincenzo de Fora dal Coro e Orchestra da Camera Gulbenkian, sotto la direzione del maestro Pierre Salzmann. In programma tra l'altro una «Missa» di Manuel Cardoso (1566-1650).

Sempre di scena gli antichi autori per il Concerto del Coro belga (il Belgio, dove sono nate le Jeunesses Musicales, è stato il Paese intervenuto con il maggior numero di congressisti: 90 membri). Il Comune di Lisbona ha offerto il concerto nell'auditorio della Estufa Fria, un autentico poema di vegetazione dove natura e sensibilità artistica degli architetti si confondono in un insieme di grande bellezza.

Come clou di questo raduno mondiale c'è stata al Teatro San Carlo, alla presenza del Capo dello Stato, la gran serata del «Guarany» di Carlo Gomes. Pochi italiani hanno avuto la ventura di vedere quest'opera, per la quasi totale sua assenza dai nostri cartelloni, eppure il suo successo nacque proprio alla Scala dove avvenne la prima assoluta, nel 1870, stesso anno in cui debuttava «Aida» al Cairo. Di Aida «O Guarany» ricalca la storia, sia pur alla rovescia (qui lo schiavo nero è il tenore) e l'andamento musicale, senza però il genio verdiano. E' un drammone con alcune belle pagine costruite su di una storia rocambolesca. A viverla sulla scena sono stati i cantanti Pedro Stomper, Diva Pieranti, Carlos Jorge, Joao Vitor Costa, Paulo Fortes, diretti dal maestro Silva Pereira.

I lavori del XXII Congresso mondiale delle Jeunesses Musicales si sono conclusi con una lettura riassuntiva delle varie tavole rotonde e con l'appuntamento a Budapest, nel luglio 1969, per la sua XXIII edizione.

Carlamaria Casanova

Preoccupazioni all'Est: dalla Jugoslavia solidarietà agli universitari polacchi

Il mondo dei giovani, e in particolare quello studentesco, è in pieno fermento in tutte le parti del globo: da Est come da Ovest giungono in continuazione notizie di dimostrazioni, di proteste, di richieste, di manifesti che reclamano una maggiore partecipazione dei giovani nei vari settori della vita e via di questo passo, tanto che è difficile capirne qualcosa. Dal canto loro le fonti propagandistiche cercano in qualche modo di approfittare della situazione: così da Oriente si accusano le autorità occidentali di usare metodi polizieschi nella repressione delle manifestazioni studentesche e dall'Occidente si rimprovera agli orientali di essere ritornati ai metodi stalinisti per soffocare ogni fermento e aspirazione dei giovani.

Ma le agitazioni tra i giovani sembrano non conoscere frontiere e nonostante le diverse motivazioni delle proteste (maggiore libertà a Est e non meglio chiarito potere studentesco e altre rivendicazioni a Ovest) la situazione venutasi a creare nel mondo dei giovani ha prodotto una serie di vistose falle nella chiusura ermetica dei due blocchi: la più vistosa è indubbiamente quella della solidarietà espressa dall'Università di Praga nei confronti dei docenti polacchi sospesi dalle autorità dall'insegnamento; tale solidarietà non è stata soltanto verbale, ma l'Ateneo praghese ha offerto cattedre e ospitalità ai professori polacchi.

Quella polacca è indubbiamente la situazione più drammatica attualmente in Europa perchè ci si trova di fronte a una forma di oppressione insolita per gli anni Sessanta con duri interventi della polizia, allontanamento dalle cattedre dei docenti universitari che hanno «osato» schierarsi con gli studenti in agitazione, accuse al «sionismo» di fomentare disordini, sospensione ed espulsione dagli Atenei degli studenti che hanno partecipato alle dimostrazioni, controdimostrazioni degli operai organizzate dall'alto, ecc. Una situazione questa che ha destato perplessità e sdegno anche in molti ambienti orientali: vivaci proteste contro le autorità polacche si sono fatte vive soprattutto in Jugoslavia dove già da molti anni il regime ha scelto una via autonoma e moderata.

Proprio in questi giorni si è elevata contro il clima instauratosi in Polonia una vibrata protesta degli intellettuali serbi, il cui manifesto è stato pubblicato con grande evidenza in prima pagina dal periodico belgradese «Knjizevne Novine» il più autorevole portavoce degli scrittori, filosofi, docenti universitari ed economisti serbi.

Una presa di posizione questa che — soprattutto perchè giunge da parte marxista e quindi non sospetta — non ha bisogno di alcun commento e che dovrebbe far riflettere tanti giovani di casa nostra.

SeVe

DISCOPANORAMA

I BIT-NIK VERSO LA SERIE A

Bene i Bit-Nik, un complessino nostrano che sfortunatamente non è mai riuscito a emergere finora dal grigiore delle formazioni di serie B, ma che si merita assai miglior fortuna: abbandonati gli utensili del beat, il quartetto ha seguito coraggiosamente la strada dei Beatles, proponendo in un disco Meazzi la versione italiana (simpaticissima e molto accurata) di «Hello goodbye». Sul retro, un'altra bella prova: «Ho difeso il mio amore» («Nights in white satin»), pulita e dignitosa.

CATERINA REDIVIVA

Un ritorno graditissimo quello di Caterina Valente, che non ha perduto con gli anni lo smalto, le doti di comunicatività e la proverbiale agilità di voce. Sempre ammiccante e sorridente — pare di vederla — Caterina interpreta in un 45 CBS «Mai», il pezzo già lanciato da Nico Fidenco, e lo fa tanto bene da autorizzare le speranze di rivederla tra breve, nelle classifiche di vendita, dalle quali è assente da qualche annetto. Merita attenzione, però, anche il retro del disco, che reca «Un uomo come te», sigla di una trasmissione radiofonica mattutina e versione italiana di un motivo tedesco di grande successo: uno dei pochi casi, possiamo dire, in cui la «traduzione» è senz'altro superiore all'originale.

CARMEN CON BRIO

Un 45 proprio indovinato, l'ultimo di Carmen Villani, prima della prova estiva con «Per dimenticare»: accoppia al leit-motiv del film «Il profeta» la sigla di apertura dello show televisivo «Su e giù». Il primo pezzo inizia con tipiche sonorità Tijuana Brass, ma subito la brava Carmen si lancia a rompicollo nelle curve a gomito del velocissimo e simpatico motivetto (condito anche con un pizzico di... Butterfly), cavandosela a meraviglia. Il retro del 45 Fonit-Cetra, «Non prenderla sul serio», è in pieno stile televisivo, cioè scacciapensieri, con rutilanti sprazzi di ottoni e coretti ye-ye. La Villani ne esce con disinvoltura, e anche con signorilità.

Appassionato ma sconosciuto

Un illustre sconosciuto, approdato da lontani lidi (Spagna? Argentina? chissà): risponde al nome di Josè Feliciano, e ha inciso per la RCA un 45 che accoppia «Lascia che l'amore ti passi accanto» e «Chi t'adorava se ne va». Vale la pena di ascoltare il buon Josè, che ha voce e temperamento da vendere (a onor del vero, più il secondo che la prima): è ispirato, appassionato perfino, nel «porgere» le sue romantiche canzoni, le quali, dal canto loro, avvalendosi di una trama musicale garbata e di un buon arrangiamento, contribuiscono validamente al successo complessivo del 45. Accordiamo, dunque, un'ampia sufficienza a Feliciano e restiamo in attesa dei suoi dati anagrafici.

UN DEB NIENTE MALE

Durante le ultime puntate di «Settevoci», abbiamo assistito alla schiacciante vittoria del debuttante Christian (tredici a zero!) nella gara riservata alle voci nuove e poi alla sua affermazione nella categoria superiore; Christian ha presentato, tra l'altro, una canzone di Lay-Chiosso, «Ora sei con me», che adesso ritroviamo nei solchi di un 45 Meazzi: ottimo il pezzo, melodico ma... con giudizio, cioè non sdolcinato, e con suggestivi effetti alla «Ebb tide»; ma quello che ci ha meravigliati è stata la sicurezza e il «mestiere» messi in luce da questo giovane, al suo primo impegno discografico. Christian, infatti, fino all'anno scorso ha giocato al calcio come professionista, nel Palermo prima e nel Mantova poi. A giudicare da questo primo risultato canoro, possiamo predire facilmente che Christian (vero nome Christian Rossi, anni 23, da Palermo) troverà facilmente la via della rete anche nella sua nuova... disciplina. (Del resto, che non si tratti del solito «deb», votato a un rapido sacrificio nella giungla della canzone, lo prova il retro del disco, «C'è tanto mare», infilato da Christian con bella sicurezza).

CONGRATULAZIONI CLIFF

La crisi religiosa di Cliff Richard sembra si sia risolta in un clamoroso ritorno alla musica. Si era parlato di conventi e di abiti talari: lo stesso Cliff, sempre a proposito della sua vocazione, aveva tenuto conferenze stampa e dibattiti alla TV inglese (e, comunque sia, questa «crisi» ha lasciato un'impronta in Richard, che recentemente ha inciso anche un LP dedicato agli spirituals e ai gospels). Ora, però, se si torna a parlare di questo cantante d'oltre Manica ormai sulla breccia dal '59 è soltanto per un suo nuovo exploit artistico, coinciso con la partecipazione al concorso dell'Eurovisione (e con una vittoria mancata per un pelo). In TV, si ricorderà, Cliff presentò «Congratulations», ed è proprio questo motivo — già al secondo posto in Inghilterra — che egli ripropone in un 45 EMI-Columbia (sul retro «High and dry»): è un brano brioso e frizzante, che conquista al primo ascolto. Niente di cerebrale, ma musica immediata e trascinante, che invita a canterellare. Congratulazioni, Cliff: «Congratulations» può diventare un hit mondiale ed essere l'ultima perla della lunghissima collana di successi aperta, nove anni fa, dalla «preistorica» «Loving doll».

Cronaca nera per i Nomadi

I Nomadi: un complesso in gamba, che sa rinnovare e rispondere intelligentemente nelle sue canzoni alle diverse sollecitazioni del nostro tempo. Cominciarono con la protesta, dapprima un po' superficiale («Come potete giudicar»), poi più profonda («Dio è morto»); ma si volsero successivamente ai temi della purezza e dell'amore, ammiccando alla moda hippy («Un figlio dei fiori non pensa al domani»). Ora Augusto, Beppe, Franco, Bila e Gianni sono entrati in un altro «momento», quello dell'interesse per i fatti reali della vita; ed è su un autentico fatto di cronaca (nera purtroppo) che i cinque ragazzi emiliani hanno imbastito la loro ultima composizione, singolarissima e interessante appunto per la carica di attualità e di immediato mordente che la pervade: si tratta di «Canzone per un'amica», dedicata a una ragazza morta in un incidente sull'autostrada del Sole, amica dei Nomadi stessi e di Francesco Guccini, l'autore di questo pezzo e di quasi tutti i successi del gruppo. Il brano, completamente nuovo nell'impaginazione (vi si ode tra l'altro uno strillone che reclamizza i titoli della sera) e dotato di un testo asciutto e anticonvenzionale, riesce a trovare accenti di vera commozione. Il retro del disco EMI (benchè «ufficialmente» sia la facciata principale) reca «Ho difeso il mio amore» («Nights in white satin») dove i Nomadi iniziano un discorso per loro nuovo, imperniato sul binomio musica classica-leggera. Il pezzo è stato inciso, nientemeno!, con la Liverpool Simphony Orchestra.

NICO PER RELAX

Nico Fidenco è entrato a far parte del cast della Fonit-Cetra e ha inciso il suo primo disco con questa etichetta: un ritorno che non può non incuriosire e interessare critica e pubblico, ancora memori dei vecchi «successi per l'estate» del cantante romano, da «What a sky» a «Legata a un granello di sabbia». Chissà che, ora, Fidenco non riconfermi questa sua vocazione di cantante da spiaggia, con il nuovo 45: sono due composizioni scritte, come di consueto, da lui stesso, entrambe di buona fattura, di gusto moderno e interpretate con quell'inconfondibile tono garbato e confidenziale. «Sonia» è un pezzo romantico, che la voce di Nico, immutata negli anni, propone con molta morbidezza; più spiritosa e brillante, sul retro, «La morale della favola», dedicata a un antico ma mai smentito proverbio (quello del diavolo e delle pentole). In conclusione, un disco per un piacevole relax, che si riascolta più volte senza noia.

MARIA LUIGIA EX BRENDA



L'ultimo acquisto del clan di Celentano è Maria Luigia, ossia la ragazzina sedicenne già etichettata sotto lo pseudonimo di Brenda Bis, che ora ha rispolverato il suo nome di battesimo: entrando nella scuderia del gran capo Adriano, Maria Luigia ha inaugurato un guardaroba alla Bonnie ma cosa che forse è più importante, ha inciso un 45 che reca «Loro sanno dove» e «L'ultimato». La prima è la versione di «Holiday» dei Bee Gees ed è interpretata con un certo pathos dalla quasi debuttante, ma di gran lunga migliore ci sembra il retro, un pezzo di rabbiato» e per questo più divertente. La voce di Maria Luigia, con quei toni da «maschiaccio», ci fa una discreta figura. Comunque, a risentirci.

Cur.

i dischi novità.....

tutte le novità discografiche nell'aggiornatissimo reparto dischi

della

Universaltecnica

Piazza Goldoni 1

Drive é forte

È morbido, ma robustissimo;
resistente e flessibile in tutta la sua struttura.
Drive radiale CEAT è fatto per durare,
per macinare chilometri su qualunque strada,
per « bere » tutta la velocità che volete.
Per correre dominando la strada:
Drive radiale CEAT

Drive radiale CEAT pneumatico di classe

più morbido:
silenzioso, senza vibrazioni,
come una sospensione in più
più scorrevole:
a parità di consumo più velocità
e, a pari velocità, minori consumi
più largo:
tutto aderenza e tenuta di strada:
in curva, in frenata, sul bagnato

LINEA ■



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VA ACCUMULANDO LA RUGGINE NEI RAPPORTI FRA PRAGA E L'URSS

Pesa alla Cecoslovacchia l controllo ideologico di Mosca

eaders sovietici accusati di non consentire alcuna deviazione dalla loro linea llecitata una politica di «apertura» verso i Paesi dell'Europa occidentale

Praga, 25

progressivo deterioramento delle relazioni tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica dopo l'avvio a Praga del processo democratizzazione inaugurato da Alexander Dubcek è stato valorato, oggi, da un articolo del quotidiano cecoslovacco «Mlada Fronta», il quale criticato l'URSS per avere ato di imporre il suo conto ideologico su altri partiti unisti, col pretesto di difere l'unità del movimento. Notidiano ha definito il conto del Cremlino di una guicomunista come «direttiva le», in contrasto con le nuotendenze liberali della Cecoacchia.

Mlada Fronta» ha poi affermato che i dirigenti sovietici hanno ancora esplorato aspetti della democrazia e socialismo», ma che al contro «calcano enfaticamente validità dei loro principi, solo in patria ma anche stero». L'autore dell'articoMilan Syrucek, reduce da visita a Mosca, dove afferaver trovato i leaders so«apprensivi e sospettosi», timore che il nuovo corso lovacco possa «danneggiare stretta alleanza céca con one Sovietica». Facendo rimento alla conferenza dei ti comunisti in corso a Bust, il giornalista afferma i dirigenti sovietici consino «qualunque deviazione linea del Cremlino come minaccia all'intero sistema». Il canto suo, l'organo dei cati, «Prace», ha attaccagi un alto funzionario delanizzazione del partito cosista di Mosca per le sue mazioni, secondo cui gli imisti «contano sui revisionisui nazionalisti e sugli elei politicamente immaturi», paesi come la Cecoslovacper contare un'offensiva scopo di restaurare il caismo nel campo socialista. affermazioni sono state fatdurante le celebrazioni per lo versario della nascita di n, da Viktor Grishin, prisegretario del PCUS per la cipalità di Mosca. Il giorta di «Prace» ha ammesso «certamente, fra le tante ascoltate in Cecoslovacse ne sono sentite alcune possono aver offeso i suoi ti, in particolare l'Unione etica, ma queste voci, tutnon rappresentano il punvista ufficiale della Repblica socialista cecoslovacquello del suo popolo».

esto non toglie che la S continui a guardare con tto ai cambiamenti in cor- il Paese: oggi, la «Pravda», na critica evidentemente a agli elementi liberali in lovacchia e anche in Po- ha affermato che è «imabile» che un Paese socialossa esistere senza la guiil partito comunista. «Coche sono contrari a una ne di guida del partito nista in una società socianinano le stesse fondaa della società e gli intefondamentali delle masse atrici».

mori di Mosca, di un «roamento delle alleanze» da céca, sono certamente inti; ma è plausibile che i rs del Cremlino guardino sospetto a talune manifeni di insofferenza dei reabili di Praga: oggi, ad bio, in un discorso all'Asea nazionale, il presidenla commissione esteri, Jiri an, ha proposto al Governa politica radicalmente a nei confronti dell'Occi, che miri alla graduale alizzazione dei rapporti con rmania occidentale e con tria, «senza indeboirire in modo l'alleanza della Cevacchia con l'Unione Sovieti gli altri Paesi socialisti». kan ha detto che il Go- deve far uso del «nuovo gio» acquistato nell'arena nazionale, per svolgervi «un più attivo». Ha detto che debbono essere esplorate le possibilità di migliorare i rapporti con l'Italia, la Granbretagna e i Paesi scandinavi, «e in particolare con la Francia, la cui attuale politica estera corrisponde ai nostri interessi di cooperazione pacifica tra i Paesi europei».

Va segnalato, infine, che una decisa critica contro il segretario Dubcek è contenuta in un articolo odierno dell'organo dell'Unione degli scrittori, «Literarni List». Il giornale rimprovera a Dubcek di essersi rifiutato di porre in discussione il principio della posizione guida del partito comunista. Tale rifiuto è definito «del tutto irrealistico». «Se la discussione in tale direzione sarà vietata — scrive il giornale — il problema tornerà sempre fuori, a ogni provvedimento concreto del partito».

Alla preconferenza di Budapest

PRIME OBIEZIONI dei delegati di Praga

Budapest, 25

La commissione preparatoria della conferenza dei partiti comunisti che dovrebbe svolgersi a Mosca verso la fine dell'anno, ha ripreso oggi i lavori sui quali permane il massimo segreto. Questa sera si indicano in 52 le delegazioni presenti sulle 88 invitate.

Secondo l'agenzia ufficiale cecoslovacca «CTK» il capo della delegazione di Praga, Josef Lenart, si è opposto acchè la conferenza «cerchi di formulare nuovi documenti a porte chiuse. L'ex Premier ha ricordato che diversi partiti comunisti hanno assunto un atteggiamento negativo o di riserva. «Noi riteniamo essenziale — ha proseguito — adottare tutte le iniziative necessarie per indurre questi partiti a prendere parte alla conferenza consultiva.

Non si hanno notizie sulle reazioni degli altri delegati. L'attenzione degli osservatori resta puntata, tuttavia, sui movimenti e sulle decisioni della delegazione cecoslovacca.

Forse preludio a un'impresa umana

COPPIA DI «COSMOS» lanciata dall'URSS

Mosca, 25

L'URSS ha annunciato oggi il lancio di altri due satelliti della serie «Cosmos», il 217.o e il 218.o; il primo è stato lanciato ieri e il secondo oggi. I due veicoli seguono orbite molto diverse: quella di «Cosmos 217» ha un apogeo di 520 chilometri, un perigeo di 396 e un'inclinazione di 62,2 gradi; «Cosmos 218» segue un'orbita distante da 144 a 210 chilometri dalla Terra e inclinata di 50 gradi.

Va rilevato che il direttore dell'istituto tedesco di osservazione di Bochum, Heinz Kaminski, ha detto di ritenere che i due satelliti siano un'«autobus spaziale» e un veicolo spaziale orientabile, e che costituiscano «o il preludio o addirittura la fase iniziale di un importante esperimento spaziale con equipaggio umano».

INGHILTERRA E IRAK riprendono le relazioni

Londra, 25

La Granbretagna e l'Irak hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche a partire da mercoledì prossimo, 1.o maggio. Le relazioni erano state interrotte dall'Irak, lo scorso giugno, in seguito al conflitto nel Medio Oriente.

DOPO LA LIBERAZIONE DA PARTE DEL RUANDA

ITALIANI FRA I MERCENARI RIMPATRIATI DALL'AFRICA

Sono giunti in aereo a Pisa: la maggior parte dei commilitoni ha proseguito invece per Bruxelles - Anche triestini nel gruppo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, 25

Un gruppo di mercenari è sbarcato questa notte all'aeroporto di San Giusto a Pisa: proveniva dal Ruanda, dove i mercenari si erano rifugiati dopo le sanguinose scorrerie effettuate nel Congo in seguito al clamoroso rapimento di Ciombè, al cui servizio operava il contingente guidato dal maggiore Schramme.

La Croce Rossa, dopo intense trattative durate mesi, aveva raggiunto un accordo con il Governo del Ruanda, che aveva fatto internare i mercenari, e aveva noleggiato due aerei «DC 6» — che partiti dal Ruanda — hanno fatto scalo a Kartum e poi a Malta. Infine, mentre un aereo è sceso a Pisa per sbarcare i mercenari italiani, l'altro ha proseguito per Bruxelles, con la maggior parte dei soldati di ventura. Alla base militare di San Giusto sono scese dodici persone: due negre del Centro Africa, probabilmente «mogli» di due italiani; un israeliano, un mulatto naturalizzato greco e otto italiani, tutti fra i 25 e i 30 anni, residenti a Roma, Como, Venezia e Trieste.

L'aereo ha preso terra all'1.30 di questa notte e, dopo il rifornimento di carburante, è ripartito con probabile destinazione Zurigo; dei 45 passeggeri ne sono rimasti a bordo una trentina. La notizia dell'arrivo del «DC-6» è stata circondata fino all'ultimo dalla più stretta riservatezza, tanto è vero che ci si è accorti di un arrivo «imprevisto» quando la torre di controllo della base ha ordinato a un «postale» che fa scalo alle 0.50 di tornare sul faro dell'Elba, perchè a Pisa doveva scendere un altro aereo.

Funzionari della Questura, agenti e carabinieri hanno interrogato minuziosamente tutti coloro che sono sbarcati, controllandone soprattutto i documenti. L'israeliano, l'unico di cui si conoscere il cognome, Shamesh, aveva un passaporto scaduto ed è stato affidato a due funzionari dell'Ambasciata israeliana a Roma.

Degli altri non sono stati dati i nomi, si conosce solo genericamente la città dove risiedono: si sa, comunque, che tutti quanti avevano adempiuto agli obblighi di leva prima di tentare l'avventura congolese. Il riserbo del quale si è cercato di circondare questo arrivo, può essere messo in rapporto con il fatto che l'Interpol sarebbe interessata — a quanto si afferma — a raggiungere la persona o l'organizzazione che hanno fatto l'ingaggio dei mercenari.

F. A.

Nel mese di marzo

IN DEFICIT NEGLI S.U. la bilancia commerciale

Washington, 25

Secondo un rapporto pubblicato oggi dal Dipartimento del Commercio americano, gli Stati Uniti, per la prima volta in più di cinque anni, hanno registrato un deficit nella bilancia commerciale per il mese di marzo. Secondo il rapporto, le esportazioni rispetto al mese precedente sono calate dell'11,5 per cento. Il deficit è ammontato a 157.7 milioni di dollari, mentre in febbraio si era avuto un saldo attivo di 171,2 milioni di dollari e di 169,3 milioni di dollari in gennaio.

I funzionari del Dipartimento del Commercio hanno detto che i risultati di marzo «sono molto deludenti, per quanto non del tutto inattesi». Essi hanno sottolineato che vi è stato uno sciopero di portuali per undici giorni, a marzo, a New York, ma hanno detto che non è ancora noto l'effetto esatto che ciò ha potuto avere.

ESALTATO DISCORSO AL CAIRO A QUATTROMILA UNIVERSITARI PLAUDENTI

NASSER INCITA GLI EGIZIANI A MOBILITARSI CONTRO ISRAELE

«La battaglia sarà lunga e dura: non possiamo cacciarli in una notte» - I sovietici hanno fornito missili terra-terra nelle ultime settimane - Razzi francesi a Tel Aviv?

Il Cairo, 25

Il Presidente Nasser ha oggi incitato gli egiziani a mobilitarsi per la battaglia decisiva contro Israele, allo scopo di vendicare la sconfitta della scorsa estate e cancellarne le conseguenze. Parlando all'Università del Cairo a circa quattromila studenti, Nasser ha provocato un'ondata di applausi quando ha chiesto: «Siamo pronti a resistere e a batterci?». Nasser ha poi affermato che il popolo egiziano darà la sua risposta con il referendum del 2 maggio sulla riforma costituzionale e, tra nuovi applausi, ha esclamato: «So che il popolo è pronto».

«L'Egitto — ha detto Nasser — non negozierà con Israele per una soluzione della crisi medio-orientale come quella che gli israeliani chiedono». Ciò equivarrebbe, secondo il Presidente egiziano, a cedere alle ambizioni israeliane dirette al la creazione di un impero dal Nilo all'Eufrate. Nasser ha poi criticato gli Stati Uniti per gli aiuti militari forniti a Israele e per l'appoggio diplomatico dato a quel Paese in seno all'ONU. Nuovi applausi hanno interrotto l'oratore quando ha invece esaltato l'aiuto politico e militare che l'Egitto ha ricevuto e riceve dall'Unione Sovietica.

Nasser ha sottolineato che la battaglia per liberare le terre arabe occupate da Israele sarà «lunga e dura». «Non possiamo cacciare Israele in una notte. Non possiamo liberare subito le nostre terre. Oggi gli israeliani si trovano a soli cento chilometri dal Cairo. Nel giugno scorso combattemmo e in quattro giorni perdemmo tutto. Perdemmo la battaglia militare. Per anni avevamo preparato il nostro esercito e ottenuto armi, in quattro giorni perdemmo più dell'80 per cento del nostro materiale. Ora l'Egitto sta addestrando e preparando nuove unità per la liberazione delle terre occupate.

«Oggi — ha aggiunto Nasser — siamo in una posizione di gran lunga migliore. La prossima battaglia sarà decisiva. Sappiamo che le battaglie saranno lunghe e aspre. Ciò esige grandi sacrifici. Dobbiamo pagare un prezzo esorbitante». Nasser è parso escludere la possibilità di una mediazione dell'ONU quando ha detto: «Se ci limitassimo esclusivamente all'azione politica mentre parte del nostro Paese è occupata, il risultato sarebbe limitato. Ciò non potrebbe assicurarci i risultati cui tutti aspiriamo».

Fonti governative americane hanno intanto rivelato che la Unione Sovietica ha intrapreso nelle ultime settimane la fornitura di missili terra-terra alla RAU. Le stesse fonti hanno dichiarato che l'arma è del tipo «Kennel», un razzo conosciuto negli ambienti militari della NATO come appartenente al tipo «Samlet - Saleshy». Il missile ha una gittata di circa novanta chilometri e può essere impiegato sia nella difesa costiera che contro obiettivi terrestri quali concentrazioni di truppe.

Sulla base delle informazioni raccolte, il Governo americano ritiene però che, nonostante lo invio dei missili «Kennel» e di altre forniture militari sovietiche, le forze armate egiziane siano ancora al di sotto del livello strategico in cui si trovavano prima della guerra di giugno. Attualmente, le forze della Repubblica Araba unita avrebbero in dotazione trecento aviogetti da combattimento e cinquanta bombardieri. Allo scoppio delle ostilità con gli israeliani, gli egiziani avevano 365 aviogetti e 69 bombardieri.

Le fonti americane hanno inoltre rivelato che, nonostante l'embargo ordinato dal Presidente De Gaulle sulle forniture militari a Israele, l'industria aeronautica «Marcel Dassault» sta perfezionando un tipo di missile terra-terra che dovrebbe essere consegnato al Governo di Tel Aviv l'anno prossimo. Il razzo, chiamato «MD-620», è di gran lunga più potente del «Kennel» in dotazione agli egiziani. Ha una gittata di oltre cinquecento chilometri e può portare testate esplosive di 500 chili. Dal canto suo, il portavoce della «Marcel Dassault» ha categoricamente smentito le informazioni, definendole «senza fondamento». L'arma si fa, ma resta un mistero a chi sia destinata.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pisa — Uno dei mercenari, in compagnia di due giovani negre

DOPO IL DISCORSO SULLA QUESTIONE RAZZIALE

Giunte 65 mila lettere all'ex ministro Powell

Nuova marcia programmata dai portuali londinesi Sotto inchiesta i funzionari dell'immigrazione

Londra, 25

In un'atmosfera rumorosa ed eccitata, il Sottosegretario parlamentare al Ministero degli Interni e responsabile per i problemi dell'immigrazione, David Ennals, ha confermato ai Comuni la decisione del Governo di aprire un'inchiesta sulla lettera inviata al deputato conservatore, Enoch Powell, da 40 funzionari del Servizio immigrazione dell'aeroporto di Londra. Ennals, ha confermato inoltre che un funzionario è stato sospeso dal servizio, come richiede il regolamento dell'impiego statale, che vieta ai funzionari di esprimere pubblicamente pareri su questioni controverse. Ennals ha affermato che il Governo intende fare di tutto per difendere la imparzialità della burocrazia britannica. La questione viene ritenuta seria dal Governo, tanto che è stata discussa a lungo questa mattina durante una riunione di Gabinetto. La presa di posizione di questi funzionari ha costituito un duro colpo per l'opinione pubblica che considera l'imparzialità uno dei più vitali aspetti della burocrazia britannica. Alla Camera dei Comuni, infatti, anche il leader dell'opposizione, Edward Heath, ha dichiarato di essere favorevole all'inchiesta.

Continuano intanto tra i portuali le manifestazioni di appoggio all'ex Ministro conservatore Enoch Powell. Circa mille portuali del «Royal Group of Docks di Londra hanno deciso di sospendere il lavoro per 24 ore domani, e di marciare quindi su Westminster con una petizione, che è stata firmata anche da marittimi inglesi. Tra grandi applausi, uno dei portuali ha invitato i suoi compagni di lavoro a portare le mogli ed i figli alla dimostrazione di domani. «Vogliamo la fine dell'immigrazione di colore e dal Commonwealth — ha detto —. I nostri figli potranno essere in pericolo domani. Non vogliamo che vi siano delle Detroit anche in questo paese».

Alla base di questo atteggiamento che, apparentemente può essere definito razzista, vi è uno stato di incertezza che ha numerose componenti. Alcune di esse sono decisamente razziste a causa della difficile convivenza di due comunità, una bianca ed una di colore, in numerose zone urbane ove il problema edilizio è già grave. Case sovraffollate, aule scolastiche piene fino ai corridoi, servizi ospedalieri al limite delle loro possibilità sono alla base di questa difficile convivenza, specialmente nelle grandi città industriali dei Midlands come Birmingham, Manchester, Leeds, Sheffield ecc. Altre ragioni sono di carattere economico.

L'afflusso di lavoratori di colore, anche se nulla ha a che fare con la disoccupazione, ha messo gli operai inglesi in uno stato di difesa. I lavoratori di colore in genere colmano i vuoti lasciati dai bianchi nei trasporti pubblici, nei servizi, negli ospedali e non influiscono sulla disoccupazione, causata, oltre che dai «giri di vite» sul mercato interno, dalla scarsa mobilità della mano d'opera inglese, che ben difficilmente abbandona una zona del Paese anche se questa zona è avviata verso il declino economico. Esempi di questo genere si hanno particolarmente nelle zone settentrionali del Paese, che furono il centro della vita industriale e che ora sono in declino, e nelle zone minerarie e tessili dell'Inghilterra centrale.

Nonostante ciò, il meccanismo di auto-difesa è scattato lo stesso e gli operai sentono che il loro livello di vita è minacciato, anche se questa minaccia non è rappresentata dall'afflusso di lavoratori di colore, senza i quali interi settori della vita del paese sarebbero paralizzati, ma dalle deficienze strutturali dell'industria e del mercato del lavoro britannici.

Questa mattina, intanto un facchino dei mercati generali del Covent Garden di Londra, ha inviato a Powell una dozzina di rose esprimendogli le sue congratulazioni. Altre tremila lettere sono giunte oggi a casa Powell, facendo salire il totale a 65 mila lettere in quattro giorni. «Devo ancora leggerne 15 mila — ha dichiarato Enoch Powell —. Soltanto trenta sono contrarie alle mie opinioni. Non ho ancora ricevuto alcuna lettera dall'estero, ma sono sicuro che ne riceverò».

Il settimanale politico di sinistra «Tribune» critica naturalmente il contenuto del discorso che ha avuto accoglienza strepitosa soprattutto nell'Inghilterra centrale. «Lo sfogo oratorio di Enoch Powell si è dimostrato così popolare che c'è bisogno urgente di un contrattacco vigoroso. Spetta al Governo, in particolare, assumerne la guida», commenta il settimanale.

RESPINTA LA MOZIONE DI CENSURA

Salvo per otto voti il Governo Pompidou

Tuttavia la sua è una «vittoria di Pirro»: forse perduto l'appoggio dei «giscardiani»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il Governo francese non è stato censurato: conformemente alle previsioni, la mozione presentata dall'opposizione di sinistra alla Camera, allo scopo di protestare contro la politica praticata dal Governo in materia di informazione e con riferimento particolare alla questione dell'introduzione della pubblicità commerciale alla radio-televisione di Stato (ORTF), non ha raccolto un numero sufficiente di suffragi per costringere Pompidou e i suoi collaboratori a dimettersi. La mozione ha raccolto 236 voti, mentre ce ne sarebbero voluti 244 per provocare una crisi.

Hanno votato contro il Governo tutti i deputati comunisti, tutti quelli della FGDS (Federazione della sinistra democratica e socialista, presieduta da Mitterrand) e tutti i «centristi» del gruppo «Progresso e democrazia moderna». Ciononostante, sono mancati otto voti perchè la censura fosse approvata. Il Governo, pertanto, potrà introdurre la pubblicità commerciale alla radio e alla televisione di Stato senza consultare il Parlamento. Le prime trasmissioni pubblicitarie (un programma di sei minuti, analogo al «Carosello» italiano, sul primo canale) cominceranno in ottobre.

«Secondo la maggior parte dei commentatori politici, tuttavia, la vittoria del Governo è una «vittoria di Pirro»: è vero che sono mancati all'opposizione otto voti per rovesciare il Gabinetto Pompidou; ma è anche vero che il Primo Ministro si è alienato le simpatie dei «centristi», i quali hanno fatto causa comune con la sinistra. L'esistenza stessa del Governo — fanno osservare i commentatori — è legata a un filo; e basteranno alcune defezioni in seno al gruppo dei «repubblicani indipendenti» (i seguaci di Giscard d'Estaing, alleati ai gollisti) per provocare una crisi. La notte scorsa, i «giscardiani» sono rimasti fedeli al Governo. Ma per quanto tempo? si chiede la stampa parigina, la quale vede l'accento su un vivace battibecco che, poco prima del voto, ha opposto Pompidou a Giscard d'Estaing. Certi giornali parlano addirittura di una «rottura pubblica» e «Paris - Jour» scrive: «I due uomini non sono più soltanto dei concorrenti; sono nemici e si combatteranno senza posa».

Vice

SEGRETE LE MEMORIE finchè Umberto è vivo

Londra, 25

L'ex re Umberto, in visita a Londra, ha dichiarato oggi che le sue memorie saranno pubblicate soltanto molti anni dopo la sua morte. «I documenti raccolti sono da me conservati con grande cura — ha dichiarato Umberto di Savoia — ma non sarebbe giusto renderli pubblici mentre ancora molte persone coinvolte sono viventi».

L'ex sovrano ha aggiunto che le fonti delle sue memorie sono autorevoli, e le notizie sono attinte nelle Corti e negli ambienti diplomatici di tutto il mondo.

ANCHE OLTRE OCEANO DILAGA IL MALCONTENTO NEGLI ATENEI

«Rivolte» di studenti negli S. U. L'intero «sistema» sotto accusa

Occupazioni in diversi istituti, la più clamorosa alla «Columbia University»

New York, 25

Scatenati contro la direzione della «Columbia University», da loro accusata di razzismo, più di cento studenti dell'istituto newyorkese hanno preso in ostaggio tre dirigenti, fra cui un preside incaricato, si sono insediati nell'ufficio del rettore e hanno danneggiato preziose opere d'arte, fra cui un Rembrandt. Si è sviluppata una contro-dimostrazione, gli studenti ostili alla manifestazione di protesta hanno tempestato di uova e di insulti i protestatari; poi, gli ostaggi sono stati liberati, la pioggia ha disperso i giovani radunati sul «Campus» e tutto è terminato.

Anche a Boston si è avuta una occupazione: trecento studenti di colore si sono insediati nell'edificio dell'amministrazione, esigendo l'incremento del programma di borse di studio per i giovani negri. Gli occupanti hanno chiuso le porte con catene e con corde; hanno però consentito al preside di entrare per discutere con loro. Avuta risposta soddisfacente, hanno terminato la dimostrazione.

Analoga dimostrazione è terminata al «Trinity College» di Hartford, nel Connecticut, ove le autorità accademiche hanno accettato di garantire un minimo di quindici borse di studio a studenti bisognosi. L'occupazione dell'edificio amministrativo è durata ventiquattr'ore. All'Università dell'Oregon è terminato, con l'accettazione delle richieste di parità nel comitato di scelta del nuovo rettore avanzate dagli studenti, uno sciopero di 42 ore. Allo «State College» di Boston, duecento studenti hanno inscenato una dimostrazione di protesta per l'esonero di un insegnante di fisica; durante la manifestazione, una professoressa è morta di crisi cardiaca.

Mentre in diverse altre parti del Paese l'agitazione studentesca è a malapena sopita, il pubblico americano segue con preoccupata attenzione le nuove rivendicazioni del «potere studentesco» e la stampa le commenta con grande ampiezza. A New York, come nelle altre città dove i disordini sono appena sedati, questioni locali connesse alla crisi razziale forniscono generalmente lo spunto alla sedizione giovanile. A differenza che in passate manifestazioni dello stesso genere, il tema «anti-Vietnam» e il tema delle riforme accademiche (in un sistema che provvede un professore per ogni nove o dieci studenti) hanno questa volta un rilievo molto secondario.

Ma, al di là dell'argomento d'occasione — i rapporti razziali —, gli studenti sembrano estendere la loro protesta a una gamma sempre più vasta di aspetti della società in cui vivono, sentenziando una condanna totale del «sistema» e rifiutandosi persino di scendere a discussioni sui problemi particolari. Tipica di questo atteggiamento è la dichiarazione di uno dei portavoce dell'organizzazione «Students for a democratic society», una delle due che alla «Columbia University» capeggiano la «rivolta». Riferendosi all'attuale campagna elettorale americana, il portavoce ha detto che nessuno dei suoi attuali protagonisti, neppure Robert Kennedy o Eugene McCarthy, è in grado di riflettere le rivendicazioni dei giovani: «Quello contro cui noi combattiamo — ha detto lo studente — è la fondamentale struttura sociale ed economica di questo Paese, e tutta questa gente non ha nessuna possibilità di cambiarla, perchè fa essa stessa parte del sistema».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

UNO DEI PIU' PITTORESCHI POLITICI FRANCESI

orto il canonico ndaco di Digione

cev prestò a Kir la propria automobile a Parigi

Digione, 25

anonico Kir, da oltre venti Sindaco di Digione, e partare per numerose legislaturante la quarta e quinta blica, è morto oggi, alla 92 anni, per i postumi di aduta fatta sulle scale delabitazione nove giorni fa. Kir era stato uno dei più eschi uomini politici fran-

sonaggio singolare, era stesso tempo tenace partidell'Algeria francese e sore dell'amicizia francoica. Aveva gemellato la ittà con Stalingrado e in occasione era stato ricevuto al Cremlino da Kruscev. o Kruscev si recò in a nel 1960, il canonico si a trovarlo. Essendo, poi, rso un'importante seduta zzo Borbone, l'allora Presovietico gli mise a disposizione l'auto presidenziale. Fu che Kir arrivò nel cortile re del palazzo su una «Ilne» nera che inalberava ndiera rossa con falce e llo. Buongustaio, aveva nome a un noto aperitivo.



SEGRETE LE MEMORIE finchè Umberto è vivo

Londra, 25

L'ex re Umberto, in visita a Londra, ha dichiarato oggi che le sue memorie saranno pubblicate soltanto molti anni dopo la sua morte. «I documenti raccolti sono da me conservati con grande cura — ha dichiarato Umberto di Savoia — ma non sarebbe giusto renderli pubblici mentre ancora molte persone coinvolte sono viventi».

L'ex sovrano ha aggiunto che le fonti delle sue memorie sono autorevoli, e le notizie sono attinte nelle Corti e negli ambienti diplomatici di tutto il mondo.

Il Presidente, i componenti del Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori e il delegato della Corte dei Conti dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (E.N.E.L.) profondamente commossi annunciano la dolorosa scomparsa del Dirigente

DOTT. ING.
Carlo Bernardini

e dell'appuntato dei Carabinieri

Antonio Fazzini

avvenuta il 24 aprile mentre, nell'adempimento del proprio dovere, prestavano servizio presso la centrale elettrica di Capodiponte (Ascoli Piceno).

Il Direttore Generale, i Direttori, i Vicedirettori, i Dirigenti e tutto il Personale dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) si uniscono costernati al dolore delle famiglie per la scomparsa in servizio del Dirigente

DOTT. ING.
Carlo Bernardini

e dell'appuntato dei Carabinieri

Antonio Fazzini

avvenuta il 24 aprile mentre adempivano al proprio dovere presso la centrale elettrica di Capodiponte (Ascoli Piceno).

Il Direttore, il Vicedirettore e i Dirigenti tutti del Compartimento di Roma dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura fine dell'amico e collega

DOTT. ING.
Carlo Bernardini

avvenuta in servizio il 24 aprile.

†

Con grande dolore e cristiana rassegnazione i genitori, il marito, la sorella e i parenti tutti partecipano la morte della

DOTT.SSA
Maria Danelon in Mastromonaco

avvenuta il 25 aprile a Fiume in seguito a un incidente automobilistico.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 11 nella Chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia.

Gorizia, 25 aprile 1968

†

Il 25 aprile, dopo breve malattia, ha raggiunto i suoi cari l'anima eletta della nostra cara

Giuseppina Just ved. De Rosa

Ne danno il doloroso annuncio il cognato e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente a Ronchi dei Legionari.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 24 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro Burdian

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO e famiglia (assenti) e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Gambardella e al personale della I Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 26 aprile alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

Si associano al lutto:
— SANTINA e FRANCESCO DEVETTA

† Il 25 aprile 1968 è mancato al nostro immenso affetto

Girolamo Grandich (Jerko)

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie OLGA, i figli LEONARDO e INES, la nuora, il genero, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 27 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 22 aprile è mancato ai suoi cari

Giuseppe Crastich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie AGOSTINA, la figlia LIVIA con il marito ROBERTO HROVATIN, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario ai sigg. Medici, al personale della II Div. Medica e a quanti presero parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta il 25 aprile

Rosalia Povsic v. Toffolo

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 aprile alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F. - Tel. 38608)

Ricorre domani il X anniversario della morte del

CAP.
Bernardo Segalla

Le figlie lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 27 aprile alle ore 8 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Il 24 aprile è spirata

Nella Valobra ved. Bolaffio

I figli e i parenti ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Gorizia, 26 aprile 1968

Nel quinto anniversario della scomparsa del loro caro

Emilio Verdelli

la moglie e i figli Lo ricordano con profondo affetto.

Monfalcone, 26 aprile 1968

Nel maggio 1945 il numero dei

Caduti della Guardia civica

istituita dal Comune di Trieste per la tutela della Città raggiungeva il centinaio.

I commilitoni superstiti ricordano a tutti il loro sacrificio.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 27 alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

BASTANO 40 GRAMMI DI CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA



...E BASTA ACQUISTARE UNA BOTTIGLIA DI CYNAR PER VINCERE UN MILIONE



VINTO A NAPOLI IL 37° MILIONE

Mi complimento con il Signor Angelo Soriano di Acerra (Napoli) - Via Manzoni, 7 - che acquistando la bottiglia di Cynar presso l'esercente Carlo De Micco - Via S. Anna, 14 - Acerra (Napoli) - ha vinto un milione in gettoni d'oro. (estrazione del 10-4-68)

(Ernesto Calindri)

Mancano 4 giorni all'estrazione del 39° milione. Chi vincerà?

DA OGNI RIVENDITORE DI CYNAR TROVERETE LA CARTOLINA PER INVITARE L'ATTORE ERNESTO CALINDRI A BERE UN CYNAR CON VOI E PARTECIPARE AL CONCORSO

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

STABILE, onesta, sappia cucinare, buon trattamento, cercasi. Telef. 96011. 46247 B

C Richieste d'impiego L. 30

CONTABILE esperienza ultradecennale pratico bilanci amministrazione personale contatti medio e alto livello anche finanziari e bancari organizzazione amministrativa dinamico referenze primissimo ordine offresi seria azienda. Cassetta n. 25866 C, SPI.

DATTILOGRAFO veloce, 27 anni, serio, volonteroso, pratico lavori magazzino e ufficio, occuperebbesi qualsiasi lavoro, per responsabilità disposto cauzionare. Cassetta 45977 C, SPI.

RAGIONIERE, con decennale esperienza amministrativa, praticissimo contabilità industriale, rilevazione costi, budgets, controllo gestione, anni 35, forte lavoratore energico, offresi a primaria azienda, con referenze assoluto primordine. Cassetta 46295 C, SPI.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390 - 744717. 46183 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni in plastica Abatangelo & Gasperi, Gambini 27/a. Telef. 90497. 26112 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni. Tel. 225297. 44556 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA, mezzalavorante sarta donna, cercansi. Mazzini 16, Fonda, tel. 64309 25063 D

A signore signorine età non inferiori 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 45049 D, SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere specificando curriculum a cassetta 45026 D SPI.

CASA di spedizioni cerca signorina perfetta corrispondente tedesco, stenodattilografa. Telef. 23012. 26128 D

CERCANSI mezzalavorante e apprendista parrucchiera. Salone «Paolo» via Settefontane 51. 26016 D

COMMESSA per negozio di tintoria cerca Tintoria «Ziberna», via Monte Cengio 7. 1955 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cessetta n. 25432 D SPI.

RAGIONIERE giovane militesente da avviare ad interessante carriera tecnico-amministrativa cerca primaria società internazionale per sede Trieste inviare subito domande possibilmente con recapito telefonico a Cassetta 1971 D, SPI - 34100 Trieste.

G Istruzione L. 60

A. ISTITUTO Scolastico Machiavelli. Professioni aziendali: operatori programmatori IBM (inizio 2 maggio), paghe, contabilità, stenografia, dattilografia. Professioni artigiane: estetica, manicure, pedicure, parrucchieri. Via Machiavelli 20. 24981 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso: Battisti, Balamonti 3 camere; piazza Venezia, 5 camere; Ghega, III, 3 camere comfort, camera bagno; bellissimo locale via Ginnastica 50 metri. Appartamento in villa, Barcola, giardino, garage, 2 camere, cucina, bagno, Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 45456 I

A. ISTRIA, affittansi appartamenti 1, 2 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna giugno. D'ALVIANO tristanze, doccia 29.000. D'ANNUNZIO, bistanze, cucina 24 mila. QUARTIERE casetta campagna, 3 stanze, cucina, 1000 m. terreno coltivabile. AGEP, Crispi 14. 26082 I

AFFITTANSI: camera, cucina 16.000; camera, cucinino, 6000. La Commerciale, Torrebianca 24. 26126 I

APPARTAMENTO centrale affittasi adatto ufficio. Inintermediari. Cassetta 25061 I SPI.

APPARTAMENTO PERUGINO, stanza, cucina, wc in comune, affitta 12.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 46339 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46339 I

APPARTAMENTO VIALE MIRAMARE, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46339 I

LOCALE affari mq. 50, casa nuova costruzione via Rossetti 23/1, completo rifiniture, servizi e riscaldamento centrale, adatto qualsiasi attività affittasi telef. 733396. 45458 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCANSI in affitto 2 o 3 stanze, soleggiate, comfort; telefonare 749983. 46293 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Negozio Necchi, Trieste, via Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 25956 M

MANGIADISCHI portatili prezzi eccezionali, vendonsi. De Mauro - S. Caterina (Udine). 5581 M

PELLICCE modelli gran classe tutte le qualità superiori taglie da 42 a 54 pronte e su misura. E' il vero momento per acquistare bene. Visoni lire 13.000 in poi, giacche, cappe, stole, cappelli. Prezzi d'occasionissima. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 1586 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie; tel. 30358. 46221 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi stanze letto pranzo pianoforti salotti per Veneto. Telefonare 31428. 25043 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (Largo Barriera). 44522 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

AUTOMOTONAUTICA «Piero Ostuni» via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva motoscafi Chris Craft, automobili Triumph, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Ulisse e Bat, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 82 Q

BRITISH SEAGULL il fuoribordo che non Vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

ESPOSIZIONE Fiat p.zza Oberdan 8: 500 '66; 600 D '62, '64, '66; 1100 familiare; 1200 efficientissimo 160.000. 45460 Q

RIMORCHI ROULOTTES ELNAGH, esposizione sempre aperta da CASAMOBIL Opicina Carsia 51 statale Tarvisiana, telefono 221610. 25007 Q

ROULOTTES Chiocciola, da Gardolo 3 al giorno, in mostra ore negozio e domenica mattina presso Reflex, Valdirivo 24, tel. 35503. Possibili appuntamenti fuori orario. 24099 Q

«ULISSE UNO» battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto Lire 56.000. Concessionario Automotonautica «Piero Ostuni», via Machiavelli 28. 82 Q

VOLKSWAGEN 1500 '64, lire 300.000; chiosco Fina via Fabio Severo. 46251 Q

JOHNSON il fuoribordo fuoriclasse. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

600 D '64, km. 35.000, unico proprietario, vendesi; tel. 51056 dopo ore 11. 26062 Q

B Cap. soc. cess. az. L. 90

SALONE parrucchiera vendesi zona signorile, tel. 35904, fuori orario 765850. 45442 R

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46339 S

OCCASIONE appartamento PERUGINO, 2 stanze, cucinetta, bagno rinnovato vende 3.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46339 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. VISITE IN CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. 24945 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro	
6.10 R	Venezia - Bologna	Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano	Roma
9.05 R	Venezia - Roma	Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Parigi - Calais	Milano - Genova - Atene - Istanbul
10.25 L	Portogruaro	
13.10 R	Venezia	
13.35 L	Portogruaro	
14.55 DD	Venezia	
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)	
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)	
18.03 L	Portogruaro	
19.18 L	Portogruaro	
20.30 D	Venezia	
22.30 DD	Venezia - Milano - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) - Ventimiglia - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)	

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE

5.20 L	Udine	
5.53 L	Udine - Tarvisio	
6.15 D	Udine - Tarvisio	
6.21 L	Udine	
7.20 D	Udine - Tarvisio Vienna	
10.00 L	Udine - Tarvisio	
12.25 D	Udine	
12.40 L	Udine	
14.18 L	Udine	
16.45 L	Udine - Tarvisio	
17.57 L	Udine	
19.10 D	Udine	
20.00 L	Udine	
20.50 D	Udine - Tarvisio Vienna (1) - Monaco (cuccette per Monaco)	
21.50 L	Udine	

(1) Servizio diretto Trieste - Vienna dall'1-4-68 in poi

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
ORUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

Non è solo carburante che prendete...

c'è simpatia, gentilezza in ogni pieno Shell. C'è un servizio completo, veloce; l'aggiunta di potenza di Supershell-A; una piccola "attenzione" utile per il viaggio. Il pieno Shell è diverso: partite sicuri, per vivere meglio...

vivere Shell



"Qui l'attenzione"

Fermatevi alle stazioni Shell. Riceverete gratis la nuovissima carta stradale e autostradale d'Italia.

Le piccole "attenzioni" fanno grande il nostro servizio.